



Relazione conclusiva della Ricerca
“Analisi sulla condizione di lavoratori inseriti in interventi
di Politica Attiva del Lavoro connessi
agli ammortizzatori sociali
in deroga alla normativa vigente”

a cura di Roberto Cardaci

Torino, 9 febbraio 2012

SOLARIS s.c.

Sede legale: via Industria, 15 – 10144 Torino

Sede operativa: corso Valdocco, 3 – 10122 Torino – Tel. 011 4338898 – Fax 011 4319715

Si ringraziano “in primis” tutti i cassaintegrati che hanno partecipato alla Ricerca, tutti gli Operatori che hanno accettato di interpretare il ruolo di testimoni privilegiati, tutti i Dirigenti ed i Funzionari della Provincia di Torino che, con la loro preziosa collaborazione, hanno reso agevole il lavoro di realizzazione.

Un ringraziamento particolare va alla Dottoressa Marra per la sua supervisione al Questionario, al Dottor Montano per avere steso la Nota Metodologica ed al Dottor Vernoni, vero faro che ha guidato in questo viaggio chi ha diretto la Ricerca.

***Sono disperata.
Sono vedova
con un mutuo sulle spalle
e disoccupata .***

(Su un post-it firmato, allegato
al questionario compilato)

***Sicuramente ci sono stati dei miglioramenti,
acquisendo più competenze professionali,
ma in verità dopo quasi diciotto anni di lavoro
con una professionalità solo da migliorare,
devo arrendermi per mancanza di lavoro.
Tutto questo è molto deprimente.***

(Considerazioni di un cassaintegrato
sulla propria condizione)

***Spero ancora e credo che non sia lontano il giorno in cui
l'economia occuperà quel posto di ultima fila che le spetta,
mentre nell'arena dei sentimenti e delle idee saranno protagonisti
i nostri problemi reali: i problemi della vita e dei rapporti umani,
della creatività, del comportamento, della religiosità.***

J.M. Keynes - 1931

Indice

Introduzione	pag. 5
Capitolo I	
Obiettivi, metodologia e percorso della Ricerca	pag. 18
Capitolo II	
Gli elementi di conoscenza emersi	
II.1 Le risultanze emerse dai testimoni privilegiati	pag. 24
II.2 Le risultanze emerse dai lavoratori in Cassa Integrazione in Deroga	pag. 29
Capitolo III	
Vivere in Cassa Integrazione in Deroga	pag. 48
Capitolo IV	
Opinioni dai percorsi di Politiche Attive del Lavoro	pag. 56
Conclusioni	pag. 64
Allegati	pag. 74
Diagrammi	pag. 75
Bibliografia	pag. 99
Nota metodologica e tabelle	pag. I

Introduzione

Le tre citazioni che compaiono all'inizio di questa Relazione rappresentano una icona significativa dei risultati che emergono dalla Ricerca.

La prima denuncia la condizione di disagio umano e sociale che molti cassaintegrati in deroga stanno vivendo - ma tale condizione è estendibile a tutti i lavoratori che vivono situazioni di sofferenza occupazionale: disoccupati, precari, in mobilità - quando la condizione di non occupazione si accompagna ad altri eventi di vita drammatici, e a volte tragici, ed alle responsabilità verso i propri figli.

La seconda citazione esprime la speranza di un miglioramento reso possibile, in questo particolare contesto, dalla scelta dell'Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale della Provincia di Torino di attivare, in una applicazione "non tradizionale" dell'ammortizzatore sociale Cassa Integrazione, dei percorsi di Politiche Attive del Lavoro per i lavoratori cassaintegrati in deroga, affinché, a conclusione di un percorso di formazione professionale, aggiornamento ed accompagnamento al lavoro possano avere la opportunità di rientrare a lavorare, presentandosi sul mercato del lavoro con credenziali di qualità che favoriscano o il ritorno nelle aziende di appartenenza, o l'assunzione in altre imprese.

Citazione dalla valenza ambivalente, perché, come traspare dalle parole del cassaintegrato che l'ha scritta, la vera difficoltà per questi lavoratori, una volta acquisite dai percorsi nuove competenze e conoscenze, è quella di avere un posto di lavoro, anche se, come si vedrà leggendo le risultanze della Ricerca, le Politiche Attive del Lavoro hanno significato molto di più, per chi ne ha usufruito, del conseguimento di un "biglietto da visita" per rendersi più appetibile agli occhi degli imprenditori.

La terza citazione riporta un pensiero di J.M. Keynes, il grande studioso di economia al quale va riconosciuto, oltre al grande merito di avere fornito le linee di politica economica che portarono il mondo industrializzato fuori dalla Crisi del Ventinove e dalla Grande Depressione, anche quello di avere superato una visione accademica dell'economia, tenendo conto, nella elaborazione dei suoi modelli, della vita concreta delle persone, degli "uomini in carne ed ossa", come le definì un altro grande studioso, meno fortunato di lui: merito che, in questa epoca di professori e tecnici, assume una rilevanza degna di suscitare più di una riflessione approfondita sul loro ruolo politico.

Volendo anticipare a grandi linee i risultati della Ricerca, si può tracciare, in riferimento alle tre citazioni, l'orizzonte nel quale gli elementi di conoscenza emersi si inscrivono: una condizione di vita pesante per la gran parte dei cassaintegrati interpellati, una speranza data dalle politiche attive del lavoro ed un enorme interrogativo sul futuro dei cassaintegrati, viste le condizioni dell'imprenditoria italiana in generale, e del territorio torinese in specifico.

Certamente, la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, per come è stata gestita dall'Assessorato al Lavoro e Formazione professionale della Provincia di Torino, è uno strumento per molti versi efficace per proiettare ombre meno pessimistiche sul futuro dei cassaintegrati, presentandosi come una forma innovativa dell'ammortizzatore sociale Cassa Integrazione che accompagna la storia dell'economia italiana dagli anni Ottanta del Secolo scorso.

Vale la pena di ripercorrere, molto brevemente, le tappe principali della storia dell'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni nel contesto delle politiche economiche e sociali del nostro Paese, partendo proprio da quando fece irruzione sulla scena dell'economia legata all'industria, all'inizio degli anni Ottanta del XX Secolo¹, evidenziando quali effetti di ricaduta ha avuto e sta avendo sulla vita di centinaia di migliaia di persone: tra di esse, i cassaintegrati protagonisti di questa Ricerca.

Facendo riferimento al territorio della provincia di Torino - e del capoluogo in particolare - la prima tappa della storia riguarda la crisi produttiva che si abbatté immediatamente, dopo la crisi del petrolio degli anni Settanta del secolo scorso, sul settore produttivo industriale principe del Piemonte: la F.I.A.T. e sull'indotto dell'auto che intorno all'azienda torinese era cresciuta nel periodo successivo al boom economico degli anni Sessanta.

Considerato l'aumento del costo del petrolio deciso dai Paesi Arabi produttori, la necessità per l'impresa torinese di produrre nuovi modelli di automobili a minor consumo di carburante per mantenere quote significative di mercato a livello europeo ed internazionale si sposò con quella che, in quegli anni, fu definita la "Terza rivoluzione industriale", caratterizzata dalla

¹ Giova ricordare come la Cassa Integrazione Guadagni, in origine, era legata a situazioni molto particolari: infatti, nata durante la Seconda Guerra Mondiale per integrare con fondi statali i guadagni dei lavoratori impossibilitati a lavorare perché le loro fabbriche erano state distrutte o gravemente danneggiate dai bombardamenti, viene applicata successivamente, negli anni Sessanta, agli operai edili che, a causa di intemperie stagionali o per cause comunque indipendenti dalla volontà del datore di lavoro, debbano sospendere l'attività. Negli anni Ottanta si avrà l'estensione in maniera massiccia sia della Cassa integrazione Ordinaria sia della Straordinaria prima all'industria automobilistica e successivamente ad altri settori produttivi dell'industria italiana.

robotizzazione delle linee di processo dell'auto, facendo giustizia, oltre che della ormai obsoleta catena di montaggio, anche di più avanzate tecniche produttive allora presenti nelle industrie automobilistiche².

La immissione dei robot - gate nel ciclo produttivo determinò, nel caso della F.I.A.T., la espulsione di decine di migliaia di lavoratori sia dallo storico stabilimento del Lingotto, sia da quello di Mirafiori, attuata utilizzando strategicamente in maniera massiccia la Cassa Integrazione Guadagni³.

Di conseguenza, una ulteriore, massiccia fuoriuscita di lavoratori avvenne anche nelle imprese che operavano nell'indotto del settore auto sia in Torino città, sia nel territorio della provincia.

In quegli anni, la applicazione della Cassa Integrazione Guadagni coinvolse in tutto il Piemonte decine di migliaia di lavoratori, prolungando in molti casi per interi quinquenni il loro allontanamento dal lavoro.

Ma ciò che apparve come un vero e proprio "effetto perverso" di un provvedimento che, a rigor di logica, doveva rappresentare una tutela rispetto al reddito del lavoratore⁴, consentendogli di non modificare le proprie condizioni di vita in maniera sostanziale, rappresentando per lui una situazione tutto sommato "tranquilla"⁵, fu la consapevolezza, maturata nel corso del tempo, che, al contrario, l'essere collocati in Cassa Integrazione Guadagni rappresentò per molti lavoratori l'insorgere di una situazione di disagio umano e sociale che si abbatteva con effetti destruenti sulle esistenze quotidiane di donne, uomini e delle loro famiglie.

La copiosa letteratura, che compendia studi, analisi, ricerche scientifiche sul tema e le cronache dei giornali, dipinge un quadro di disagio quotidiano, di destrutturazione delle relazioni all'interno delle famiglie e dei rapporti sociali⁶.

² All'epoca erano rappresentate, in F.I.A.T. dalla L.A.M. (Lavorazione Asincrona Motori) e dalle Isole di montaggio.

³ Per una valutazione dell'uso strategico che la F.I.A.T. fece della Cassa Integrazione Guadagni, si veda: Romiti C.: questi anni alla F.I.A.T., Rizzoli, Milano, 1988, libro - intervista nel quale l'allora Amministratore Delegato dell'industria torinese risponde alle domande di Giampaolo Pansa

⁴ All'epoca, agli inizi dell'applicazione del provvedimento, veniva corrisposto al lavoratore sospeso dal lavoro l'80% del proprio salario

⁵ Noti rappresentanti del mondo imprenditoriale dipinsero la condizione del cassaintegrato come "felice": l'implicito dell'argomentazione consisteva nel fatto che il lavoratore stava a casa e veniva anche pagato. Indimenticabili a questo proposito, alcune dichiarazioni di uomini di punta del management della F.I.A.T.

⁶ Per prendere visione in modo approfondito di ricerche, studi ed articoli giornalistici che in quegli anni si occuparono del disagio umano e sociale dei cassaintegrati, si veda in particolare Bruzzone E.: CIG e dintorni: un'esplorazione bibliografica, in Barbano F. (a cura di) : L'ombra del lavoro, Milano, F. Angeli, 1987 e Bravo G.M. (a cura di): I cassaintegrati F.I.A.T. Gli uomini, la storia, gli ambienti, le fonti documentarie, Torino, Tirrenia Stampatori, 1989

E' opportuno riassumere, seppure brevemente, quali furono i principali effetti di ricaduta dell'allontanamento dal lavoro sulla esistenza dei cassaintegrati, che ne connotarono le condizioni di vita con la valenza del disagio umano e sociale.

Innanzitutto, il lavoratore che usciva dalla fabbrica - e di conseguenza dal mondo del lavoro "attivo" - subiva una perdita di identità sociale.

Infatti, la condizione di non essere più occupato, ma di non rientrare nemmeno nella categoria dei disoccupati né dei pensionati - i due *status* che la cultura operaia riconosceva a chi si trovava *extra moenia* dalla fabbrica dopo avervi vissuto da lavoratore - costituì per il cassaintegrato una perdita di *status* e di ruolo sociale che non lo faceva più essere "cittadino del mondo del lavoro", condizione che caratterizzava all'epoca, così come oggi, il modo di essere nella società.

Inoltre, il cassaintegrato, nel momento in cui usciva dal mondo del lavoro, non era più un soggetto attivo del sistema, in quanto la sua condizione di "non lavoro" lo sospendeva *sine die* dalla società, privandolo anche di prospettive per il proprio futuro.

Infatti, se il reddito percepito, garantitogli praticamente *in toto* dall'ammortizzatore sociale, gli consentiva di mantenere un tenore di vita tale da soddisfare le necessità economiche quotidiane sue o, se ne aveva, della propria famiglia, la incertezza di poter tornare al lavoro gli impediva di fatto ogni possibile progettualità sia rispetto al presente - acquistare un appartamento, arredare con nuovi mobili la propria abitazione, cambiare l'automobile, ecc. - sia rispetto al futuro proprio ed a quello della sua famiglia, ed in particolare dei propri figli, soprattutto se in età scolare: molti ragazzi dovettero interrompere gli studi o modificare le proprie scelte in merito ai percorsi scolastici da intraprendere, vista la incertezza del futuro economico della famiglia.

La perdita di *status* e di ruolo nelle relazioni sociali del cassaintegrato si estendeva sovente anche alla sua posizione nell'ambito della propria vita familiare, minando alla base le relazioni con il partner e con i figli.

Infatti, perdurando la criticità economica, la conseguente impossibilità di programmare il futuro per il nucleo familiare dovuti all'incertezza del reddito in una Italia che, col passare degli anni, non trovava uno sbocco efficace per la crisi economica, e quindi vedeva prolungarsi l'utilizzo della cassa integrazione, il cassaintegrato, in seno alla famiglia, perdeva credibilità,

capacità di infondere sicurezza al partner ed ai figli, vivendo un ulteriore disagio umano.

In quegli anni, sovente si verificava il disgregarsi definitivo di famiglie già in crisi, che la instabilità economica e l'incertezza rispetto al futuro lavorativo di uno o, a volte, di entrambi i partner portava alla separazione ed al divorzio, con ripercussioni psicologiche anche gravi sui figli, i più piccoli in particolare.

Inoltre, come ulteriore incrudelimento della loro situazione di disagio sociale, molti cassaintegrati si trovarono a vivere condizioni di disagio psichico, che rappresentavano la punta più drammatica di storie di vita quotidiana, individuali e collettive, vissute in solitudine o nel ristretto ambito del nucleo familiare.

Queste situazioni di disagio spesso si trasformarono in tragedia, quando il cassaintegrato, privo di prospettive di vita, di uscita dal proprio disagio umano e psicologico, dava al proprio percorso di vita la soluzione finale del suicidio⁷.

In quegli anni in cui la Scuola di pensiero dell'Operaismo era ancora fervida, ed aveva il tema dell'alienazione del lavoratore in fabbrica come uno degli elementi centrali delle proprie analisi, un aspetto che apparve paradossale agli studiosi che realizzarono ricerche sul disagio dei cassaintegrati fu il constatare che la fabbrica, pur non essendo un luogo di delizie, costituiva per il lavoratore un ambito estremamente significativo del suo percorso di socializzazione, inteso come inserimento nella vita sociale e al tempo stesso agito quotidiano di relazioni amicali, affettive ed anche di comunanza di profonde scelte di vita, come nel caso della militanza sindacale o di quella politica.

Pertanto, per il lavoratore sospeso dal lavoro abbandonare la fabbrica significò anche la disgregazione di reti di relazione, la perdita di punti di riferimento significativi, la rottura di una elaborazione collettiva con i colleghi rispetto a percorsi di vita sociale, il tramonto definitivo di progetti di trasformazione della società, che individuavano nelle lotte condotte in fabbrica per migliorare la condizione di vita dei lavoratori uno dei punti fondanti.

⁷ Secondo fonti ufficiali, si verificarono in Torino e provincia 150 casi di suicidio documentati. Ma i suicidi tra i cassaintegrati furono molti di più, se si considerano morti "sospette" - incidenti stradali dalla dinamica incomprensibile, inspiegabili cadute da balconi, ecc. - non definite dalla autorità giudiziaria come atti anticonservativi poiché la volontà suicida non era stata esplicitata mediante lettere olografe da chi li attuò.

Quest'ultima condizione interessò in particolare i lavoratori sindacalizzati e politicizzati, che, uscendo dalla fabbrica, vedevano svanire sia il posto di lavoro, sia la prospettiva di cambiare le condizioni di vita sociale dei lavoratori mediante la lotta sindacale o politica condotta nel luogo di lavoro .

Come è noto, andando avanti negli anni, col perdurare della crisi economica nel nostro Paese, la Cassa Integrazione Guadagni continuò ad essere la principale risposta in grado di garantire un reddito ai lavoratori espulsi dal ciclo produttivo, modificando la propria primigenia modalità di applicazione man mano che il numero dei lavoratori che perdevano il lavoro diventava più statisticamente consistente.

La evoluzione della Cassa integrazione in Ordinaria e Straordinaria, anticamera della mobilità, significò un progressivo aumento, negli anni, del numero di ore di “cassa” che veniva erogato alle imprese di ogni dimensione: a grandi industrie come la F.I.A.T., l'Alfa Romeo, la Pirelli, ma anche a piccole e medie imprese dell'indotto auto prima, e di altri settori produttivi industriali poi.

Tuttavia, col passare degli anni, gli effetti di ricaduta della sospensione dal lavoro sulle condizioni di vita dei cassaintegrati non si modificarono, ma peggiorarono, soprattutto per quei lavoratori delle piccole e medie imprese che sovente aspettavano la erogazione del sussidio per mesi, a volte per anni, venendosi a trovare in condizioni economiche molto difficili, e vedendo peggiorare la propria vita di relazione familiare e sociale, che si andò sempre più connotando con i tratti del disagio.

Un ulteriore aggravamento delle condizioni di vita dei cassaintegrati si verificò alla fine dello scorso XX Secolo, quando, ai perduranti effetti di ricaduta negativi della crisi - mai superata da scelte di politica economica che prevedessero interventi strutturali in Italia - si sommarono, palesandosi in tutta la loro drammaticità, gli effetti perversi della globalizzazione internazionale dell'economia⁸, che per i Paesi industrializzati dell'Europa assunsero i caratteri della delocalizzazione⁹.

⁸ In effetti, la globalizzazione è in realtà una ulteriore articolazione ed estensione del processo di espansione su scala mondiale delle industrie iniziato già negli anni Sessanta e Settanta del Secolo scorso con le multinazionali, attive da allora su scala planetaria. Infatti, le attuali filiere dell'economia capitalista finanziaria e produttiva, sfuggite alla regolamentazione sia dei singoli Stati, sia di una legislazione internazionale in grado di disciplinarne le modalità di collocare le imprese in quei Paesi attrattivi per gli imprenditori per il basso costo del lavoro e la inesistente tutela dell'ambiente, costituiscono il prodotto finale della evoluzione delle multinazionali.

⁹ Giova ricordare come anche la condizione di vita dei lavoratori nei Paesi in cui l'economia globalizzata attualmente prospera sia connotata dai tratti del disagio umano e sociale, visti gli stipendi al limite della sussistenza percepiti, l'assenza di garanzie contrattuali e sindacali a tutela dei loro diritti, le condizioni di

La delocalizzazione generò una ulteriore contrazione dell'offerta di lavoro da parte delle imprese, inducendo altri effetti di ricaduta negativi sulle persone, ed in particolare sui cassaintegrati, che videro peggiorare ancora di più la loro condizione già difficile, entrando di fatto nel novero di quei soggetti e gruppi sociali che vivono condizioni di vulnerabilità sociale e nuova povertà.

La nuova povertà si è palesata in modo evidente negli anni a cavallo tra il XX ed il XXI Secolo, quando fasce di popolazione - individui e famiglie - sempre più consistenti dal punto di vista numerico si trovarono a vivere in condizioni in cui il reddito, sceso al di sotto della soglia di povertà, non garantiva più un adeguato soddisfacimento delle necessità e dei bisogni quotidiani.

In questo senso, occorre considerare una contraddizione sostanziale che caratterizza i sistemi sociali nell'epoca post - fordista.

Infatti, nel post - fordismo, i Paesi industrializzati hanno vissuto una trasformazione epocale nelle imprese, con la nuova organizzazione del lavoro e la informatizzazione del macchinismo, vedendo così scomparire e ridimensionare le fabbriche, e, di conseguenza, contrarre i livelli di occupazione e diminuire il reddito.

Ma tuttavia, per quanto riguarda le dinamiche economiche, sociali e culturali che determinano le relazioni tra individui e gruppi sociali, non si è parallelamente modificato in quei Paesi l'assunto di base che regola l'agire sociale nel sistema consumistico o iperconsumistico¹⁰ secondo alcuni studiosi: la necessità di un reddito per accedere ai consumi di beni materiali ed immateriali.

Pertanto, se il lavoro viene a mancare o diventa più scarso per la contrazione delle ore lavorate, o sottopagato, o precario si interrompe il ciclo virtuoso reddito - consumi che caratterizzò il sistema sociale in epoca fordista, poiché, in assenza di un reddito determinato in maniera costante per persone e gruppi sociali, viene a ridursi la loro possibilità di consumare, e, in moltissimi casi, di poter vivere decorosamente.

pressoché totale assenza di sicurezza dell'ambiente ove lavorano e l'inquinamento del territorio in cui abitano.

¹⁰ Su questi temi, risultano fondamentali le analisi di Bauman, con particolare riferimento ai saggi *Vite di corsa*, *Il mulino*, Bologna, 2009, *Consumo*, dunque sono, Laterza, Bari, 2010, *Lavoro*, consumismo e nuove povertà, Città aperta, Troina, 2011

Mancando provvedimenti in grado di favorire la attuazione di politiche di sviluppo economico efficaci, adeguate a gestire le persone che si trovano in sofferenza occupazionale non solo per quanto riguarda le loro condizioni critiche, ma anche per creare per loro opportunità di lavoro, la nuova povertà è così venuta ad interessare diversi ceti sociali¹¹, degenerando, a volte in povertà estrema¹².

Inoltre, in periodi più recenti, alla nuova povertà si è affiancata anche la vulnerabilità sociale, condizione che interessa ceti sociali di livello medio - alto, quali, ad esempio, impiegati del settore privato e pubblico, bancari, imprenditori, professionisti, che, in epoche precedenti, non correvano assolutamente il rischio di vedere diminuire il potere di acquisto del proprio reddito né di rinunciare a concretizzare la propria progettualità individuale e/o familiare.

Invece, a fronte della precarietà del lavoro, che significa non solo precarietà della vita quotidiana, ma anche dei progetti esistenziali, delle prospettive future per giovani e adulti ancora attivi, anche le persone e le famiglie appartenenti a questi ceti “un tempo protetti” sono più vulnerabili, più fragili: è sufficiente l’insorgere di un evento negativo nella esistenza individuale o di nuclei familiari strutturati - una malattia, una spesa inattesa extra budget del reddito familiare, il dover provvedere ad un parente anziano per periodi più o meno brevi - perché sopravvengano disagi economici e sociali.

Tenendo conto di quanto evidenziato rispetto alla vulnerabilità sociale, e soprattutto alla povertà, non ci si può meravigliare se, attualmente, anche i cassaintegrati si trovino a vivere situazioni di povertà “nuova”, col rischio di vederla degenerare in povertà “estrema”: la inadeguatezza del reddito, comunque ridotto a fronte di un continuo aumento del costo della vita, non consente di soddisfare appieno le esigenze né personali, né quelle dei nuclei familiari, con conseguente disagio sociale.

¹¹ Alcune categorie sociali considerate come “nuove povere” sono le famiglie monoreddito, le donne sole (separate o divorziate) con figli e che non hanno lavoro o stentano a trovarlo, anziani con pensioni minime, maschi adulti che vivono da soli e che, perso il lavoro e privi di professionalità od esperienza tali da poter riproporsi sul mercato del lavoro, non trovano una nuova occupazione, anziani che vivono situazioni di difficoltà per problemi dei figli adulti, famiglie con figli problematici.

¹² Caso emblematico di povertà estrema, le persone senza fissa dimora, da definirsi “loro malgrado”, avendo perso il lavoro e con esso la sicurezza economica, gli affetti familiari, la casa ed ogni possibilità di vita di relazione “normale”. Ed ancora: extracomunitari clandestini, ex - carcerati, malati di mente, tossicodipendenti.

Tuttavia, il dato più allarmante per i cassaintegrati riguarda il rischio che anche oggi, come negli anni Ottanta del Secolo scorso, insorgano per loro situazioni di disagio psicologico o psichico, allorquando la condizione di essere sospesi dal lavoro e di vivere una condizione oggettiva di disagio sociale agiscano come concause, accanto ad altri fattori, di tali situazioni.

Infatti, se la situazione dei cassaintegrati per quanto riguarda sia la loro vita quotidiana - caratterizzata dal fatto che non sempre possono soddisfare appieno le necessità proprie o della famiglia - sia la realizzazione dei progetti di vita - desiderio di maternità e paternità, volontà di crescere serenamente i figli, dare loro un futuro - è quella delineata in precedenza, non meraviglia che il disagio psichico rappresenti un punto di approdo per chi, magari già psicologicamente fragile per altri motivi personali, somma anche la sofferenza psichica data dalla sua condizione di sospeso dal lavoro¹³.

Se si paragona la situazione dei cassaintegrati sospesi dal lavoro nel corso della prima, massiccia applicazione della “cassa” all’industria con i cassaintegrati di oggi, si può affermare che si sono verificate delle modifiche in quella che si potrebbe definire la “cultura della cassa integrazione” e, di conseguenza, nella percezione e nella consapevolezza che, a livello degli immaginari collettivi, si hanno della condizione sociale ed umana del cassaintegrato.

Infatti, considerando gli immaginari collettivi, poiché la cassa integrazione è entrata stabilmente nella conoscenza diffusa dei cittadini, il lavoratore sospeso dal lavoro non è più visto, come avvenne all’epoca della prima comparsa di questa figura sociale, come il “fannullone” che veniva allontanato dalla catena di montaggio, punito per la sua pigrizia, né come persona “privilegiata” perché “stava a casa pagato”.

Oggi, il “cittadino medio” si rende conto con maggior conoscenza e consapevolezza di come lo stare in cassa integrazione determini una condizione di forte disagio economico, sociale ed umano, e di come, vista la situazione in cui versa attualmente la economia italiana, la cassa integrazione sia una sorta di Spada di Damocle, che si può abbattere su chiunque lavori, in ogni settore produttivo.

¹³ Il disagio psichico accompagna comunque anche altri soggetti che vivono situazioni di sofferenza occupazionale. Emblematico, in questo senso, il caso dei lavoratori precari, come risulta da Cardaci R. Ricerca sul disagio psichico dei lavoratori precari nella Regione Piemonte, Cooperativa Solaris, Torino, 2008, e da Cardaci R. Ricerca sulle risorse di rete territoriale per prevenzione, riabilitazione e socializzazione di lavoratori precari utenti di Servizi Psichiatri del Piemonte, Cooperativa Solaris, Torino, 2010

Anche a livello delle politiche sociali si sta verificando da qualche tempo una netta modifica rispetto all'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni.

Infatti, ad una visione piuttosto "assistenzialistica", che considerava l'utilizzo della Cassa Integrazione come un mero ammortizzatore sociale in grado al tempo stesso di garantire un reddito ai sospesi dal lavoro e di prevenire conflittualità sociale e disgregazione sociale, si è andata sostituendo una tendenza all'utilizzo della Cassa Integrazione come opportunità da fornire ai cassaintegrati per poter rientrare nel mondo del lavoro, dopo avere acquisito ulteriori strumenti che consentano loro di presentarsi con un *curriculum* significativo, così da poter rispondere alle caratteristiche che un mercato del lavoro sempre più selettivo richiede a chi si offre come addetto per le imprese dei diversi settori produttivi.

In questo senso, la esperienza delle Politiche Attive del Lavoro come opportunità offerta ai lavoratori che fruiscono della Cassa Integrazione in Deroga rappresenta in maniera significativa questa svolta concettuale e di strategia nella applicazione di un ammortizzatore sociale che risponda in maniera efficace alle necessità del cassaintegrato sia di percepire un reddito che gli garantisca di poter continuare a vivere in maniera dignitosa, sia di avere a disposizione degli strumenti, acquisiti con i Corsi di Formazione, che siano opportunità significative per ritornare a lavorare.

La scommessa delle Politiche Attive del Lavoro di favorire l'occupazione per i cassaintegrati è certamente di alto profilo, e il tempo dirà se è stata vinta, anche alla luce di quanto il contesto produttivo del territorio della provincia di Torino potrà offrire per fare rientrare nelle imprese di appartenenza i cassaintegrati in deroga o di offrire loro delle nuove possibilità di inserimento lavorativo.

Ma vi è una ulteriore scommessa insita nella scelta di dare vita alle Politiche Attive del Lavoro, che questa Ricerca ha inteso verificare

Si tratta di verificare se una applicazione della Cassa Integrazione in Deroga che prevede anche una attuazione di questo tipo di Politiche Attive del lavoro possa anche migliorare la qualità della vita dei cassaintegrati che ne fruiscono, dando loro, a partire dalle loro condizioni economiche, sociali ed umane, delle prospettive per migliorare la propria condizione, facendoli uscire dal disagio nel quale il vivere in cassa integrazione può proiettarli, come è stato ormai verificato da studi e ricerche sul tema.

Senza nulla togliere alla pregnante significatività degli elementi di conoscenza emersi dalla discesa sul campo attuata nello svolgimento della Ricerca - ed in particolare alle conclusioni che chiudono questa Relazione - si può già dare, in sede di introduzione, una anticipazione in merito all'esito di questa seconda scommessa insita della concretizzazione delle Politiche Attive del Lavoro.

Infatti, dalla Ricerca emerge come l'insieme delle azioni attuate nell'ambito dei percorsi di delle Politiche Attive del Lavoro - percorsi di formazione, aggiornamento professionale ed accompagnamento al lavoro - che hanno coinvolto i cassaintegrati in deroga interpellati nell'ambito della discesa sul campo, abbiano avuto un formidabile effetto di ricaduta positivo rispetto ai loro percorsi di vita, pur nella loro condizione di difficoltà e di grosse incognite per il proprio futuro.

Innanzitutto, hanno fornito ai cassaintegrati degli strumenti e delle conoscenze utili per poter avere la opportunità di rientrare nel mondo del lavoro: elemento che ha contribuito ad aprire una speranza rispetto alla loro condizione ed al loro futuro lavorativo.

In secondo luogo, non li ha fatti sentire abbandonati dalle Istituzioni, come troppo spesso e troppo a lungo è avvenuto in epoche precedenti: l'opportunità di partecipare continuativamente ad un percorso formativo gestito dalla Amministrazione Pubblica, con il concorso di altri enti - Centri per l'Impiego, Enti di Formazione - "presenti" pressoché quotidianamente nella vita dei cassaintegrati, ha fatto sì che gran parte di loro si siano sentiti tutelati e protetti ben oltre il fatto di poter comunque conseguire un reddito.

Inoltre, per i cassaintegrati, il fatto di continuare ad avere rapporti di vicinanza e di amicizia con i propri colleghi nella frequentazione dei Corsi ha contribuito a mantenere relazioni significative, che hanno impedito l'isolamento che di solito i cassaintegrati vivono, sia rispetto ai colleghi che restano al lavoro, sia rispetto a quelli, come loro, sospesi dal lavoro.

Infine - e forse, per certi versi, è questo l'aspetto più positivo - pur se situazioni di malessere (stress, ansia, angoscia, insonnia) caratterizzano il vivere quotidiano per molti cassaintegrati, tuttavia non si sono verificate tra tutti i partecipanti ai percorsi delle Politiche Attive del Lavoro situazioni di insorgenza di patologie psichiatriche gravi, né tentativi anticonservativi, come mettono in evidenza i testimoni privilegiati intervistati nella fase di Ricognizione Preliminare della Ricerca.

Certo, permane per i cassaintegrati, l'incertezza e il timore per il futuro.

E qui sta la parte più rilevante della scommessa delle Politiche Attive del Lavoro, scommessa che dipende da tutti gli “attori” - imprenditori *in primis* - dell’economia locale: trovare una collocazione lavorativa per chi ha partecipato ai percorsi di Politiche Attive del Lavoro e ne esce con ulteriori strumenti, conoscenze e competenze che possono facilitare la sua ricollocazione nel modo del lavoro.

E si tratta di una scommessa tutta da verificare, i cui esiti saranno fondamentali per il futuro di migliaia di donne ed uomini.

Per quanto riguarda i contenuti esposti nella Relazione, nel primo Capitolo vengono riportati gli obiettivi, la metodologia e le diverse fasi nelle quali si è articolato il percorso della Ricerca.

Il secondo Capitolo tratta degli elementi di conoscenza emersi dalla Ricerca, e prende in considerazione le risultanze emerse dai testimoni privilegiati intervistati nella fase della Ricognizione preliminare e quelle emerse dalla elaborazione e dalla analisi dei questionari compilati dai cassaintegrati in deroga individuati come soggetti campione.

Il terzo Capitolo, Vivere in Cassa Integrazione in deroga, riporta testimonianze dei cassaintegrati interpellati nell’ambito della Ricerca in merito a come stanno vivendo, nella loro dimensione di vita quotidiana, la loro esperienza di sospensione dal lavoro.

Infatti, nel corso della elaborazione dei questionari raccolti, si è rilevato come le numerose osservazioni dei cassaintegrati in merito alla loro esperienza costituissero una testimonianza significativa di una condizione dalle molteplici sfaccettature.

Si è pertanto deciso di riportare in un apposito capitolo della Relazione le loro osservazioni, raggruppate in aree tematiche che le contestualizzassero: si tratta di materiale significativamente prezioso in quanto inquadra una condizione umana e sociale che non può non fare riflettere, al di là della aridità delle cifre, su cosa significa nella vita di famiglie, di uomini e donne di ogni età, sesso, cultura, esperienza di vita lavorativa, il vivere in una situazione di sofferenza occupazionale.

Le osservazioni sono riportate esattamente per come erano state espresse, senza modificare le frasi da loro scritte, in quanto soprattutto in questo contesto, si è percepito quanto sia veritiera la affermazione che “le parole sono pietre”.

Pietre pesanti come macigni che testimoniano la durezza di una condizione che propone anche una riflessione di carattere etico su come la nostra società sta vivendo questa fase di disgregazione sociale conseguente alla globalizzazione, ed in particolare, per quanto riguarda il tema del lavoro e dell'occupazione, dal fordismo al post-fordismo.

Di identico tenore è il quarto Capitolo, che riporta le osservazioni che i cassaintegrati, protagonisti della Ricerca, hanno espresso in merito alla esperienza vissuta nell'ambito dei Percorsi di Politiche Attive del Lavoro, di come questa esperienza si sia inserita nella loro condizione di vivere da cassaintegrato ed i consigli forniti da loro per ottimizzare i percorsi.

Anche in questo caso le osservazioni sono state riportate, sistematizzate per aree tematiche, riproducendo fedelmente le frasi dei cassaintegrati.

La Relazione si chiude con le Conclusioni in merito agli elementi di conoscenza emersi dal percorso euristico.

Gli Allegati comprendono i diagrammi che illustrano i dati statistici elaborati, la Bibliografia che indica quali testi di riferimento sono stati consultati ed utilizzati nella fase di ricognizione preliminare e per elaborare le considerazioni conclusive della Ricerca, ed una Nota Metodologica elaborata dal Dottor Montano.

Capitolo I

Obiettivi, metodologia e percorso della Ricerca

La Ricerca intendeva analizzare quale fosse la condizione di vita dei lavoratori che, usufruendo della Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, vista la peculiarità di questa forma di sostegno ai lavoratori sospesi dal lavoro, fossero inseriti nell'ambito dei percorsi di Politica Attiva del Lavoro attuati dall'Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale della Provincia di Torino.

Gli obiettivi della Ricerca erano due.

Il primo consisteva nel valutare in che modo la condizione di cassaintegrati influenzi la situazione umana e sociale dei lavoratori sospesi dal lavoro e delle loro famiglie nella quotidianità e nella loro vita di relazione, tenendo conto del fatto che tale condizione potrebbe generare su di loro effetti di ricaduta connotati dal rischio di disgregazione e disagio sociale.

Inoltre, l'analisi della condizione dei cassaintegrati interessati si estendeva anche fino ad evidenziare la rete di possibili contatti formali (Imprese, Cooperative, Organizzazioni Sindacali, Associazioni Datoriali, Enti Pubblici, ecc.) ed informali (Associazioni di volontariato, reti amicali e parentali) già praticati da loro al fine di reperire nuove occupazioni che consentissero loro di uscire dalla sofferenza occupazionale, superando od attenuando così la propria condizione di disagio economico e sociale.

Il secondo obiettivo riguardava la ricostruzione della percezione e delle modalità di fruizione dei lavoratori interessati rispetto alle opportunità di inserimento lavorativo che le Politiche Attive del lavoro, connesse all'ammortizzatore sociale costituito dalla cassa Integrazione in Deroga, possono offrire loro.

Considerati questi obiettivi, la Ricerca, di carattere qualitativo e quantitativo, si è articolata in due diversi livelli di approfondimento.

Il primo livello ha riguardato un'analisi preliminare di tipo qualitativo delle informazioni inerenti i lavoratori in parola già in possesso dell'Assessorato al Lavoro e Formazione professionale della Provincia di Torino.

Il secondo ha riguardato la realizzazione di una discesa sul campo realizzata mediante la somministrazione di un questionario ad un campione significativo di lavoratori scelti in base a criteri quali, ad esempio, il genere, il settore e la dimensione dell'azienda di appartenenza, la qualifica ed il livello occupazionale, la zona di residenza, il Centro per l'Impiego di riferimento.

La Ricerca è stata realizzata in **sei fasi**.

La **prima fase** ha riguardato la Ricognizione preliminare e si è strutturata a due livelli.

Il primo livello ha riguardato le fonti scritte, a partire dalle già citate informazioni in possesso dell'Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale della Provincia di Torino, prendendo in considerazione altre fonti - ricerche, saggi, fonti "grigie" - che trattassero tematiche attinenti la Ricerca.

Il secondo livello ha tenuto conto delle fonti orali, individuando quali testimoni privilegiati gli Operatori delle diverse tipologie professionali che, a vario titolo, concorrono alla realizzazione dei percorsi di formazione, aggiornamento professionale ed all'accompagnamento al lavoro dei cassaintegrati che ne usufruiscono.

La finalità precipua delle interviste, realizzate utilizzando la metodologia del *focus group*, era quella di reperire, partendo dal punto di vista oggettivo dato dal ruolo professionale degli interpellati, elementi di conoscenza utili per la successiva elaborazione di un questionario il più efficace ed esaustivo possibile che facesse emergere il punto di vista soggettivo dei lavoratori impegnati, a diversi livelli, nei Percorsi delle Politiche Attive del Lavoro.

Le interviste sono state effettuate presso i Centri per l'Impiego di Torino¹⁴, Chivasso, Orbassano, Rivoli e Moncalieri, così da interpellare operatori che intervengono nelle aree territoriali afferenti ai Centri stessi.

Le testimonianze sono state fornite da Responsabili dei Centri per l'Impiego, Responsabili di Progetto e *Case Manager*.

Le tematiche su cui i testimoni privilegiati sono stati interpellati riguardavano cinque Aree Tematiche.

¹⁴ Nel caso degli intervistati dei due Centri per l'Impiego di Torino - Via Bologna e Via Castelgomberto - si è effettuato un solo focus group che li ha raggruppati insieme.

La prima concerneva il tipo di reazione che i lavoratori avevano avuto rispetto alla collocazione in Cassa Integrazione in Deroga.

Nello specifico, le domande vertevano su come, dal punto di vista dei testimoni privilegiati, i cassaintegrati avessero percepito e vissuto l'evento, se avessero vissuto una sorta di "preparazione psicologica", considerato il perdurare della crisi, quali fossero le loro reazioni emotive (rassegnazione, rabbia, animosità verso l'impresa, ecc.).

Inoltre, si richiedeva agli interpellati di indicare quali eventuali ricerche di occupazione per rientrare nel mondo del lavoro i lavoratori sospesi avessero intrapreso a livello formale (ricerca di lavoro presso Imprese, Cooperative, Organizzazioni Sindacali, Associazioni datoriali, Enti pubblici, ecc.) oppure a livello informale (amici, parenti, Associazioni di volontariato, Parrocchie, ecc.).

La seconda Area Tematica concerneva gli effetti di ricaduta della sospensione dal lavoro rispetto agli stili di vita pregressi: quali fossero, a fronte della contrazione del reddito, le reazioni del cassaintegrato e della propria famiglia in merito ai consumi, evidenziando i "tagli" praticati rispetto alle necessità ed ai bisogni, se fra i lavoratori inseriti nei percorsi di politiche attive si rilevassero situazioni di vulnerabilità sociale o di nuova povertà, quali fossero le tipologie di lavoratori e delle loro famiglie maggiormente esposti al rischio di vulnerabilità sociale o di povertà, anche estrema.

La terza era riferita ad eventuali modifiche intercorse nella vita di relazione del cassaintegrato a livello dei rapporti familiari: se si fossero riscontrate situazioni di disgregazione familiare quali effetti di ricaduta della sospensione dal lavoro e della insorgenza di problematiche connesse, e, se sì, quali i problemi incontrati con il partner - fino a giungere alla separazione o al divorzio - e con i figli.

Inoltre, si intendeva mettere in luce quale percezione avessero i cassaintegrati rispetto al proprio futuro, a quello del nucleo familiare - e dei figli in particolare - e se si fossero verificati casi di disagio psicologico o psichico o tentativi anticonservativi tra i cassaintegrati, oppure casi di devianza, con particolare riferimento ad episodi di microcriminalità (furti, taccheggi, ecc.).

La quarta Area riguardava eventuali modifiche che fossero insorte nella vita di relazione del cassaintegrato per quanto concerneva i rapporti con i colleghi, sia quelli rimasti a lavorare presso le imprese di appartenenza, sia quelli sospesi dal lavoro come loro.

In questo senso, si intendeva mettere in luce se si riscontrassero tra i cassaintegrati perdite di reti di relazione significative sia a livello dei colleghi che continuavano a lavorare, sia di quelli in Cassa Integrazione in Deroga, e, se sì, quanto le perdite gravassero nella dimensione delle relazioni interpersonali dei cassaintegrati.

Se invece i lavoratori sospesi dal lavoro continuassero ad intrattenere rapporti con i colleghi rimasti nelle imprese e con altri cassaintegrati, si intendeva evidenziare quali fossero le modalità e le caratteristiche di tali rapporti.

La quinta Area Tematica riguardava gli effetti di ricaduta sulla vita del cassaintegrato generati dalla sua partecipazione al percorso di inserimento negli interventi di Politica Attiva del Lavoro.

In particolare, si intendeva valutare quale fosse il livello di motivazione dei lavoratori a partecipare a tali percorsi, quale fosse il grado di coinvolgimento nei diversi passaggi dei percorsi medesimi, se si evidenziasse una maggior motivazione e consapevolezza dell'utilità della partecipazione al percorso man mano che il cassaintegrato partecipava alle diverse fasi.

Inoltre, rispetto agli stati d'animo del cassaintegrato e ad eventuali sue condizioni di povertà e vulnerabilità sociale, si intendeva mettere in luce se, man mano che il percorso di inserimento procedeva, si rilevassero evoluzioni positive, ed eventualmente quali.

Al contrario, se invece si fossero rilevati dei peggioramenti rispetto a detti stati d'animo e condizioni socio - economiche, si intendeva evidenziare di quale tipo fossero.

Nella **seconda fase** della Ricerca, gli elementi di conoscenza emersi dalla analisi delle testimonianze reperite nel corso delle interviste hanno costituito la base di partenza per la successiva elaborazione del questionario da proporre al campione, costituito dai cassaintegrati.

Il questionario elaborato si articolava in sei Aree Tematiche.

La prima riguardava la morfologia socio - anagrafica dei cassaintegrati individuati come campione, e comprendeva domande inerenti il sesso, l'età, il Comune di residenza, la cittadinanza, il titolo di studio conseguito, la condizione familiare, la qualifica professionale, le dimensioni dell'impresa di appartenenza, il settore produttivo dell'impresa stessa, il Centro per l'Impiego di riferimento.

La seconda Area Tematica prendeva in considerazione l'esperienza della Cassa Integrazione in Deroga per come veniva vissuta dal lavoratore interpellato, e comprendeva domande inerenti la durata della sospensione dal lavoro, la articolazione della medesima, eventuali esperienze pregresse di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria e/o Straordinaria), la reazione avuta nel momento in cui aveva saputo di essere stato collocato in Cassa Integrazione in Deroga, se avesse ricercato altre occupazioni e mediante quali canali, se, nel periodo di collocazione in Cassa Integrazione in Deroga avesse accusato malesseri di carattere psicofisico.

La terza Area concerneva la vita quotidiana del cassaintegrato, ed intendeva indagare le modalità di erogazione del sussidio, se egli avesse incontrato delle difficoltà economiche a seguito della sospensione dal lavoro e, se sì, quali fossero, a quali rinunce rispetto al normale andamento del suo tenore di vita fosse andato incontro, a chi si fosse rivolto per ottenere aiuto economico e se fosse stato sostenuto economicamente da famigliari che lavoravano anch'essi.

La quarta Area Tematica era inerente alle relazioni famigliari del cassaintegrato, ed intendeva evidenziare se, a seguito della sospensione dal lavoro, si fossero verificate per lui situazioni di disagio e conflittualità con i genitori, il partner ed i figli, e, se sì, di che tipo.

La quinta Area riguardava le relazioni che intercorrevano tra i cassaintegrati interpellati nell'ambito della discesa sul campo, i colleghi rimasti a lavorare ed altri che, come loro, fossero sospesi dal lavoro.

La sesta Area Tematica si riferiva all'esperienza vissuta dal cassaintegrato nell'ambito dei Percorsi di Politiche Attive del Lavoro, ed intendeva evidenziare quali fossero state le modalità di informazione fornitegli in merito alla attuazione dei percorsi stessi, quali fossero state le sue impressioni nel momento in cui era stato informato di essere stato collocato in Cassa Integrazione in Deroga, le sue valutazioni in merito alle Politiche Attive del Lavoro ed al rapporto intrattenuto col *Case Manager*, la figura più presente nel percorso del lavoratore, ed una valutazione di carattere generale sulla effettiva efficacia dei percorsi.

Infine, ai lavoratori coinvolti nella discesa sul campo si richiedevano, mediante una domanda "aperta", informazioni utili da segnalare rispetto alle politiche attive del lavoro.

Per quanto riguarda la **terza fase**, ossia la definizione del campione al quale sottoporre il questionario, sono stati chiamati a partecipare alla Ricerca

lavoratori in Cassa Integrazione in Deroga residenti nel territorio della provincia di Torino per i quali è stato attivato almeno un servizio di politica attiva del lavoro¹⁵ nel periodo gennaio – maggio 2011.

La selezione è stata realizzata tenendo conto di criteri quali il sesso, l'età, la cittadinanza, il titolo di studio, la qualifica professionale, le dimensioni dell'impresa di appartenenza, il settore produttivo dell'impresa, il Centro per l'Impiego di riferimento.

Per determinare le percentuali di lavoratori da interpellare che avessero le caratteristiche necessarie a garantire la significatività statistica, oltre che qualitativa, del campione, si è fatto riferimento, in proporzione, per ogni criterio individuato, alle dimensioni numeriche della totalità dei cassaintegrati impiegati nei Percorsi di Politiche Attive del Lavoro¹⁶.

Sono stati così selezionati 545 cassaintegrati, ai quali è stata inviata una copia del questionario da compilare, accompagnato da una lettera di presentazione della finalità della Ricerca ed una busta affrancata per la restituzione del questionario compilato.

Nella successiva **quarta fase** i questionari restituiti sono stati trattati informaticamente

I dati trattati sono stati elaborati statisticamente ed analizzati dal punto di vista qualitativo nella **quinta fase**.

La **sesta fase** finale della Ricerca ha riguardato la stesura della presente Relazione conclusiva.

¹⁵ I servizi di politica attiva del lavoro sono: a) accoglienza, b) orientamento, c) accompagnamento e d) formazione.

¹⁶ Per quanto riguarda una trattazione puntuale ed esaustiva delle modalità utilizzate per individuare il campione, si faccia riferimento alla Nota Metodologica curata dal Dottor Giovanni Montano e riportata negli Allegati della presente Relazione

Capitolo II

Gli elementi di conoscenza emersi

II.1 - Le risultanze emerse dai testimoni privilegiati

In questo primo paragrafo si rendono noti i più significativi elementi di conoscenza emersi dalle interviste in profondità effettuate con i testimoni privilegiati nella fase preliminare alla preparazione del questionario, somministrato successivamente ad un campione di lavoratori in cassa integrazione “in deroga” impegnati nei Percorsi di Politica Attiva del Lavoro.

Come già evidenziato, le interviste sono state realizzate con operatori che, a vario titolo, intervengono nei percorsi di inserimento dei cassaintegrati, al fine di reperire, tenendo conto del punto di vista oggettivo dato dal loro ruolo professionale, elementi di conoscenza utili per predisporre un questionario il più esaustivo possibile in grado di fare emergere il punto di vista soggettivo dei cassaintegrati impegnati nella formazione, nell’aggiornamento professionale e nell’accompagnamento al lavoro.

Venendo ad esporre le risultanze emerse, per quanto concerne la reazione dei lavoratori alla collocazione in Cassa Integrazione in Deroga, si rileva come la loro percezione dell’evento sia influenzata da esperienze di cassa integrazione vissute in precedenza: ma anche se i lavoratori hanno già attraversato situazioni simili, la modalità particolare e peculiare della deroga li pone in una condizione nuova.

Le reazioni si polarizzano in due modalità: la prima, più diffusa, è quella della rabbia, collegata sovente ad una percezione di “tradimento” da parte del datore di lavoro, che a volte viene accusato di *mobbing* per averli individuati per collocarli in Cassa Integrazione in Deroga.

Questo tipo di situazione si verifica in particolare per quei lavoratori impiegati in piccole imprese, dove la frequentazione quotidiana con i datori di lavoro è connotata anche da una valenza di relazione personale, data dalla prossimità e dalla vicinanza nel posto di lavoro.

Al polo opposto, si rileva una rassegnazione, caratterizzata dai tratti della preoccupazione rispetto al non rientro al lavoro, soprattutto per quei cassaintegrati che hanno percepito e compreso che la loro impresa, dato il perdurare della crisi del settore di appartenenza, è destinata ad una chiusura in tempi brevi.

Si evidenzia inoltre tra i cassaintegrati una tendenza alla percezione di essere stati discriminati rispetto ad altri colleghi nella scelta effettuata dai datori di lavoro in merito a quali dipendenti collocare in Cassa Integrazione in Deroga.

Questa percezione si rileva soprattutto tra lavoratori impiegati in piccole e medie imprese, e che vivono in cittadine ove la conoscenza interpersonale è agevolata dalle dimensioni della piccola comunità locale, che permette a tutti gli abitanti di “controllare”, in modo reciproco, l’andamento della vita sociale: quindi, tra colleghi di lavoro, anche le decisioni prese dagli imprenditori rispetto a chi sospendere dal lavoro.

Le reazioni dei lavoratori rispetto all’essere in Cassa Integrazione in Deroga variano anche a seconda della durata del periodo di sospensione dal lavoro: infatti, nei casi in cui la sospensione dura solo pochi giorni od addirittura poche ore per turno, non si denotano particolari atteggiamenti né di conflittualità, né di rassegnazione nei lavoratori.

La dimensione produttiva delle imprese gioca un ruolo rilevante nella durata della sospensione dal lavoro: infatti, i tempi di erogazione della Cassa Integrazione in Deroga variano a seconda della entità delle dimensioni dell’azienda ed alla periodicità della commesse di lavoro.

Gli operatori interpellati evidenziano come molto spesso le imprese non diano informazioni sufficienti sulle modalità di fruizione della Cassa Integrazione in Deroga, perché a loro volta disinformate in proposito, e quindi non spiegano ai lavoratori cosa comporta l’essere inseriti nei Percorsi di Politica Attiva del Lavoro, che prevedono, per usufruire dei benefici degli ammortizzatori sociali, la frequenza dei Corsi di formazione e l’adesione del lavoratore a tutte le diverse tappe del percorso.

Occorre precisare che spesso i lavoratori non sono a conoscenza dell’obbligo di partecipare ai percorsi formativi poiché, conoscendo le modalità pregresse di fruizione delle altre tipologie di Cassa Integrazione, vedono l’istituto della Cassa Integrazione in Deroga nella sua caratteristica di ammortizzatore sociale *tout-court*, cioè come una opportunità di percepire reddito senza dover assumere l’impegno della formazione.

In questi casi, la necessità di spiegare ed argomentare le modalità della Cassa Integrazione in Deroga è il primo compito che viene assunto dai Centri per l’Impiego, soprattutto quando i datori di lavoro non hanno specificato le modalità ai lavoratori, che giungono a volte con ritardo rispetto ai tempi previsti per i colloqui di accesso.

Nella percezione dell'essere collocati in cassa integrazione - e ciò vale, secondo gli operatori, per tutte le diverse tipologie e non solo per quella in deroga - gioca un ruolo determinante l'anzianità di carriera.

Infatti, i lavoratori con più anni di servizio, che sono vicini alla pensione, vivono l'evento in modo meno traumatico dei colleghi più giovani di servizio e di età, i cui percorsi di vita sono sovente oberati da responsabilità rispetto a partner e figli, e per i quali l'incertezza del futuro è causa di grande preoccupazione.

Rispetto alla ricerca di altre opportunità di occupazione, considerato lo stato di crisi occupazionale che pervade il territorio della Provincia di Torino, i lavoratori tendono a non ricercare altri posti di lavoro, accettando la Cassa Integrazione come risorsa di reddito e le politiche attive come opportunità di rientro o nella propria impresa, o comunque nel mondo del lavoro.

Tuttavia, ci sono lavoratori che tentano nuove strade, mettendosi in gioco, in particolare nel settore della ristorazione.

Rispetto agli effetti di ricaduta della sospensione dal lavoro sugli stili di vita pregressi, si rileva come la contrazione del reddito crei dei problemi soprattutto per quanto riguarda i lavoratori che hanno mutui da pagare.

Vi è per la gran parte dei lavoratori la difficoltà di arrivare alla fine del mese con il reddito, data anche la condizione generale dell'economia italiana, con tagli alla spesa pubblica che, incrementando le spese per i servizi, erodono il reddito familiare in forma sempre più consistente.

Esistono anche delle restrizioni di spesa per quanto concerne i consumi vistosi: abiti, cosmetici, automobili, così come si evidenzia una netta diminuzione del consumo di tabacco.

Inoltre, come rilevano gli interpellati, si tende a circoscrivere - e talvolta ad eliminare - le uscite con la famiglia al cinema, al ristorante od alla pizzeria.

Poiché, secondo gli intervistati, non si evidenziano particolari situazioni di povertà estrema - salvo rari e sporadici casi di persone e famiglie che già attraversavano situazioni problematiche prima della Cassa Integrazione in Deroga - considerate le contrazioni di spesa e le difficoltà economiche sopra elencate, si possono ascrivere queste situazioni generali dei cassaintegrati nel novero della condizione di "rischio" di nuova povertà o vulnerabilità sociale.

Per quanto concerne i rapporti familiari, gli operatori interpellati mettono in rilievo come non si siano verificati né divorzi né separazioni come conseguenza della collocazione in Cassa Integrazione, se non in situazioni in cui il rapporto di coppia risentiva già in precedenza di problemi e conflittualità che, probabilmente, l'evento di sospensione dal lavoro di uno o di entrambi i partner hanno evidenziato o slatentizzato.

Gli operatori evidenziano invece come siano molto frequenti le preoccupazioni per i figli, in particolare per quelli adolescenti e per quelli in età da accedere alla prima occupazione, che i cassaintegrati ritengono avere poche prospettive per un futuro lavorativo stabile, e che quindi non possono progettare serenamente percorsi di vita per quanto riguarda l'autonomia e l'autosufficienza rispetto alla famiglia di origine e la possibilità di vivere una vita affettiva finalizzata alla creazione di un proprio nucleo familiare.

Sovente avviene che nel rapporto tra cassaintegrati e operatori, *Case Manager* in particolare, questi ultimi siano interpellati dai lavoratori seguiti nel percorso in merito a consigli per le prospettive di studio più valide ed efficaci per i propri figli al fine di poter entrare nel mondo del lavoro, oppure per avere informazioni rispetto a settori di lavoro ove i figli possono avere maggiori opportunità di trovare una occupazione adeguata.

Non si rilevano tra i cassaintegrati inseriti nei percorsi situazioni di disagio psicologico o psichico, al di là della depressione conseguente all'essere stati collocati in Cassa Integrazione in Deroga, oltre che, in precedenza, in Cassa Integrazione Ordinaria e Straordinaria.

Viene tuttavia segnalata una particolare situazione territoriale, nell'area di Settimo Torinese e Ciriè, nella quale invece gli Operatori rilevano situazioni di disagio psichico che coinvolgono almeno il 20 % - 30 % dei lavoratori, e di etilismo, che ne interessa circa il 10 %.

Non si segnalano neppure casi di suicidi, salvo che in una circostanza.

Per quanto concerne le relazioni amicali dei cassaintegrati, non si rilevano particolari fenomeni di criticità, ma si evidenzia invece un elemento positivo: infatti, poiché molto sovente si ritrovano insieme nel frequentare i Corsi di formazione, condividendo gli stessi percorsi di Politiche Attive, le reti di relazioni tra colleghi non risentono di allentamenti e disgregazioni.

Al contrario, rapporti di lavoro e relazioni amicali si consolidano anche al di fuori della impresa di appartenenza, generando ulteriori sinergie che rafforzano i vincoli amicali precedentemente sperimentati sul posto di lavoro,

ad esempio nel recarsi con un'unica automobile alle sedi ove avviene la formazione, a volte lontani dal luogo di residenza, in quanto le sedi dei Corsi sono collocate in zone afferenti ai Centri per l'Impiego di riferimento.

Rispetto agli effetti di ricaduta sulla vita del cassaintegrato del percorso di Politica Attiva del Lavoro, si rileva come sia decisivo il tipo di investimento che egli pone nei confronti delle opportunità che i percorsi gli offrono.

Di conseguenza, se il lavoratore, in base alla sua formazione professionale, alle esperienze lavorative, alle competenze acquisite ed all'età e anzianità di lavoro individua nelle Politiche Attive un investimento per incrementare la propria professionalità e le proprie competenze, per avere più chance di essere ricollocato al lavoro, avrà una adesione ed un livello di partecipazione maggiore di un lavoratore demotivato o perché non coglie le opportunità di miglioramento, o perché vicino alla pensione.

In sintesi, il livello di partecipazione e di adesione ai percorsi oscilla tra la forte motivazione iniziale, che fa sì che il lavoratore si applichi e consegua buoni risultati, a volte richiedendo ulteriori momenti formativi rispetto a quelli inizialmente propostigli, e la accettazione quasi fatalistica di un percorso da seguire per percepire il reddito necessario per lui, ma senza che la adesione comporti prospettive significative per il proprio futuro.

Rispetto alle Politiche Attive del Lavoro, emerge comunque un elemento di estrema rilevanza che fa assumere a questo tipo di gestione degli ammortizzatori sociali una valenza di significativo aggregatore sociale.

Infatti, i cassaintegrati che sono inseriti nei diversi percorsi e che possono comunque godere di una relazione costante e continuativa sia con le Istituzioni (Enti Locali, Centri per l'Impiego) sia con gli operatori nella quotidianità del loro impegno formativo, non si sentono abbandonati ed isolati, ma sostenuti non solo per quanto riguarda le opportunità di reinserimento al lavoro, ma anche da un punto di vista umano e sociale, viste le relazioni con i diversi "attori" - i *Case Manager* in particolare - con i quali entrano in relazione nell'ambito dei percorsi.

Questa attenzione posta dalle Istituzioni, e percepita dai cassaintegrati in deroga, motiva anche quanto precedentemente esposto in merito alla mancanza di effetti di ricaduta negativi e destruenti nella loro vita familiare e di relazione sociale, così come argomenta la presenza, tutto sommato circoscritta a particolari ambiti territoriali, del disagio psichico tra questi lavoratori.

II.2 - Le risultanze emerse dai lavoratori in Cassa Integrazione in Deroga

Prima di esporre gli elementi di conoscenza emersi dalla elaborazione delle risposte fornite dai lavoratori cassaintegrati in deroga che, nell'ambito della ricerca, hanno partecipato alla fase della discesa sul campo, è opportuno considerare la loro morfologia socio - anagrafica.

➤ **Morfologia socio - anagrafica dei cassaintegrati**

Innanzitutto, rispetto alla partecipazione dei cassaintegrati alla compilazione dei questionari inviati loro, occorre rilevare che dei 545 inviati, sono stati 241 quelli validi restituiti (44,22 %) e successivamente elaborati, mentre uno è stato restituito non compilato, 21 non sono stati recapitati in quanto i destinatari avevano cambiato indirizzo, e 8 sono pervenuti in ritardo rispetto alla fase di elaborazione dei dati.

Per quanto riguarda il genere dei cassaintegrati, hanno risposto alle domande 140 donne (58,09 %) e 101 uomini (42,91 %). (*Diagramma n° 1*)

La fascia di età del campione più rappresentata è quella che riguarda il periodo che va dai 40 ai 49 anni, e comprende 92 cassaintegrati (38,17 %), seguita da quella che concerne l'età compresa tra i 30 ed i 39 anni e che raggruppa 75 interpellati (31,12 %) e da quella di età compresa tra 50 ed i 59 anni, cui appartengono 58 cassaintegrati (24,07 %).

Inoltre, 14 interpellati (5,81) hanno una età che va dai 18 ai 29 anni, mentre 2 cassaintegrati (0,83 %) superano i sessant'anni. (*Diagramma n° 2*)

Se si sommano le fasce di età che comprendono il lasso di tempo che va dai ventinove ai cinquant'anni e che, rispetto ai percorsi di vita, si riferiscono alla pienezza dell'attività della persona adulta per quanto riguarda l'impegno lavorativo e le scelte di vita in campo affettivo, della maternità e paternità cosciente, della vita civile e sociale, si rileva come 181 cassaintegrati (75,1 %) vivano in condizione di sofferenza occupazionale, col rischio consistente di non poter realizzare appieno i propri progetti di vita.

Tuttavia, nella fase attuale, anche il futuro dei rimanenti lavoratori interpellati, che sono vicini alla soglia della pensione, considerate le scelte attuate dall'attuale "Governo Tecnico" nell'ambito delle recenti manovre governative in merito all'età pensionabile, appare incerto sia per quanto riguarda l'età nella quale potranno godere dei diritti acquisiti, sia per comprendere quale sarà il loro destino occupazionale - e quindi quale sarà il

reddito disponibile per soddisfare le proprie necessità di vita - in attesa che maturino i diritti pensionistici.

Per quel che riguarda il Comune di residenza, la gran parte degli interpellati - 183, il 75,93 % - risiede in città, cittadine e paesi della Provincia di Torino, mentre 58 (24,07 %) vivono a nel Capoluogo.

Rispetto alla cittadinanza, 235 (97,51 %) sono cittadini italiani, mentre 6 (2,49 %) sono stranieri, rispettivamente 4 provenienti dalla Romania e 2 dal Marocco.

Per quanto riguarda il livello di istruzione, 92 (38,17 %) sono in possesso della Licenza di Scuola Media Inferiore, 69 (28,63 %) del Diploma di Scuola Media Superiore, 36 (14,94 %) hanno conseguito un Attestato di Qualifica Professionale, 20 (8,30 %) hanno proseguito gli studi soltanto per qualche anno di Scuola Media Superiore, mentre 9 (3,73 %) sono laureati.

Da rilevare come 15 interpellati (6,22 %) hanno conseguito solo la Licenza Elementare o non hanno neppure terminato quel ciclo di studi. (*Diagramma n° 3*)

Se si considera che il livello di istruzione degli interpellati è da considerarsi medio - alto, appare evidente come il dato conferma la tendenza, rilevata da più parti, che neppure una buona preparazione scolastica può evitare agli addetti di uscire dal mondo del lavoro.

Rispetto alla condizione familiare, 151 cassaintegrati (62,66 %) vivono col proprio coniuge o partner, 38 (15,77 %) con i propri genitori, 25 (10,37 %) sono single, 18 (7,47 %) sono separati o divorziati e, alcuni di loro, vivono con i propri figli, mentre 7 (2,9 %) vivono con altri parenti (fratelli, cognati, ecc.). (*Diagramma n° 4*)

Da rilevare come una percentuale significativa viva ancora con i genitori, evidentemente per motivi economici che impediscono loro o di rendersi autonomi dal nucleo familiare di origine, o di costruire un proprio nucleo familiare.

Rispetto alla qualifica professionale posseduta al momento della collocazione in Cassa Integrazione in Deroga, 167 (69,29 %) sono operai, 71 (29,46 %) impiegati, 2 (0,83 %) apprendisti ed uno (0,41 %) è un quadro aziendale. (*Diagramma n° 5*)

Per quanto concerne la dimensione delle imprese di appartenenza al momento della loro collocazione in “cassa”, 77 (31,95 %) provengono da imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 49, 71 (29,46 %) da imprese con numero di addetti compreso tra i 50 ed i 249, 53 (21,99 %) da imprese i cui addetti non superavano il numero di 10, 38 (15,77 %) da imprese con oltre 250 addetti, mentre 2 non hanno fornito la specificazione richiesta. (*Diagramma n° 6*)

I settori delle imprese di provenienza più rappresentati sono quello meccanico, con 84 segnalazioni (34,85 %), quello manifatturiero con 64 (26,56 %) ¹⁷, quello del commercio con 30 (12,45 %) e parimenti con 30 (12,45 %) quello di vari servizi ¹⁸.

Inoltre, 6 imprese (2,49 %) appartengono al settore dell’edilizia, 5 (2,07 %) a quello dei trasporti ed uno a quello dell’agricoltura.

Le 21 segnalazioni (8,71 %) che riguardano la voce Altro si riferiscono, nelle specificazioni fornite, 6 al settore dell’artigianato, altre 6 a quello dell’elettronica, 2 a quello alimentare, una rispettivamente a quello della tutela dell’ambiente, dell’informatica, delle pulizie e delle consulenze di tipo commercialistico, mentre 3 interpellati non hanno specificato, alla voce Altro, il settore di appartenenza. (*Diagramma n° 7*)

Rispetto ai Centri per l’Impiego ai quali i cassaintegrati fanno riferimento, le appartenenze riguardano per 43 (17,85 %) il CPI di Torino, Via Bologna, 32 (13,30 %) quello di Settimo Torinese, 29 (12,03) quello di Moncalieri, 17 (7,05 %) quello di Rivoli, 15 (6,25 %) di Ivrea, 16 (6,65 %) di Orbassano, 13 (5,4 %) di Ciriè, 12 (4,97 %) di Chivasso, 11 (4,59 %) rispettivamente di Susa e Venaria, 10 (4,15 %) rispettivamente di Torino, Via Castelgomberto, e di Cuornè, 9 (3,75 %) di Moncalieri - Carmagnola, 8 (3,2 %) di Pinerolo e 5 (2,07 %) di Chieri.

¹⁷ Il settore manifatturiero annovera il tessile, la plastica, la gomma, ecc.

¹⁸ Si annoverano tra i vari servizi principalmente la Scuola, il Turismo, ecc.

➤ **L'esperienza della Cassa Integrazione in Deroga**

Dalle risposte fornite dai cassaintegrati riguardo all'esperienza di sospensione dal lavoro vissuta, si rileva come, al momento della compilazione del questionario, 127 lavoratori (52,70 %) non fossero in Cassa Integrazione in Deroga, mentre 114 (47,30 %) si trovavano ancora in tale condizione. *(Diagramma n° 8)*

Rispetto ad altre esperienze di Cassa Integrazione, precedenti a quella in Deroga, si evidenzia che 117 lavoratori (48,55 %) hanno già vissuto esperienze di Cassa Integrazione Ordinaria, 104 lavoratori (43,15 %) di Cassa Integrazione Straordinaria, mentre 20 (8,30 %) non hanno risposto al quesito. *(Diagramma n° 9)*

Inoltre, si evidenzia come 73 lavoratori abbiano vissuto in periodi precedenti situazioni di Cassa Integrazione sia Ordinaria che Straordinaria: si tratta di lavoratori da lunghi periodi al di fuori del mondo del lavoro.

La durata nel tempo del periodo di collocazione in Cassa Integrazione in Deroga degli interpellati è variabile: tenendo conto delle risposte più rappresentate, si rileva come 39 lavoratori (33,62 %) siano stati sospesi dal lavoro per almeno 6 mesi, 65 lavoratori (50,03 %) per un lasso di tempo che va dai 7 ai 12 mesi, 4 (3,44 %) per un periodo che va dai 13 ai 18 mesi, 2 (1,72 %) da 19 a 24 mesi e 6 (5,17 %) oltre i 24 mesi. *(Diagramma n° 10)*

Rispetto alla modalità di articolazione della Cassa Integrazione in Deroga presso l'impresa di appartenenza degli interpellati, 78 cassaintegrati (32,37 %) erano stati sospesi dal lavoro per un mese, 43 (17,84 %) per alcuni giorni al mese, 33 (13,69 %) per alcuni giorni alla settimana, 19 (7,88 %) per alcune ore al giorno mentre 7 (2,90 %) per alcune ore alla settimana.

Inoltre, 33 cassaintegrati (13,69 %) indicano la voce Altro, mentre 28 (11,62 %) non rispondono.

Significative le risposte dei cassaintegrati che hanno risposto in maniera specifica alla voce Altro: per 5 di loro la articolazione della sospensione dal lavoro era "a settimane", per 4 "a zero ore", per 3 era "variabile di volta in volta", per altri 3 per tutto l'anno, per 2 in mesi consecutivi, per uno in alcune ore al mese.

Inoltre, 8 cassaintegrati dichiarano che la propria impresa di appartenenza ha cessato l'attività. *(Diagramma n° 11)*

Rispetto alla prima reazione avuta dagli interpellati alla notizia di essere stati collocati in Cassa Integrazione in Deroga, si rileva che quella preponderante è stata la paura, che ha interessato 45 lavoratori (18,67 %), seguita dalla rabbia, reazione di 34 interpellati (14,11 %), dalla rassegnazione di 28 (11,62 %).

Inoltre, 26 cassaintegrati (10,79 %) si sono sentiti traditi dalla impresa di appartenenza, 25 (10,37 %) hanno subito il provvedimento sentendosi discriminati rispetto ai colleghi rimasti al lavoro, mentre 21 (8,71 %) hanno provato frustrazione e 3 si sono sentiti puniti dall'azienda.

Da segnalare che 43 interpellati (17,84 %) dichiarano di non avere avuto nessuna reazione particolare. (*Diagramma n° 12*)

Significative, nella loro frammentazione, alcune dichiarazioni dei 16 cassaintegrati (6,64 %) in risposta alla voce Altro, riportate di seguito:

Almeno con la Cassa Integrazione in Deroga ci sono aiuti anche per noi.

Siamo governati da emeriti falliti.

Spero sia una situazione temporanea.

E' una opportunità per cambiare lavoro.

Avendo gli stipendi non pagati con la ditta in fallimento, è meglio la Cassa.

Rispetto alla eventuale attivazione di strategie di ricerca di occupazione nel periodo in cui gli interpellati sono entrati in Cassa Integrazione in Deroga, 118 interpellati (48,96 %) hanno provato a cercare un nuovo lavoro, 111 (46,06 %) non hanno attivato nessuna ricerca, mentre 12 (4,98 %) non forniscono risposta. (*Diagramma n° 13*)

Nel caso in cui i cassaintegrati hanno provato a reperire una nuova occupazione, molteplici sono stati i canali di ricerca utilizzati sia a livello formale, tradizionale nella esperienza e nella cultura dei lavoratori, sia a livello di "rete informale", mediante i rapporti famigliari ed interpersonali.

Infatti, per quanto riguarda le ricerche attuate a livello formale, 57 cassaintegrati (48,31 %) hanno presentato domanda di assunzione direttamente all'impresa prescelta, 46 (38,98 %) si sono avvalsi dei Centri per l'Impiego, 44 (37,29 %) di Agenzie per il lavoro (ex - interinali), 2 (1,69 %) ad Associazioni di Imprese.

Più articolate le ricerche effettuate mediante la “rete informale”. In questo caso, 56 interpellati (47,46 %) si sono rivolti ad amici e conoscenti, 11 (9,32 %) a familiari, 8 (6,78 %) al Sindacato, 3 (2,54 %) alle Parrocchie, 2 (1,69 %) ad Associazioni di volontariato.

Inoltre, i cassaintegrati, nelle loro ricerche di lavoro, si sono serviti anche dei *mass media*, ed in particolare dello strumento informatico principe, Internet, utilizzato da 56 interpellati (47,46 %), mentre, per quanto riguarda l'utilizzo di mezzi di comunicazione tradizionali, 16 (13,56 %) hanno risposto direttamente ad annunci letti su quotidiani e/o settimanali e 8 (6,78 %) ad annunci pubblicati su periodici specializzati in offerta/domanda di lavoro. (*Diagrammi n° 14-A e 14-B*)

Rispetto alla attivazione di strategie di ricerca di occupazione nel periodo in cui i cassaintegrati erano già inseriti nei percorsi di Politica Attiva del Lavoro, le percentuali di risposte cambiano da quelle rilevate in riferimento al periodo di collocazione in Cassa Integrazione in Deroga esposte in precedenza.

Infatti, in questo caso, 102 interpellati (42,32 %) hanno risposto affermativamente, mentre 112 (46,47 %) negativamente, e si rileva un incremento di chi non ha risposto al quesito, con 27 segnalazioni (11,20 %): si evidenzia pertanto una lieve diminuzione delle ricerche di lavoro, mentre permane costante la percentuale di chi non ha attivato nessuna ricerca di nuova occupazione. (*Diagramma n° 15*)

Per quanto riguarda l'insorgenza di eventuali situazioni di malessere degli interpellati, sopravvenuti contestualmente alla sospensione del lavoro, si rileva innanzi tutto un incremento dello stress, per come viene segnalato da 65 interpellati (26,97 %).

Inoltre, 40 cassaintegrati (16,60 %) sostengono di vivere *ex - novo* una condizione di stress.

L'ansia è insorta nella vita di 76 interpellati (31,54 %), mentre 59 (24,48 %) dichiarano di essere depressi.

Inoltre, 47 interpellati (19,50 %) dichiarano l'insorgenza di insonnia.

Da segnalare come per una rilevante quota di interpellati si siano verificati anche delle situazioni di somatizzazione: è il caso di 19 interpellati (7,88 %) , che dichiarano di accusare disturbi caratteristici da somatizzazioni da stress, quali malattie cutanee, dolori localizzati in varie parti del corpo, ecc.

Disturbi dell'alimentazione (anoressia e bulimia in particolare) sono segnalati da 25 cassaintegrati (10,37 %), mentre 34 (14,11 %) evidenziano come a seguito della sospensione dal lavoro abbiano incrementato il consumo di tabacco, fumando con maggiore intensità.

Inoltre 5 cassaintegrati (2,07 %) hanno risposto alla voce Altro.

Nelle loro risposte si rileva come per tre interpellati la sospensione dal lavoro sia connotata da una valenza positiva, in quanto sostengono rispettivamente di essere meno stressato, di non accusare nessun malessere, ma di vivere una condizione di leggera rassegnazione, e di dormire di più.

Una donna rileva come la depressione derivante dall'essere in cassa integrazione si sia accentuata in quanto le è stato diagnosticato un tumore al seno, mentre un altro interpellato sostiene di vivere una sensazione di solitudine. (*Diagrammi n° 16-A e 16-B*)

Un elemento di conoscenza significativo rispetto alla insorgenza di malesseri in concomitanza della collocazione in Cassa Integrazione in Deroga è dato dal fatto che 113 interpellati che hanno risposto affermativamente al quesito sostengono di vivere almeno due situazioni di malessere.

Infine, rispetto alla eventualità di fare qualche "lavoretto" per integrare il reddito conseguito dalla Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, 24 interpellati (9,96 %) affermano di avere praticato questa opportunità, mentre la gran parte, costituita da 205 interpellati (85,06 %), non ha praticato questa scelta; inoltre 12 non hanno risposto alla domanda. (*Diagramma n° 17*)

Si chiedeva poi ai cassaintegrati interpellati di descrivere brevemente come stessero vivendo l'esperienza della Cassa Integrazione in Deroga.

Le risposte a questo quesito sono state 159 (65,97 %), successivamente raggruppate e tipologizzate.

Le tendenze principalmente rilevate sono di viverla in maniera negativa: infatti, la condizione di sospensione dal lavoro è percepita con preoccupazione per 21 cassaintegrati (13,20 %), male per 19 (11,94 %), con ansia per 10 (6,28 %), con rassegnazione per altri 10 (6,28 %), con depressione per 5 (3,14 %), con angoscia per altri 5 (3,14 %). con senso di inutilità per ulteriori 5 (3,14 %), di frustrazione per 4 (2,51 %), di rabbia per 3 (1,88 %) di delusione per 2 (2,51 %).

Inoltre, si evidenziano anche modalità di vivere la Cassa Integrazione con amarezza, abbandono, con impaziente attesa, con senso di fallimento, di disagio, di inadeguatezza, come un evento inevitabile, con insicurezza, con tristezza, e “da schifo”, come sintetizza un cassaintegrato.

Per converso, 15 interpellati dichiarano di vivere positivamente la situazione di cassaintegrato in quanto possono dedicarsi maggiormente alla vita familiare. (*Diagramma n° 18*)

Come riferito nel primo Capitolo di questa Relazione, le osservazioni formulate dai lavoratori interpellati riguardo a come vivano la condizione di sospensione dal lavoro sono state riportate nel terzo Capitolo della Relazione medesima¹⁹ in quanto costituiscono una testimonianza significativa della loro condizione umana e sociale.

¹⁹ Vedi Capitolo III, Vivere in Cassa Integrazione in Deroga

➤ **La vita quotidiana in Cassa Integrazione in Deroga**

Rispetto alle modalità di percepire il sussidio economico erogato nel periodo di Cassa Integrazione in Deroga, 71 interpellati (29,46 %) sostengono che la erogazione avviene in maniera discontinua, mentre 152 (63,07 %) non evidenziano disfunzioni particolari nel percepire il sussidio, e 17 (7,05 %) non forniscono risposte. (*Diagramma n° 19*)

La condizione economica dei cassaintegrati interpellati si connota comunque con una valenza di marcato disagio.

Infatti, 62 (25,73 %) sostengono di non riuscire ad arrivare nemmeno alla metà del mese con il proprio reddito, mentre 104 (43,15 %) dichiarano di non raggiungere la fine del mese.

Sommando i due dati, si rileva come ben il 68,88 % degli interpellati vive condizioni di difficoltà economiche, che li accompagnano costantemente nell'andamento della loro vita quotidiana.

Soltanto 63 interpellati (26,14 %) non segnalano difficoltà economiche, mentre 12 (4,98 %) non hanno risposto al quesito. (*Diagramma n° 20*)

Numerose le difficoltà economiche segnalate rispetto alla gestione della vita quotidiana familiare.

Infatti, 109 interpellati (65,66 %) sostengono di avere difficoltà a pagare le utenze domestiche, 69 (41,57 %) di non riuscire a far fronte alle spese della casa (manutenzioni, riparazioni impianti, ecc.), 63 (37,95 %) evidenziano difficoltà ad affrontare le spese di trasporto, 50 (30,12 %) quelle sanitarie della famiglia.

Inoltre, 48 cassaintegrati (28,92 %) non riescono a sostenere il mutuo acceso per l'acquisto della propria abitazione, 42 (25,30 %) non riescono a fare fronte alle spese necessarie per fare studiare i propri figli, 36 (21,69 %) incontrano difficoltà a pagare l'affitto di casa, 21 (12,65 %) faticano a pagare le utenze dei telefoni cellulari, mentre 9 (5,42 %) incontrano difficoltà a farsi carico delle spese per la gestione dei genitori anziani.

Infine, 9 cassaintegrati (5,42 %) hanno risposto alla voce Altro.

Significative di ulteriori difficoltà quotidiane, anche drammatiche, le loro risposte.

Infatti, dei sette che hanno fornito una risposta articolata, uno sostiene di non riuscire a fare fronte all'acquisto degli alimenti per i propri figli, uno, un genitore, di non poter aiutare i figli che vivono in una condizione più difficoltosa della sua, uno di avere rinunciato alle cure odontoiatriche, uno di non riuscire a pagare le rate dei prestiti richiesti ad una agenzia finanziaria, due di non poter pagare le spese di gestione dell'automobile, mentre uno specifica di non avere saputo scegliere, perché le sue difficoltà comprendono un insieme di situazioni che, in qualche modo, compendiano tutte le possibili risposte. (*Diagramma n° 21*)

Da segnalare come dei 166 cassaintegrati che hanno sostenuto di avere difficoltà economiche, 126 (75,90 %) ne dichiarano più di una, con un crescendo che va dai 40 che ne dichiarano 2, ai 10 che ne dichiarano 6, come risulta dalla seguente Tabella:

Difficoltà economiche segnalate	
N° lavoratori	N° difficoltà segnalate
40	2
46	3
17	4
13	5
10	6
Totale 126	

Numerose anche le rinunce che gli interpellati hanno dovuto affrontare a seguito delle difficoltà economiche insorte nelle loro esistenze quotidiane come conseguenza della loro condizione di sofferenza occupazionale.

Infatti, cene fuori casa e vacanze estive hanno rappresentato le rinunce più segnalate, rispettivamente da 98 (58,33 %) e 96 interpellati (57,14 %), ed anche le vacanze brevi e periodiche sono state "tagliate" da 58 (34,52 %) cassaintegrati.

Ma la quotidianità è fatta di privazioni anche per il cibo: infatti 72 cassaintegrati (42,86 %) dichiarano di avere rinunciato alla quantità degli alimenti, mentre 81 (48,21 %) alla qualità del cibo.

Ulteriori rinunce sono state fatte rispetto al vestiario da 91 (54,17 %), agli spettacoli (cinema, teatro, concerti) da 86 cassaintegrati (52,19 %), all'acquisto di una nuova automobile da 46 (27,38 %), all'acquisto di giornali da 35 (20,83 %) mentre 29 (17,26 %) hanno dovuto rinunciare ad acquistare libri e materiale audiovisivo, e 15 (8,93 %) hanno dovuto limitare il consumo di tabacco.

Da segnalare come 11 interpellati (6,55 %) hanno dovuto rinunciare a fare continuare gli studi ai propri figli.

Da rilevare come 10 interpellati abbiano risposto alla voce Altro.

Significative la risposte che evidenziano altre rinunce praticate da questi lavoratori.

Infatti, due sostengono di non avere più potuto acquistare un appartamento, uno sostiene di non poter sostituire elettrodomestici e mobili di casa, uno di avere rinunciato a ristrutturare la propria abitazione, uno di avere rinunciato all'acquisto di una automobile, uno ad effettuare dei pagamenti in banca, una donna all'estetista. (*Diagramma n° 22*)

Inoltre, tre cassaintegrati esprimono considerazioni che, pur nella loro essenziale icasticità, dipingono la loro condizione umana:

In queste condizioni si riducono alcune cose e si rinuncia ad altre.

Tutto il resto (delle risposte indicate, NdA) non lo facevo già prima.

Praticamente vivo come una larva.

Da segnalare come dei 166 cassaintegrati che, vivendo condizioni di difficoltà economica, hanno sostenuto di avere dovuto praticare rinunce significative rispetto al loro andamento di vita quotidiana a seguito dell'essere collocati in Cassa Integrazione in Deroga, 145 (87,34 %) ne dichiarano più di una, con un crescendo che va dai 26 che ne dichiarano 2, ai 4 che ne dichiarano 12, come risulta dalla seguente Tabella:

Difficoltà economiche segnalate	
N° lavoratori	N° difficoltà segnalate
26	2
24	3
31	4
12	5
19	6
13	7
7	8
4	9
4	10
1	11
4	12
Totale 145	

Diverse sono state le strategie praticate dagli interpellati per fronteggiare le difficoltà economiche, necessità che non è stata avvertita da 41 di loro (17,01 %) mentre 66 (27,39 %) non hanno risposto alla domanda.

Dei 134 (55,61 %) che invece hanno dovuto escogitare delle soluzioni per fare fronte alle difficoltà economiche incontrate, 62 (25,73 %) hanno utilizzato i propri risparmi, mentre 72 (29,88 %) hanno dovuto cercare ulteriori risorse economiche, praticando altre strade. (*Diagramma n° 23*)

In questi casi, diverse le strade individuate: vie più “tradizionali” sono state scelte da 16 cassaintegrati (22,22 %), che si sono rivolti alla banche, e 9 (12,50 %) alla Agenzie finanziarie.

Inoltre, 4 (5,56 %) hanno chiesto un prestito al partner non convivente, 36 (50 %) ai propri genitori, 20 (27,78 %) ai parenti, 12 (16,67 %) agli amici ed uno ad un collega di lavoro.

Alcuni si sono rivolti alla Pubblica Assistenza, come nel caso dei 6 interpellati (8,33 %) che hanno chiesto aiuto ai Servizi Sociali del territorio, mentre altri 3 (4,17 %) alle Parrocchie, ed ancora altri 3 (4,17 %) ad Associazioni di volontariato che si occupano di assistenza economica. (*Diagrammi n° 24-A e 24-B*)

Da rilevare come dei 72 cassaintegrati che hanno dovuto fare ricorso alle diverse fonti per avere un prestito, 29 (40,27 %) hanno utilizzato più fonti.

Di questi, 22 ne hanno cercate almeno due, mentre 7 più di due.

Un sostegno economico che certamente ha giovato alla consistenza del reddito familiare dei cassaintegrati interpellati si è verificato in quelle situazioni familiari - sia nuclei di nuova formazione che nuclei di famiglie di origine - nelle quali vi fossero uno o più membri occupati.

Queste situazioni hanno riguardato 134 interpellati (55,50 %), mentre 96 (39,83 %) non hanno nessun aiuto economico, ed 11 (4,56 %) non hanno risposto alla domanda. (*Diagramma n° 25*)

Nei casi in cui uno o più membri del nucleo familiare lavorano, si tratta nella maggior parte dei casi del partner - 103 segnalazioni (76,87 %) - mentre in 12 situazioni (8,96 %) è uno dei figli a lavorare, in 4 (2,99 %) più figli, in altri 4 (2,99 %) un genitore, in 3 (2,24 %) entrambi i genitori, mentre in altri 12 nuclei (8,96 %) sono altri familiari. (*Diagramma n° 26*)

➤ **Le relazioni familiari e la Cassa Integrazione in Deroga**

In questa area tematica si intendeva mettere in luce eventuali trasformazioni che si fossero verificate in seno sia ai nuclei familiari di origine per quei cassaintegrati che ancora vivono coi genitori, sia nelle famiglie di nuova formazione.

Pertanto, rispetto alla relazione con i genitori, 24 interpellati (48,98 %) dichiarano di non avere rilevato particolari cambiamenti nel rapporto, mentre 8 (80 %) percepiscono un disagio nei loro confronti, 3 (30 %) sono diventati aggressivi nei loro confronti e 2 (20 %) hanno iniziato a litigare con loro.

Tuttavia in rilevante controtendenza alle situazioni di disagio denunciate, 15 interpellati (30,61 %) sostengono di avere trovato un notevole sostegno psicologico nei propri genitori²⁰. Inoltre, 2 cassaintegrati hanno risposto alla voce Altro. (*Diagramma n° 27*)

Le loro risposte esprimono significativamente una situazione di disagio personale molto marcata nei confronti dei propri familiari:

Sono tornato ad essere dipendente da loro (i genitori, NdA)

Vorrei partecipare alle spese con mia sorella, ma non è possibile, visto il mio stipendio

Rispetto invece a modifiche nelle relazioni con il proprio partner, 67 interpellati (43,79 %) sostengono di non avere individuato trasformazioni nella relazione.

Invece, 35 cassaintegrati (68,63 %) dichiarano di sentirsi a disagio nei confronti del proprio partner, 19 (37,25 %) sostengono di essere diventati aggressivi rispetto a lei/lui e 16 (31,37 %) dichiarano di litigare con lei/lui.

Tuttavia, anche in questo caso, il coniuge od il convivente risultano essere una risorsa preziosa per quanto riguarda il sostegno psicologico al cassaintegrato: infatti, 35 interpellati (22,88 %) dichiarano di avere trovato aiuto e conforto nel proprio partner²¹.

²⁰ Rispetto alla domanda, hanno risposto 49 interpellati: di loro, 24 sostengono di non avere rilevato cambiamenti nelle relazioni, 15 hanno ricevuto sostegno dai genitori, i restanti 10 hanno indicato situazioni negative. Pertanto, le percentuali sono state calcolate in base alle tipologie delle risposte fornite.

²¹ Rispetto alla domanda, hanno risposto 153 interpellati: di loro, 67 sostengono di non avere rilevato cambiamenti nelle relazioni, 35 hanno ricevuto sostegno dal partner, i restanti 51 hanno indicato situazioni negative. Pertanto, anche in questo caso, le percentuali sono state calcolate in base alle tipologie delle risposte fornite.

Inoltre vi sono 4 risposte (7,84 %) alla voce Altro. (*Diagramma n° 28*)

Significative, anche in questo caso, le loro risposte, tre delle quali evidenziano una condizione di difficoltà di rapporto:

Ci stiamo separando.

In questa situazione ho perso mia moglie.

Con le tensioni che ho con mia moglie, corriamo il rischio di sottovalutare i problemi che vivono i nostri figli.

Di diverso tenore, invece, la dichiarazione di un cassaintegrato:

Con mia moglie, in questo frangente, ci sosteniamo a vicenda.

Più complesso risulta essere il rapporto vissuto dai cassaintegrati con i propri figli.

Infatti, in questo caso, 80 interpellati (55,94 %) sostengono di non avere percepito trasformazioni nella relazione con i propri figli.

Invece, 17 interpellati (26,98 %) dichiarano di sentirsi a disagio nei confronti dei propri figli, mentre 9 (14,29 %) evidenziano come abbiano iniziato a litigare con loro. (*Diagramma n° 29*)

Ma le preoccupazioni maggiori dei cassaintegrati riguardano la impossibilità di poter garantire ai figli sia un tenore di vita consono alle loro esigenze, sia un futuro migliore.

Infatti, 36 interpellati (57,14 %) sostengono di avere paura di non riuscire a mantenerli, mentre 54 (85,71 %) hanno il timore di non riuscire a garantire loro un futuro adeguato²². (*Diagramma n° 30*)

²² Rispetto alla domanda, hanno risposto 143 cassaintegrati: di loro, 80 sostengono di non avere rilevato cambiamenti nelle relazioni, 12 hanno ricevuto sostegno dai figli, mentre dei restanti 63, 12 dei quali hanno però ricevuto sostegno dai figli, hanno indicato situazioni negative, nel novero delle quali sono da considerare anche la paura di non poter garantire il mantenimento e quella per il futuro dei figli, timori che possono essere stati manifestati anche dagli interpellati che sostengono di avere avuto un sostegno dai figli. Pertanto, le percentuali sono state calcolate in base alle tipologie delle risposte fornite.

➤ I rapporti con i colleghi di lavoro e la Cassa Integrazione in Deroga

Per quanto concerne eventuali trasformazioni nelle relazioni con i colleghi che sono rimasti a lavorare, si evidenzia innanzi tutto come anche nel periodo precedente alla sospensione dal lavoro degli interpellati i rapporti risentissero di una certa lontananza: infatti, 53 di loro (23,98 %) affermano di non avere avuto in precedenza rapporti di frequentazione con i propri compagni di lavoro.

Nella attuale fase di allontanamento dalla impresa di appartenenza, 99 cassaintegrati (44,80 %) sostengono di non avere rilevato particolari cambiamenti nella relazione con i colleghi rimasti a lavorare

Inoltre, 24 interpellati (10,86 %) continuano a frequentare i colleghi rimasti in fabbrica, anche se la relazione non è più quotidiana.

Per converso, 13 interpellati (5,88 %) non hanno più frequentato i colleghi, mentre per 15 (6,79 %) si rileva un certo astio nei confronti di chi è rimasto: infatti, dichiarano di non frequentarli più perché si sono sentiti discriminati rispetto a loro.

Da rilevare inoltre, a sottolineare un certo clima di timore da parte di chi è rimasto in fabbrica ad intrattenere relazioni con i cassaintegrati, una esigua ma significativa coorte di 4 interpellati (1,81 %) dichiara che la frequentazione con i colleghi ancora occupati si è interrotta perché chi è rimasto teme di essere visto in loro compagnia.

Da considerare poi come i 20 interpellati (9,05 %) che rispondono alla voce Altro mettono in luce come le loro imprese di appartenenza abbiano tutte cessato l'attività, rendendo lappalissianamente impossibile la relazione tra colleghi di lavoro. (*Diagrammi n° 31-A e 31-B*)

Diversa la modalità di relazione degli interpellati con gli altri colleghi posti anch'essi in Cassa Integrazione in Deroga.

Innanzi tutto, si evidenzia anche in questo caso come in precedenza non vi fossero relazioni tra colleghi: è il caso di 49 interpellati (21,68 %), che dichiarano di non avere mai frequentato prima i colleghi di lavoro.

Nella attuale situazione di allontanamento dalla impresa di appartenenza, 93 cassaintegrati (41,15 %) dichiarano che non si è avuta alcuna

modifica nelle relazione con i colleghi cassaintegrati, e 34 (15,04 %) sostengono di continuare a frequentarli, seppure non quotidianamente.

Ma tra cassaintegrati si sono consolidati e rafforzati i rapporti, che hanno anche assunto dimensioni e sinergie nuove.

Infatti, 42 interpellati (18,58 %) sostengono che tra i colleghi in Cassa Integrazione in Deroga si sono rafforzati i vincoli di solidarietà.

Inoltre, 30 cassaintegrati (13,27 %) sostengono che la frequentazione tra di loro è continuata perché partecipano ai percorsi di Politiche Attive del Lavoro, sottolineando di fatto il ruolo di mantenimento di coesione sociale giocata da questa modalità di gestione degli ammortizzatori sociali.

Infine, ad evidenziare appunto il concretizzarsi di nuove sinergie tra cassaintegrati, 24 di loro (10,62 %) dichiarano di avere attivato delle modalità organizzative comuni per raggiungere insieme le sedi dei Corsi di Formazione frequentati nell'ambito della partecipazione ai percorsi di politiche attive del lavoro, non solo risolvendo così il problema dei costi dei trasporti per raggiungere le sedi dei Corsi, a volte molto distanti dai luoghi di residenza, ma anche facendo "gruppo", così da evitare la frammentazione dei rapporti interpersonali.

Esistono tuttavia anche degli aspetti negativi nella relazione tra cassaintegrati.

Infatti, 12 interpellati (5,31 %) sostengono di non frequentare più i propri colleghi anch'essi in Cassa Integrazione in Deroga, 8 (3,54 %) dichiarano di non volerli frequentare perché vederli aumenta la loro depressione, 4 (1,77 %) non li frequentano perché il relazionarsi con loro aumenta la propria paura per il futuro. (*Diagrammi n° 32-A, 32-B e 32-C*)

Significative anche le dichiarazioni dei due cassaintegrati che hanno risposto alla voce Altro, che si riportano di seguito:

I miei colleghi in Cassa integrazione li sento ogni tanto per avere informazioni riguardo allo stato del lavoro.

Ci sentiamo per tenerci informati sui problemi della Cooperativa e degli appalti.

➤ L'esperienza delle Politiche attive del lavoro

Per quanto concerne le modalità di informazione in merito al percorso che i cassaintegrati dovevano attivare per rientrare nei percorsi delle Politiche Attive del Lavoro, elemento innovativo rispetto alle modalità di fruizione della Cassa Integrazione tradizionalmente intesa e conosciuta, si rileva che 92 interpellati (38,17 %) sono stati informati dal Sindacato, 91 (37,76 %) direttamente dall'impresa di appartenenza, 11 (4,56 %) dai colleghi che già erano in Cassa Integrazione in Deroga ed 8 (3,32 %) da nessuno, in quanto conoscevano già le modalità di attuazione del provvedimento.

Da segnalare come 33 cassaintegrati, che hanno risposto alla voce Altro, abbiano appreso le informazioni da altre fonti: 19 (57,57 %) dai Centri per l'Impiego di riferimento, 6 (18,18 %) utilizzando Internet, uno dalla moglie, uno da un consulente aziendale, uno da una responsabile non meglio specificata incontrata presso una scuola altrettanto non meglio specificata, mentre 5 (15,15 %) da nessuno, ma si sono informati da soli senza peraltro specificare con quali modalità. (*Diagramma n° 33*)

Per quanto riguarda le prime valutazioni formulate dagli interpellati in merito alle modalità particolari di fruizione della Cassa Integrazione in Deroga, che prevedeva per loro la partecipazione al percorso di Politiche Attive del Lavoro, mentre 25 (10,37 %) non hanno avuto nessuna reazione particolare, 58 (24,07 %) hanno accettato perché sperano che sia utile per trovare comunque lavoro, 53 (21,99 %) perché dovevano comunque accettare le condizioni proposte, 46 (19,09 %) in quanto ritenevano utile partecipare per la propria crescita professionale.

Inoltre, 20 (8,30 %) hanno trovato curioso il dover partecipare ai percorsi delle Politiche Attive del Lavoro, 12 (4,98 %) hanno percepito che le modalità della Cassa Integrazione in Deroga erano diverse da altre tipologie di Cassa Integrazione, altri 12 (4,98 %) hanno accettato perché speravano fosse utile per rientrare nella propria azienda di appartenenza.

Inoltre, 11 (4,56 %) non hanno risposto alla domanda, mentre 4 hanno risposto alla voce Altro. (*Diagrammi n° 34-A e 34-B*)

La prima valutazione in merito al percorso delle Politiche Attive del Lavoro è stata favorevole per 81 cassaintegrati (33,61 %) che lo ritenevano utile e necessario, di curiosità per 75 (31,12 %), perplessità per 40 (16,60 %), mentre 22 (9,13 %) hanno percepito con sopportazione la necessità di partecipare ai percorsi e 17 (7,05 %) non hanno risposto al quesito. (*Diagramma n° 35*)

Tuttavia, man mano che partecipavano alle iniziative previste dal percorso di Politiche Attive, 62 cassaintegrati (25,73 %) hanno modificato la propria valutazione espressa in prima istanza, mentre 145 (60,17 %) sono rimasti sulle loro posizioni valutative e 34 (14,11 %) non hanno risposto alla domanda

Inoltre, 6 cassaintegrati hanno risposto alla voce Altro.

Rispetto ai contenuti di queste risposte, tre sostengono l'inutilità dei percorsi delle Politiche Attive del Lavoro, uno che è uno spreco di soldi, uno la pesantezza del dovervi partecipare ed uno dichiara di essere rientrato a lavorare prima di iniziare a parteciparvi. (*Diagramma n° 36*)

I cassaintegrati che hanno modificato la loro opinione iniziale hanno espresso una successiva valutazione positiva in 51 (82,26 %), mentre quelli che hanno espresso successivamente una valutazione negativa sono stati 11 (17,74 %). (*Diagramma n° 37*)

In ogni caso, tenuto conto della esperienza della partecipazione ai percorsi, la valutazione è positiva, in quanto 152 cassaintegrati (63,07 %) ritengono che sia stato utile partecipare, mentre 51 (21,16 %) esprimono parere negativo e 38 (15,77 %) non hanno risposto. (*Diagramma n° 38*)

Per quanto concerne le motivazioni espresse dai cassaintegrati che hanno formulato un parere positivo, 63 di loro (41,45 %) ritengono di acquisire più strumenti per rientrare comunque nel mondo del lavoro, 52 (34,21 %) di acquisire più competenze professionali di quelle possedute in precedenza.

Inoltre, 31 cassaintegrati (20,39 %) esprimono un parere positivo perché non si sono sentiti abbandonati nella loro situazione, 15 (9,87 %) perché l'aver partecipato ai percorsi ha dato più fiducia rispetto alla possibilità di tornare a lavorare, 12 (7,89 %) perché hanno acquisito competenze utili per tornare nella propria azienda, 6 (3,95 %) perché non hanno perso i contatti con i propri colleghi. (*Diagramma n° 39*)

Significative le dichiarazioni dei due cassaintegrati che hanno risposto alla voce Altro:

Partecipare è sempre una esperienza nuova.

Partecipare è utile per la propria crescita ed esperienza personale.

Rispetto alle motivazioni delle valutazioni negative, innanzi tutto occorre evidenziare come 198 interpellati (82,15 %) non hanno fornito nessuna motivazione.

Le motivazioni dei 43 cassaintegrati che hanno inteso esprimere il proprio pensiero riguardano in 33 casi (76,74 %) il fatto che i percorsi non sono utili per trovare lavoro, invece tre dichiarano di non avere frequentato a sufficienza i Corsi di formazione, e quindi di non poter esprimere pareri, uno lamenta la lontananza dei luoghi ove si svolgevano i corsi dalla propria abitazione, uno mostra disinteresse, due non sanno esprimere una valutazione.

Rispetto alle valutazioni del rapporto intercorso con il *Case Manager*, 80 interpellati (33,19 %) lo valutano buono, 25 (10,37 %) ottimo, 7 (2,90 %) normale, 6 (2,48 %) di disponibilità, 4 (1,65 %) cordiale, 2 (0,82 %) di fiducia e 2 (0,82 %) di rispetto. (*Diagramma n° 40-A*)

Inoltre, per converso, 5 cassaintegrati (2,07 %) lo definiscono deludente, 2 (0,82 %) inutile, mentre 12 (4,97 %) sostengono di avere avuto scarsi contatti con lui. (*Diagramma n° 40-B*)

Il questionario si concludeva con una domanda aperta che richiedeva al cassaintegrato di indicare informazioni che ritenesse utili rispetto alle politiche attive del lavoro.

Le numerose considerazioni fornite dagli interpellati rispondendo alla domanda, come già riferito nel primo Capitolo, sono state riportate, in questo caso, nel quarto Capitolo della Relazione²³.

²³ Vedi Capitolo IV, Opinioni dai percorsi di Politiche Attive del Lavoro

Capitolo III

Vivere in Cassa Integrazione in Deroga

In questo Capitolo sono riportate le considerazioni espresse dai cassaintegrati interpellati nell'ambito della Ricerca riguardo a come stanno vivendo la esperienza di sospensione dal lavoro nella loro vita quotidiana.

Come già detto in precedenza, si tratta di testimonianze significative di una condizione umana e sociale dalle molteplici sfaccettature, che sono state sistematizzate e tematizzate in maniera da rappresentare i diversi aspetti che caratterizzano la vita di chi, uscito dalla propria azienda, si è trovato a percepire sensazioni, a dover fare fronte alle difficoltà economiche, ad affrontare i disagi umani, psicologici e di relazione familiare e sociale che tale condizione comporta: insomma, di chi ha dovuto ricostruire un proprio *modus vivendi* che desse un significato ed un senso alle proprie giornate.

Ma alcuni di loro hanno vissuto la propria situazione anche in maniera positiva, ritrovando, soprattutto in seno alla propria famiglia, una ragione in più per dare un senso alla propria esistenza di "sospesi dal lavoro", e di conseguenza, dalla vita sociale, ed altri, più ottimisti, proiettano nel futuro il proprio destino.

Le Aree Tematiche presentano le diverse articolazioni di sensazioni e modi di vivere la condizione di cassaintegrato per come emerge dalle risposte degli interpellati.

Così, la prima area concerne *tout court* la reazione di rabbia impotente.

La seconda Area riguarda la sensazione di delusione ed amarezza percepita dai lavoratori nel momento in cui hanno appreso di essere in procinto di uscire dalla propria azienda.

La terza Area Tematica riguarda la rassegnazione e la consapevolezza dell'inevitabilità di un evento quasi annunciato per chi, dentro la propria azienda, era perfettamente al corrente delle difficoltà economiche generali che avrebbero disegnato ineluttabilmente il proprio destino di sospeso dal lavoro.

La quarta Area riguarda il disagio vissuto dai cassaintegrati nelle diverse articolazioni che documentano in maniera più sentita, mediante le loro pur sintetiche, ma vive, a volte drammatiche, dichiarazioni, quanto emerso

dalla elaborazione dei dati in merito al loro malessere psicologico ed umano: angoscia, ansia, stress, a volte vissuti insieme.

Ma questa Area raggruppa anche testimonianze che evidenziano il sottile veleno rappresentato dalla sensazione di “non vivere”, dalla preoccupazione per il presente ed il futuro, dalla solitudine, dalla tristezza, dalla sensazione di “essere un fallito”, mitigata col passare del tempo da una razionalizzazione di quanto avvenuto, e da un generico “vivere male”, pervasivo e per molti versi più inquietante del disagio psicologico.

La quinta Area Tematica evidenzia la dignità di persone che, non lavorando, si sentono mantenute, talvolta umiliate anche nell’ambito della propria famiglia quando, come avviene ad un padre, riceve un euro dal proprio figlio piccolo che si propone così di aiutarlo.

La sesta Area riguarda la quotidianità, i sacrifici, le energie razionate per cercare una occupazione, la noia, e si stempera nell’autoironia e nell’ironia verso chi - il ricercatore, incolpevole intruso nella vita quotidiana dell’interpellata - viene a sua volta interrogato implicitamente sull’utilità del proprio ruolo nel risolvere i problemi dell’interpellata.

La settima Area Tematica è quella della positività della vita quotidiana, vissuta bene a certe condizioni, e grazie agli affetti della famiglia.

Infine, il possibile futuro si trova nella ottava Area Tematica: un futuro fatto di iniziative, di attesa della pensione e dalla speranza di un giovane apprendista, di avere un futuro lavorativo: un fiore in un giardino di ortiche.

Le osservazioni esposte da chi ha accettato di raccontare e raccontarsi e riportate di seguito sono state trascritte in corsivo con le stesse parole e con lo stesso lessico con cui sono state scritte da grafie ora incerte, ora decise.

▪ ***La rabbia impotente***

Una vera “misera”. Dignità lavoratori: zero. Sono arrabbiato con le istituzioni.

▪ ***La delusione e l’amarezza***

La delusione

Con delusione per non poter finire la mia vita lavorativa dopo tanti sacrifici.

L'amarezza

Amareggiata per la situazione in cui mi sono trovata dopo 38 anni di lavoro nella stessa azienda...

▪ ***La rassegnazione e l'inevitabilità***

La rassegnazione

Me ne faccio una ragione, dal momento che mi ritengo fortunata rispetto ad altri che il lavoro lo hanno perso definitivamente.

Troppo "riposo" fa male in tutti i sensi.

Mi sono rassegnata all'idea di non poter più aiutare la mia famiglia, vivendo un'insoddisfazione personale.

Rassegnazione, delusione poiché ci sono delle ingiustizie, i quadri e i raccomandati non hanno fatto cigd.

L'inevitabilità

Esperienza quasi inevitabile in un settore particolarmente colpito dalla crisi.

▪ ***Il Disagio***

L'angoscia

Avendo già il marito in cassa integrazione e aspettando un figlio, vivo con angoscia e paura quotidianamente.

Con angoscia, instabilità, ansia per un futuro che non vedo, con malessere interiore e fisico, con nervosismo e rabbia perché sono sempre i più umili e poveri che ci rimettono, mentre i ricchi continuano a fregarsene.

L'ansia

Un'esperienza piuttosto "soffocante" per quello che è il tuo vivere quotidiano, sei sempre ansioso di sapere se questo mese ce la fai!!!

Mi sento a disagio e ansioso e provo sentimenti di rabbia.

Non si può descrivere, purtroppo il momento che sto vivendo è di ansia e paura di perdere il posto di lavoro che per me, ora come ora, con i tempi che corrono, è importante.

Non vita

Non si vive, ma si sopravvive.

Ho vissuto l'esperienza come una persona senza futuro per sé e famiglia.

Preoccupazione

Mi sento appeso ad un filo molto sottile, poiché mi rendo conto che a livello lavorativo questo paese e questa politica non mi da risposte.

Facendo un giorno a settimana di cigd, prima di cercare un altro lavoro, voglio vedere come vanno le cose, visto anche il momento, più che altro sono preoccupato.

Inizialmente più fiduciosa che questo periodo di crisi della mia azienda fosse solo temporaneo, adesso più preoccupata.

Ben che sia un aiuto, vivo preoccupato per il futuro prossimo.

Molto preoccupato di arrivare all'età della pensione (mancano due anni per i 35 anni) deluso, tradito, beffato per mancati contributi non erogati dalle ditte edili, lavorati per circa 30 anni.

Sono un po' preoccupato, ma ho fiducia e speranza nelle parole del titolare che crede fortemente che l'azienda riprenda il suo vecchio fatturato.

Era una situazione atipica che ti faceva riflettere su come avrei potuto mantenere una famiglia.

Mi sento incatenata da una situazione che vedo giorno dopo giorno priva di miglioramenti per noi operai.

Come posso vivere, a livello economico e personale, con una famiglia da mandare avanti?

Solitudine

Sensazione di solitudine, amarezza nel constatare che il mio lavoro ventennale e la mia dedizione non sono state tenute in considerazione. L'inattività porta ad un senso di lentezza mentale.

Male

Molto male. Non so più dove sbattere la testa per trovare un lavoro. Ho fatto domanda in tutte le aziende, ma niente. Sono anche disponibile a lavorare anche di notte e festivi, ma nessuna fabbrica mi chiama.

Molto male. Ho dato tutto me stesso per 35 anni ed ora mi sento abbandonato dal mondo e senza vie di uscita.

Sto vivendo questa esperienza davvero brutta, non arrivo a fine mese, sono sempre che chiedo aiuti a parenti ed amici. Costretta a chiedere soldi solo per comprare del pane e della pasta, lasciando in arretrato le bollette.

Sto male... Sto lavorando solo per pagare l'affitto.

Molto male perché è umiliante essere mantenuto dalla famiglia alla mia età.

L'esperienza da cassaintegrato la sto vivendo di un malessere generale, con il pensiero di non trovare più nessuna occupazione stabile che mi dia la possibilità di crearmi una famiglia e di essere autosufficiente.

Situazione pessima. Lavoro cinque ore al giorno quando mi tocca. Sono sola con due figli. Veda lei come mi posso sentire.

Sto vivendo male. Essendo una famiglia di quattro persone con uno solo che lavora. Oltre tutto sta usufruendo pure lui degli ammortizzatori sociali.

Male perché mi sento inutile, ho perso i ritmi giornalieri, la notte soffro d'insonnia, il mio malessere danneggia me e chi mi sta intorno.

Stress

Conduco la mia vita quotidiana in modo irregolare non avendo più i tempi stabiliti dal lavoro, aumentando di conseguenza lo stress psicofisico.

Anche se ho più tempo libero, vivo in modo più stressato le ore in ufficio per svolgere il lavoro in minor tempo disponibile.

Tristezza

Molto triste anche perché non ci sono possibilità di un lavoro a tempo indeterminato, ci sono crisi dovute al denaro per andare avanti e quindi si litiga e si vede tutto nero..."

Fallimento

Inizialmente come un fallimento personale, poi mi sono reso conto che io stavo subendo una situazione dovuta agli errori di gestione di altre persone.

▪ ***La dignità***

Mantenuta

Mi sento una mantenuta dallo stato con tanta voglia di lavorare.

Umiliazione euro

Mi sento sempre più una nullità, soprattutto quando mio figlio di dieci anni se ha un euro me lo da. E' una vergogna.

Umiliazione

Mi sono sentito inizialmente umiliato anche se ho cercato di vivere positivamente l'esperienza di frequentare i corsi proposti che alla fine però sono stati inutili alla mia ricollocazione.

▪ ***La quotidianità***

Difficoltà economiche

Cerco di limitare l'utilizzo dell'automobile e compro solo generi di prima necessità in quanto parte dello stipendio va alla rata del mutuo ed alle bollette di luce e gas.

Facevo dei lavori, come lavorare in pizzeria e fare delle consegne per poche ore la sera.

Rimango a casa per non spendere soldi.

Inutilità

Mi sento inutile perché non trovo sbocchi nel mercato del lavoro e non ricevo sussidi regolari da parte dell'ente preposto al pagamento CIG.

Ti sembra di essere inutile alla tua fabbrica.

Energie

Raccolgo le energie per affrontare il mercato del lavoro.

Sport

Facendo dello sport per avere sempre il morale di affrontare i problemi.

Noia

Nel mio caso, dopo trentanove anni di lavoro continuo, l'ultimo anno me lo sto facendo di cassa integrazione. Vuol dire pensione anticipata, vuol dire noia senza lavoro.

Autoironia ed ironia

Con la mia amica andiamo a divertirci insieme alla sera, così arrotondiamo. Io mi chiamo Cindy e lei Moana; e tu che leggi?

▪ **La positività**

Bene

Essendo in cassa per poche ore alla settimana non vivo l'esperienza da cassaintegrata con particolare malessere.

Qualche giorno di cassa integrazione non mi ha allarmato. Mi allarma la situazione economica d'Italia che influisce sulla vita di tutti.

Ho effettuato solo due settimane nell'aprile 2011. L'orario di lavoro mi è stato ridotto da otto ore a quattro ore, pertanto fortunatamente non ho vissuto a lungo l'esperienza della CIG al punto da avere problemi personali.

Famiglia

Faccio la mamma a tempo pieno. Per fortuna vivo questa esperienza immersa nella positività di un figlio. Comunque problemi e preoccupazioni sono sempre presenti.

Mi sto godendo ora la pensione che non avrò a 67 anni. Godendomi i figli e non i nipoti.

Meno stress

Minore stress da lavoro, diversi rapporti con aziende con contratti a termine che mi consentiranno di scegliere l'azienda quando avrò la mobilità (ora sono in CIG per fallimento).

▪ **Il futuro possibile**

Iniziative

Ho ristrutturato l'alloggio, cantina e box auto, per non andare di testa.

Per quanto mi riguarda il periodo di cigd è durato solo 16 gg., ma dopo è iniziata la cigs in cui mi trovo attualmente. Mi sto attivando alla ricerca di un altro posto di lavoro.

Pensione

Essendo vicino alla pensione tollero questa condizione pensando a quelli che sono più giovani di me.

Speranza

Sono giovane apprendista, quindi spero di trovare un altro lavoro nel caso di chiusura della ditta.

Capitolo IV

Opinioni dai percorsi di Politiche Attive del Lavoro

In questo Capitolo sono riportate le Osservazioni che i cassaintegrati, interpellati nell'ambito della Ricerca, hanno espresso riguardo alla esperienza vissuta partecipando alle attività dei Percorsi di Politiche Attive del lavoro, e di come questa esperienza si sia inserita nella loro situazione del vivere da cassaintegrato.

In questo caso, si richiedeva al cassaintegrato, giunto alla fine della compilazione del questionario, di indicare, in base alla sua esperienza, qualsiasi informazione ritenesse utile segnalare rispetto alle politiche attive del lavoro.

Le informazioni, molto numerose e diversificate, hanno toccato non solo aspetti inerenti la esperienza diretta lavoratore sospeso dal lavoro nell'ambito delle attività previste dai Percorsi di Politiche Attive, ma anche aspetti collegati al vivere da cassaintegrato, una sorta di esondazione ulteriore rispetto alle impressioni sul vivere la cassa integrazione presentate nel Capitolo precedente.

Le testimonianze emerse sono state, anche in questo caso, dapprima sistematizzate e tematizzate e successivamente raggruppate in cinque Aree Tematiche.

La prima Area Tematica riguarda le valutazioni positive rispetto ai Percorsi di Politiche Attive del lavoro espresse dagli interpellati.

La seconda concerne invece le critiche che i cassaintegrati hanno ritenuto di dover muovere ai Percorsi medesimi.

La terza Area Tematica raggruppa i consigli che sono stati forniti in merito alle Politiche Attive del Lavoro al fine di renderle più efficaci.

Nella quarta Area Tematica sono invece raccolte le considerazioni inerenti il vivere la condizione da cassaintegrato in relazione alla partecipazione ai percorsi: le risposte sono variegata e vanno dalla delusione data dall'essere stati sospesi dal lavoro al racconto di come vivono l'esperienza, dalle difficoltà economiche incontrate ogni giorno, al pessimismo rispetto al trovare un lavoro nel futuro.

Nella quinta Area Tematica sono state invece raccolte le invettive “contro tutto e tutti”, a segnalare una condizione di totale sfiducia rispetto all’imprenditoria, alle Organizzazioni Sindacali, al mondo della politica: sono le osservazioni che forse meritano la maggiore attenzione, perché esprimono un sfiducia ormai totale appunto verso tutto e tutti, sintomo di una disgregazione sociale e di una perdita di coesione sociale.

Come già avvenuto nel Capitolo precedente, le osservazioni sono state riportate riproducendo fedelmente le frasi dei cassaintegrati.

- **Le valutazioni positive rispetto ai Percorsi di Politiche attive del lavoro**

Danno l’opportunità di poter avere una formazione professionale.

Molto favorevole ai corsi di aggiornamento per l’inserimento nel mondo del lavoro.

Sono venuta a conoscenza di cose che non sapevo e immaginavo, comunque molto utili.

FONDAMENTALI! Sebbene io abbia fatto solo qualche giorno di cassa int. In deroga ho svolto l’intero percorso di BILANCIO DI COMPETENZE interessante ed utile per riorganizzare la mia vita.

Ma al di là del percorso svolto ritengo sia utile per qualsiasi lavoratore avere l’opportunità di approfondire e/o incrementare le proprie conoscenze in un momento di “crisi” e “sospensione” lavorativa ed esistenziale.

Ho sempre sognato di usare il computer, con la politica (Politica attiva del lavoro, NdA) ho visto il mio sogno realizzarsi.

Necessario ad ogni costo, aiuta moralmente i più anziani e bisognosi.

Ritengo sia utile capire il malessere degli utenti e i problemi sul piano lavorativo che lo hanno causato, sarebbe più utile anche assistenza psico-sociologica in queste situazioni.

Mi sento più fiducioso nella ricerca di un nuovo lavoro.

Un motivo in più per non sentirsi soli in un periodo così di preoccupazione lavorativa.

Poi l’interpellato aggiunge un consiglio:

Suggerisco di aumentare le possibilità di scelta dei corsi.

Grazie per tutto.

Sicuramente lo stress provocato dalla condizione dei C.I. è stato contenuto grazie alla partecipazione ai percorsi formativi.

I percorsi formativi coprono senza dubbio un vasto ventaglio di attività.

Il mio malessere principale è l'ansia e la depressione, per lo meno ero impegnata ad imparare cose nuove e non pensavo molto al mio stato di malessere.

Aumentato la cultura generale (non lavorativa) e trovo modo di impegnare il mio tempo.

Non sono stato solo, ma ho avuto supporto psicologico e mi sentivo più forte e fiducioso.

E' un buon servizio, ma ho molta paura di non riuscire a rientrare nel mondo del lavoro.

Ho più fiducia di trovare un lavoro.

Sicuramente ci sono stati dei miglioramenti, acquisendo più competenze professionali, ma in verità dopo quasi 18 anni di lavoro con una professionalità solo da migliorare, devo arrendermi per mancanza di lavoro. Tutto questo è molto deprimente.

Il servizio è stato per me utile a livello psicologico e umano. Gli operatori sono competenti e appassionati. Purtroppo, come viene specificato all'inizio del percorso, non serve praticamente a nulla per trovare un nuovo lavoro.

Ritengo sia utile e produttivo, ma...

Ho trovato una guida per la compilatura del curriculum vitae e percorsi nuovi, dove cercare lavoro (con internet).

Mi sento impegnato e spronato a continuare a migliorare e crescere per me e anche per l'azienda di oggi o futura.

• **Le critiche ai Percorsi di Politiche attive del lavoro**

Sono stata in Cassa integrazione in Deroga (per un mese, NdA) a zero ore, ho scelto di fare un Corso di contabilità che non è mai partito (in precedenza sono stata in CIGO non a zero ore). Quindi se vogliamo fare dei corsi di riqualificazione, se obblighiamo la gente a farli, almeno si dia la possibilità di farli. Grazie.

Non mi esprimo diverrei arrogante ed aggressivo.

Poi l'interpellato aggiunge un'ulteriore considerazione dopo la frase che, al fondo del questionario da compilare, ringraziava colei o colui che l'aveva compilato per la collaborazione²⁴:

Ringrazio io voi seppure anche questa cosa mi sembra una presa in giro che serve soltanto a voi mentre a noi non porta nulla.

*Dopo i 55 anni i corsi di riqualificazione sono inutili.
Sarebbe meglio un prepensionamento oppure dare un lavoro nero.*

Nonostante è stata una bella esperienza, pur avendo avuto delle brave insegnanti, tutto ciò non mi aiuta a trovare occupazione.

Buon rapporto, molto cordiale (col "Case Manager", NdA), peccato la TOTALE disorganizzazione dei Centri organizzativi (Enaip, Corso Palestro...) riguardo i nostri percorsi formativi."

Dal mio punto di vista sono soldi della Comunità Europea spesi male in quanto per la maggior parte dei C.I.G.D. non servono a migliorare il loro percorso lavorativo anche se so che servono per dare lavoro ad altre persone come voi e ai vostri insegnanti.

Buon lavoro!

*Corsi non attinenti la mia professione, né vagamente avvicinabili.
I nuovi utilizzatori della cassa integrazione in deroga sono laureati; sarebbe utile elevare il grado di formazione, altrimenti sono solo una perdita di tempo per noi e denaro per gli organizzatori.*

Non ho tratto alcun beneficio dall'inserimento nei percorsi di politica attiva.

Fino ad ora la formazione è stata ed è tutt'ora un risultato astratto, infatti continuare a fare corsi senza vedere risultati non stimola ma al massimo" aiuta a passare il tempo.

Poi l'interpellato aggiunge un consiglio:

E' utile invece fare formazione e poi concretizzare questo percorso applicando ciò che si è imparato direttamente in aziende.

Non ci sono state possibilità di trovare lavoro né a breve termine, né a lungo termine.

Le aree tematiche che ho visto mi sembrano inutili, meglio un corso professionale (cad, java, vb.net), se non si ha fretta di tornare al lavoro.

Come ho già detto è una simulazione alla ricerca di un posto di lavoro, ma non concreta.

²⁴ La frase di ringraziamento riportata era la seguente: La ringraziamo per la cortese collaborazione

Corsi troppo superficiali, il mondo del lavoro in questo momento è troppo difficile, non assumono i laureati, pensa se assumono me perché ho fatto un corso per PC!

Perché alla fine del corso non ti rimane niente, neanche un attestato serio di qualifica. I corsi vanno fatti bene. Alla fine far sostenere un esame e chi merita dare un attestato in mano, altrimenti non servono a niente.

Percorsi formativi non finiti non servono a nulla.

In questi corsi bisognerebbe essere un po' più professionali.

Per chi come me ha 15 giorni di cassa al mese continuativi, i corsi che ci sono per ricoprire le ore sono pochi e noiosi.

Poi l'interpellato aggiunge un consiglio:

Avere corsi che siano più stimolanti alla partecipazione.

• I consigli sui Percorsi di Politiche attive del lavoro

Aggiornamento per conoscere le attività di qualsiasi azienda, presente e per il futuro.

Ritengo che l'organizzazione dei corsi dovrebbe essere fatta in maniera differente. Troppo contorto il percorso e poca flessibilità nell'organizzazione dei corsi da parte del Centro per la formazione.

Controllo più attento da parte degli preposti alla vigilanza delle condizioni di richiesta di cassa integrazione da parte delle imprese.

Corsi più aggiornati e con persone dello stesso livello.

Organizzare degli stage presso altre imprese o aziende.

Una miglior organizzazione riguardo ai corsi di formazione ed una maggior informazione al cassaintegrato, il quale si sente perso e sballottato a destra e a sinistra senza alcune spiegazione.

Molti più corsi di PC e inglese.

Aumentare le possibilità di scelta dei corsi.

Facilitare la ricollocazione lavorativa per operai over 40 (ricchi di esperienza ed ancora utili per vari obiettivi raggiungibili aziendali).

Fare dei corsi formativi più lunghi a secondo del corso, un corso come panetteria ci vogliono molte ore in più finché uno impara veramente qualcosa e potrebbe veramente trovare un lavoro per il futuro.

Più corsi formativi serali.

Conoscere nuove esperienze.

Servirebbero più corsi professionalizzanti.

Fare dei corsi (es. di cucina) vicino al proprio Comune.

PS: fare qualcosa di un po' meno noioso.

Le aziende ormai assumono se hanno sgravi, bisognerebbe puntare su quelli, senza dover attendere la mobilità (volontaria o meno).

Organizzare incontri più vicini ai comuni di residenza; per un cassaintegrato costa spostarsi!

Corsi più specifici con eventuale inserimento nel mondo del lavoro.

Maggiori corsi e avanzati; e su settori diversi; e istituire valutazioni che permettano degli stage.

Ripetere e migliorare i servizi di politica attiva connessi alla cassa integrazione guadagni cosiddetta "in deroga" (CIGD).

- **Io, la Cassa Integrazione in Deroga ed i Percorsi di Politiche Attive**

Amareggiata perché nonostante l'impegno le prospettive sono nere.

La mia situazione forse è un po' particolare, nel senso che facendo parte delle categorie protette, ho qualche possibilità in più, ma devo aspettare di essere iscritto come disoccupato alle liste del collocamento."

Avevo iniziato il corso di fotovoltaico anche se lo ritengo non sufficiente per acquisire professionalità ma in questo momento sono immobilizzato a letto con 2 vertebre rotte, quindi pensate come sto. (Questionario firmato)

Ridare la propria dignità ad ognuno di noi che viene relegato a casa come a una persona inutile. Che non serve più!!!

E' stato utile questo percorso, ma purtroppo io ho bisogno di lavorare e portare a casa uno stipendi per far fronte alle spese.

Ho un figlio da portare avanti e far in modo che si realizzi nella sua vita.

Pagare un mutuo, bollette della luce, gas, riscaldamento, spese condominiali, tasse scolastiche, libri, cibo, vestiario: ci manca tutto oggi.

Non so come venirne fuori.

Spero che dopo questo dossier ci sarà un impegno da parte vostra per collocarci nel mondo del lavoro. (Questionario firmato)

Sarebbe giusto nel rispetto mio e dei miei colleghi, fare chiarezza il perché non si è rispettata una rotazione equilibrata.

Resto a disposizione per chiarimenti. (Questionario firmato)

Purtroppo non condivido la rotazione del personale chiamato al lavoro. A pari mansioni hanno lavorato di più altri al posto mio.

Come mai continuano lavorare sempre le solite persone, e altre, come me continuano a rimanere a casa?

*Volevo segnalare che lo stipendio non è l'80 % ma meno del 50 %.
Come si fa a tirare avanti?*

Non credo più a niente. Mi sento discriminato e abbandonato.

Nessuna azienda assume a 51 anni anche se hai capacità e professionalità e soprattutto ti senti impotente contro le ingiustizie subite.

Ora sono in straordinaria e sono sicuro di non rientrare in azienda.

Non sono sicuro di arrivare alla pensione.

Come la dovrei pensare riguardo al sistema lavoro?

Le aziende di fatto faranno sempre ciò che vogliono (come la mia). Dopo 32 anni di onorato servizio.

Le abbiamo fatte crescere e certificate, loro continuano a lavorare con giovani sotto ricatto e tu sei escluso (costi troppo e sei un rompiballe)

Scusate lo sfogo ma non se ne può più.

Mi sono sentito sicuramente un po' "calcolato".

Avendo lavorato per circa 40 anni nella stessa azienda, nel rispetto delle regole, mettendo il lavoro in primo piano, sacrificando spesso il rapporto con i figli, mi sarei aspettato da parte dell'azienda un comportamento più corretto.

• **Le invettive**

Che ai politici venga dato lo stipendio da operaio e la differenza investita nel modo del lavoro per superare la crisi e smetterla di mandare l'Italia in rovina, perché chi paga siamo sempre noi.

Il mio datore di lavoro era un alcolizzato non si poteva fare affidamento.

Era meglio chiudere la stalla prima che uscissero i buoi.

Il sindacato fa ben poco nonostante le difficoltà per le ore che faccio.

Mi ha anche umiliata davanti ai miei colleghi.

Per me non vale niente.

Su 40 ore di cassa faccio 10 ore , è cioè poco tempo per fare qualsiasi corso, con la speranza che tutto questo finisca al più presto.

Posso solo esprimere un pensiero negativo verso la classe imprenditoriale e la “casta”, visto che la crisi attuale è pilotata da loro stessi e che il contribuente paga loro i viaggi all'estero per inserire le loro aziende a scapito dei lavoratori italiani senza più tutela. La situazione di malessere che ho vissuto è stata “migliorata” grazie al corso che ho seguito con i miei colleghi di “sventura”.

Meno male che il 31/12\2011 raggiungerò i 40 anni di contributi certificati e non vivrò più, almeno spero, l'ansia.

Conclusioni

Tenendo conto delle risultanze emerse sia dalla elaborazione delle risposte fornite ai questionari dai cassaintegrati, sia dalle interviste realizzate con i testimoni privilegiati, emergono alcune considerazioni conclusive rilevanti.

Innanzitutto, va precisato che esiste un alto grado di concordanza tra le considerazioni espresse in merito alla condizione dei cassaintegrati dai testimoni privilegiati - la cui valenza di obiettività è data dal loro ruolo professionale giocato nei rapporti intrattenuti con loro - e gli elementi di conoscenza emersi dalla elaborazione dei questionari compilati dai cassaintegrati stessi, che rivelano il loro punto di vista soggettivo.

Le variazioni più significative riguardano le condizioni di disagio economico e sociale vissute dai cassaintegrati, che emergono in maniera rilevante dalle loro risposte e dalle considerazioni proposte rispondendo alle domande "aperte": condizioni percettibili solo da chi, nella quotidianità e nella situazione di sospenso dal lavoro, le vive in prima persona, senza il "filtro" del ruolo professionale.

Entrando nel merito delle considerazioni, in primo luogo, se si tiene conto dell'età dei cassaintegrati interpellati, si rileva come la sospensione dal lavoro e, di conseguenza, il loro entrare in una condizione di sofferenza occupazionale, interessa in modo particolare lavoratori adulti che sono nella pienezza del loro percorso di vita, nell'età in cui si dovrebbero concretizzare progetti e soddisfare aspettative.

Aspettative e progetti che rischiano fortemente di non poter essere realizzati, data l'impossibilità di ogni programmazione del futuro, vista l'incertezza che grava sia sul destino del lavoro, sia sulla possibilità di percepire continuativamente un reddito.

Inoltre, per chi ha anche delle responsabilità genitoriali nei confronti di bambini ed adolescenti, diventa rilevante anche il problema di come provvedere sia al loro mantenimento, sia al garantire loro una progettualità di vita futura, che non può che passare dal permettere loro di conseguire titoli di studio tali, da poter essere utilizzati per entrare con una cultura ed una formazione di alto livello in un mercato del lavoro sempre più selettivo.

Ne consegue che la sofferenza occupazionale si abbatte come un maglio sulle vite dei cassaintegrati, interrompendo percorsi di vita e progetti presenti e futuri, ed incrementando in loro il senso di frammentazione e disgregazione

sociale che sta pervadendo la quotidianità di soggetti e gruppi sociali nell'epoca della globalizzazione, come molti studiosi - ed in particolare Bauman²⁵ - hanno evidenziato.

Pertanto, si può affermare che, date queste condizioni, esiste la possibilità che anche i cassaintegrati in deroga, come i loro colleghi che hanno vissuta l'analoga esperienza di sospensione dal lavoro nei decenni precedenti, possano diventare soggetti "a rischio" di disagio sociale, o psicologico.

La difficoltà a rimanere in un mondo del lavoro diventato sempre più selettivo rispetto all'istruzione ed alla formazione professionale è confermata dal fatto che i cassaintegrati che costituiscono il campione della Ricerca hanno un livello di istruzione medio alto, ritrovando tra loro anche dei laureati.

Ne consegue che neppure un livello di istruzione mediamente elevato, anche per chi lavora come tecnico, costituisce uno strumento di difesa adeguato per mantenere il posto di lavoro.

E si evidenzia anche come un aggiornamento professionale qualificato, come quello offerto dai percorsi delle Politiche Attive del lavoro, costituisca una risorsa in più per rientrare nel mondo del lavoro.

Inoltre, se si considera come molti interpellati hanno vissuto esperienze precedenti di Cassa Integrazione Ordinaria e Straordinaria, si può rilevare come si tratti di lavoratori ormai assenti da lunghi periodi dal mondo del lavoro.

Ulteriore elemento che emerge dalle risultanze della Ricerca è dato dal fatto che non sono solo più i lavoratori a bassa qualifica - quindi gli operai, per intenderci - che vengono esclusi da imprese ed aziende, ma anche gli impiegati cominciano ad entrare in percentuali consistenti (circa il 30 % del campione) nel novero degli esuberanti.

Nei tentativi messi in atto dai cassaintegrati di trovare una nuova occupazione si rileva come il ricorso alla rete informale, costituita da amici, conoscenti e familiari per reperire nuove opportunità di lavoro abbia una rilevanza notevole rispetto a quella formale, essendo proprio gli amici, i conoscenti ed i familiari, nelle risposte fornite dagli interpellati, i canali prescelti per reperire nuovi posti di lavoro, indicati con percentuali identiche alla più tradizionale domanda diretta presentata ad imprese individuate come possibili utilizzatrici delle loro prestazioni.

²⁵ Oltre alle opere di Bauman già citate, si veda anche: Dentro la globalizzazione e La società dell'incertezza

Tuttavia, anche il settore della comunicazione virtuale ha una rilevanza, se si considera che l'utilizzo di Internet quale canale utilizzato per reperire informazioni su possibili sbocchi occupazionali viene egualmente segnalato con le stesse percentuali delle imprese e degli amici e conoscenti.

Rispetto poi a situazioni di malesseri insorti tra i cassaintegrati a seguito della sospensione dal lavoro, da considerare come concausa di altri eventi di vita nella genesi di situazioni di particolare problematicità, occorre rilevare come gli interpellati abbiano evidenziato in percentuali significative la insorgenza di situazioni di disagio psicologico e psichico relativamente lievi, quali appunto stress, depressione, insonnia ed ansia.

Inoltre, si è incrementato in alcuni di loro anche lo stress precedentemente vissuto.

Un ulteriore elemento significativo è dato dal fatto che oltre un centinaio di cassaintegrati hanno denunciato l'insorgenza di più malesseri nella loro condizione di salute psicofisica.

Rispetto alle forme di sofferenza psicologica e psichica evidenziate dagli interpellati, si tratta certamente di malesseri meno gravi rispetto alle patologie di elevata gravità (psicosi, nevrosi, forme di schizofrenia) che insorsero per i loro colleghi collocati in cassa integrazione nei decenni precedenti.

Tuttavia, occorre rilevare che comunque questi malesseri hanno un carattere pervasivo, e si insinuano nella dimensione quotidiana del cassaintegrato, generando un disagio che può evolvere a livelli più gravi - in particolare quando si tratta di depressione e stress - tali da compromettere in maniera profonda il benessere psicofisico della persona.

Il tema delle risorse economiche che il cassaintegrato ha a disposizione per rispondere alle proprie esigenze di vita quotidiana assume una importanza notevole.

Infatti, si rileva come sia fondamentale la continuità della erogazione del sussidio corrisposto dalla Cassa Integrazione in Deroga per garantire la tenuta economica di persone e nuclei familiari che riescono a vivere decorosamente solo perché il partner od i genitori lavorano o sono comunque in grado di contribuire al reddito familiare, evitando così il rischio di scivolare in situazioni di povertà o di vulnerabilità sociale, che interessa anche quei nuclei che appartengono al ceto medio impiegatizio.

Rischio che appare tutt'altro che lontano per i cassaintegrati, se si considerano tre aspetti della loro condizione economica.

Il primo è dato dal fatto che molti cassaintegrati faticano ad arrivare non solo alla fine del mese, ma addirittura alla metà del mese col reddito a disposizione.

Il secondo aspetto riguarda la consapevolezza che neppure l'avere più redditi famigliari cumulati in un nucleo consente loro di vivere una situazione economica adeguata, in quanto il numero di quelli che hanno denunciato difficoltà economiche è comunque più alto di quelli che possono avere un sostegno economico grazie all'attività lavorativa di altri famigliari.

Il terzo aspetto concerne il fatto che non solo gli interpellati hanno dovuto dare fondo ai propri risparmi o richiedere prestiti sia al partner, qualora non ci sia convivenza, sia ad amici e parenti - limitandosi quindi alla rete di relazione famigliare ed amicale - ma anche hanno dovuto accedere a prestiti presso Istituti bancari ed Agenzie finanziarie, prestiti che, se non onorati, possono spingerli in una spirale debitoria tale da peggiorare la loro situazione economica, fino a condurli a situazioni di pesante povertà.

Inoltre, rispetto al rischio di impoverimento dei cassaintegrati, occorre considerare come abbiano dovuto affrontare rinunce significative: basti pensare alla gravità dell'avere ridotto la quantità degli alimenti consumati, oltre che rinunciare alla qualità dei medesimi, ed alle altre rinunce certamente meno significative, ma che comunque rappresentano rimarchevoli indicatori di come la loro condizione di vita quotidiana sia difficile da affrontare.

Ma la rinuncia forse più drammatica riguarda il non poter garantire ai figli la possibilità di studiare per accedere al mercato del lavoro con un bagaglio di risorse culturali e professionali di alta qualità, spendibili in maniera efficace per reperire una occupazione.

La drammaticità di questa rinuncia non è data solo dall'angoscia che pervade quei genitori che non possono più garantire al figlio un futuro adeguato, come testimoniano le loro risposte, ma si proietta anche nel futuro delle giovani generazioni.

Infatti, se per i figli dei cassaintegrati, nel momento in cui dovranno entrare nel mondo del lavoro non ci saranno possibilità di accesso per la loro scarsa preparazione culturale e la mancanza di competenze professionali, il numero dei disoccupati sarà destinato ad aumentare, con le conseguenze relative, anche in termini di incremento della spesa pubblica per fornire loro

ammortizzatori sociali tali, da garantire non solo la loro sopravvivenza, ma anche la tenuta della coesione sociale, già a rischio nella attuale fase di recessione che il nostro Paese sta vivendo.

Inoltre, come ulteriore conseguenza, si assisterà ad un incremento percentuale dei giovani appartenenti alla categoria dei NEET (*Not in Employment, Education and Training*), demotivati non solo a cercare lavoro, ma anche a proseguire gli studi per acquisire una professionalità spendibile per ricercare lavoro, ormai considerato come un lontano miraggio, per conseguire il quale non vale nemmeno la pena di qualificarsi studiando.

Considerato il contesto generale di incertezza rispetto al futuro lavorativo, di difficoltà economiche e di rinunce a modalità di vita pregresse nella quotidianità, di ansia vissuta per il futuro proprio, della propria famiglia ed in particolare dei propri figli, appare evidente, quasi pleonastico, rilevare come praticamente tutti i cassaintegrati vivano male la propria condizione seppure con diverse sfumature nelle loro percezioni.

In questo senso, vanno tenute in conto due ulteriori considerazioni riguardanti le reti di relazioni dei cassaintegrati sia a livello familiare, sia a livello dei colleghi rimasti al lavoro o collocati anch'essi in cassa integrazione.

Rispetto alla famiglia, si rileva come la vita di relazione all'interno dei nuclei sia caratterizzato da una certa ambivalenza, data dal fatto che, da un lato, i cassaintegrati evidenziano come abbiano la solidarietà sia dei genitori, sia del partner, sia dei figli.

Ma dall'altro lato, si evidenzia come la vita di relazione familiare sia connotata anche dai tratti di un disagio marcato, che si concretizza in incomprensioni e litigi che, latenti nel periodo in cui il cassaintegrato lavorava, vista la forzosa convivenza diuturna con il partner ed i figli, talora possono essere slatentizzati, dando vita a situazioni di conflittualità, giungendo anche alla disgregazione dei nuclei.

Rispetto alle relazioni intercorse con i colleghi di lavoro rimasti in fabbrica, si rileva anche in questo caso una certa ambivalenza.

Infatti, come elemento positivo, i cassaintegrati hanno mantenuto rapporti significativi con i colleghi rimasti al lavoro, situazione che mai si era rilevata in precedenza, con le ricerche effettuate negli anni Ottanta del Secolo scorso: anzi, per converso, all'epoca le relazioni si interrompevano perché il cassaintegrato era connotato con lo stigma del fannullone, del "casinista",

dell'assenteista, tipico in quel periodo della cultura diffusa in merito alla cassa integrazione.

Per cui era meglio, per chi era rimasto in fabbrica, non “farsi vedere” con i colleghi in “cassa”, per evitare che la vicinanza con loro fosse percepita dai datori di lavoro come una omologazione ai connotati più negativi di chi era stato sospeso, col rischio di diventare un candidato alla cassa integrazione.

Quindi, i rapporti con i colleghi di lavoro erano difficili, quasi impossibili da mantenere perché il cassaintegrato, una volta uscito dalle mura degli stabilimenti, non aveva nessuna possibilità di contatto con loro, era completamente isolato e, di conseguenza, escluso da ogni forma di rapporto.

Inoltre, nel caso delle grandi imprese, tipo la F.I.A.T., la stessa erogazione del sussidio avveniva non presso gli uffici amministrativi degli stabilimenti nei quali il cassaintegrato aveva lavorato, ma in capannoni decentrati e spesso in disuso, ove venivano radunati i sospesi dal lavoro, lontano da chi era occupato.

Nel caso dei cassaintegrati in deroga, interpellati nella Ricerca, occorre anche rilevare come per gran parte di loro la continuità della relazione con gli “occupati” sia anche favorita dal vivere in centri urbani di piccola dimensione rispetto alle grandi città, dove le relazioni interpersonali sono comunque più rarefatte, mentre, soprattutto per i cassaintegrati che vivono nella provincia torinese, le occasioni di relazionarsi con i colleghi, che magari sono anche vicini di casa o amici o conoscenti che si incontrano al bar sono più frequenti.

L'aspetto negativo dell'ambivalenza nel rapporto lavoratori “in cassa” ed “occupati” è dato invece da un certo “astio” che si percepisce tra i primi rispetto a chi è rimasto al lavoro, astio dovuto al sentirsi discriminato nelle scelte operate dagli imprenditori su chi sospendere dal lavoro da parte di chi è uscito dalle aziende, a volte sentendosi anche oggetto di azioni di mobbing.

Rispetto alle relazioni dei cassaintegrati con colleghi che vivono anch'essi la sospensione dal lavoro, anche in questo caso si assiste ad una situazione inconsueta rispetto ad altri periodi storici.

Infatti, tra questi cassaintegrati in deroga si sono mantenute relazioni significative, anche grazie al fatto di poter frequentarsi con continuità per partecipare ai Corsi di formazione previsti dalla Politiche Attive del Lavoro.

Questa frequentazione ha evitato che si verificasse la disgregazione profonda che si rilevava tra i cassaintegrati in epoche precedenti, quando

anche tra coloro che erano stati sospesi dal lavoro si perdevano le relazioni per diversi motivi.

Il principale era dovuto *in primis* ad un elemento strutturale concreto: il fatto che il non lavorare più insieme, soprattutto nelle grandi città, non permetteva quella frequentazione quotidiana che il prestare la propria opera nello stesso stabilimento consentiva.

Una volta fuori dai cancelli, dispersi in mille rivoli nella quotidianità, nella vita delle metropoli, era difficile mantenere dei rapporti continuativi, a meno di abitare nella stessa casa o di avere interessi comuni già praticati quando ancora si lavorava insieme nelle aziende.

Un ulteriore motivo era dato dal fatto che la situazione depressiva che i cassaintegrati vivevano: man mano che passava il tempo, il protrarsi della loro situazione non invitava ad incontrarsi tra loro, perché gli incontri diventavano inevitabilmente un parlare dei problemi vissuti nella quotidianità, reiterare collettivamente la paura di non poter rientrare a lavorare, ribadire i timori e le preoccupazioni per il futuro delle famiglie, scambiarsi impressioni ed esperienze sui malesseri psicofisici che insorgevano in loro, e, a volte, il dovere commentare il suicidio di qualche compagno di lavoro che non aveva resistito a quella situazione.

Pertanto, se anche all'inizio della sospensione dal lavoro ci si ritrovava al momento del ritiro del sussidio o, successivamente, ai colloqui che periodicamente venivano realizzati dalle imprese per valutare se il cassaintegrato intendesse avvalersi del prepensionamento e della relativa buonuscita, oppure nelle sedi delle Organizzazioni Sindacali o nei Comitati di Lotta che prepararono i ricorsi legali per il rientro in fabbrica²⁶, col passare dei mesi, ed a volte degli anni, le relazioni tra i cassaintegrati non solo si perdevano, ma si evitavano, se appena fosse stato possibile.

Il fatto che i cassaintegrati, che hanno avuto la possibilità di essere inseriti nei Corsi di formazione ed aggiornamento, nonché di essere accompagnati al lavoro, abbiano mantenuto tra loro una coesione che ne ha evitato la disgregazione e la ghettizzazione, prevenendo in questo modo anche situazioni di disagio psicologico o psichico gravi, è un elemento estremamente

²⁶ Fin dal 1980, i cassaintegrati, nello specifico quelli della F.I.A.T. costituirono Comitati di Lotta che avevano la finalità di attivare ricorsi presso le Preture del lavoro per ottenere il rientro in fabbrica. I ricorsi, patrocinati da diversi avvocati, furono numerosi, ed alcuni, col passare degli anni, furono accettati: in particolare il primo fu vinto dai Cassaintegrati, assistiti dall'Avvocato Francesco Caterina, con una sentenza del Pretore del Lavoro, Dottor Denaro, che fece epoca e, per certi versi, giurisprudenza in merito agli aspetti di tutela dei diritti dei cassaintegrati.

positivo nella valutazione che si può esprimere sulla efficacia della modalità di gestire la Cassa Integrazione in Deroga con le Politiche Attive del Lavoro.

La funzione positiva di mantenimento delle relazioni e della coesione tra i cassaintegrati, attuata efficacemente anche per la frequentazione pressoché quotidiana con i formatori e con i *Case Manager*, introduce altre considerazioni finali rispetto alle Politiche Attive del Lavoro.

In questo senso, considerando la scommessa citata nella Introduzione di questa Relazione in merito al fatto che le Politiche Attive del Lavoro potessero diventare per i cassaintegrati una opportunità per acquisire strumenti e competenze per rientrare a lavorare, l'esito è certamente positivo, poiché della risposte fornite da gran parte di loro in merito ai quesiti che intendevano verificarne le valutazioni si rileva un deciso apprezzamento riguardo all'intero processo messo in atto dall'Assessorato.

Esito positivo che è corroborato anche dalle considerazioni in merito all'efficacia dei Percorsi fornite dai testimoni privilegiati interpellati nella fase di Ricognizione preliminare della Ricerca.

Certamente, la condizione generale dei cassaintegrati, come rilevato in precedenza, non è comunque positiva, considerato il quadro generale del loro reddito non sempre adeguato alle necessità di persone e famiglie, dei sacrifici che la loro condizione economica comporta e delle ansie, angosce, stress e preoccupazioni per il futuro che caratterizzano la vita quotidiana e di relazione di gran parte di loro.

Ma tuttavia il modello della Cassa Integrazione in Deroga gestita secondo le modalità di un welfare delle opportunità, a cui si ispirano e fanno da riferimento i Percorsi di Politiche Attive del lavoro, che non assiste solo i cassaintegrati, ma che fornisce loro degli strumenti per rientrare, da cittadini attivi, nel mondo del lavoro, rappresenta un modello evolutivo, che può diventare fondamentale per una gestione della sofferenza occupazionale che proponga prospettive di occupazione a chi, temporaneamente, esce dal mondo del lavoro.

E soprattutto i Percorsi di Politiche Attive del Lavoro rappresentano per i cassaintegrati la prospettiva di poter rientrare, se non nella propria impresa di appartenenza, comunque nel mondo del lavoro, nel momento in cui essi, frequentando i Corsi di formazione e di aggiornamento professionale, acquisiscono competenze e strumenti che costituiscono risorse spendibili per poter presentarsi sul mercato del lavoro con qualche opportunità in più di rientrare nel mondo del lavoro.

Prospettiva che rappresenta per migliaia di donne ed uomini almeno un motivo di speranza in un futuro migliore.

Ma l'esito positivo della scommessa delle Politiche Attive del lavoro va ben oltre a questo già importante traguardo conseguito.

Infatti, in questo senso, si può dire che la modalità di attuazione dei Percorsi così realizzata rappresenta anche un importante e significativo intervento finalizzato al mantenimento della coesione sociale, in quanto fa sì che i cassaintegrati non si sentano alla deriva in un contesto economico e sociale che sembra volerli rifiutare, senza offrire loro la possibilità di tornare a lavorare e uscire così dalla sofferenza occupazionale e dal rischio di entrare nel circuito della povertà e della vulnerabilità sociale.

Questo importante funzione di coesione e di sostegno risulta evidente se si tiene conto, al contrario di quanto avvenuto in periodi precedenti, anche della non insorgenza tra i cassaintegrati di situazioni di disagio psichico grave, evidenziata dai dati emersi dalla elaborazione dei questionari e confermata anche dai testimoni privilegiati, né alla presenza di altre forme di devianza, quali una diffusione massiccia di etilismo e tossicodipendenza e la assenza di tentativi anticonservativi.

Questo elemento induce una ulteriore una riflessione sulla rilevanza fondamentale che i Percorsi di Politiche Attive del Lavoro hanno avuto nella prevenzione di tali problematiche.

Infatti, a differenza di quanto avvenne per i cassaintegrati degli anni Ottanta del Secolo scorso - ed in particolare per quelli della F.I.A.T., per i quali, è opportuno ricordarlo, si verificarono molteplici casi di suicidio e una notevole insorgenza di patologie psichiatriche - i cassaintegrati in deroga che hanno partecipato ai percorsi delle Politiche Attive del Lavoro hanno potuto contare su un sostegno delle Istituzioni.

In questo caso, gli Enti Locali in particolare - e l'Assessorato al Lavoro e Formazione della Provincia di Torino nello specifico - hanno predisposto per i cassaintegrati in dispositivo per il supporto non solo economico, ma anche psicologico ed umano, a livello quotidiano, nel momento in cui sono state attivati iniziative che li facevano sentire non abbandonati, ma considerati, sostenuti e seguiti.

In ultimo, se la scommessa della gestione della Cassa Integrazione in Deroga mediante le Politiche Attive del lavoro, come verificato dalla Ricerca,

appare ampiamente vinta, tuttavia, un convitato di pietra si staglia a gettare un'ombra inquietante sulle effettiva efficacia degli interventi di formazione ed aggiornamento realizzati.

Si tratta delle imprese che operano nel territorio della Provincia di Torino e del ruolo che sono ora chiamati a giocare: saranno in grado gli imprenditori di attivare provvedimenti tali, da rilanciare l'economia in modo da incrementare la domanda di lavoro per favorire il rientro dei cassaintegrati che, fruendo dei percorsi delle Politiche Attive del Lavoro si sono riqualificati e professionalizzati e sono in grado di poter rientrare a lavorare?

Sia permessa ora a chi scrive, Roberto Cardaci, una irrituale intrusione per esprimere una considerazione personale legata alla sua esperienza professionale.

Riguarda una conferma di come la partecipazione ai percorsi delle Politiche Attive del Lavoro da parte dei cassaintegrati sia stata condivisa e profonda, così da costituire un riconoscimento ulteriore della bontà dell'iniziativa.

Come si è visto, due Capitoli della Relazione presentano le considerazioni che i cassaintegrati, i veri protagonisti della Ricerca, hanno espresso rispettivamente riguardo a come vivono la loro condizione e ad eventuali consigli da fornire in merito alle Politiche Attive del Lavoro.

Non era mai successo a chi scrive ed ha diretto la Ricerca, nella ormai sua pluridecennale esperienza di sociologo - ricercatore, di ricevere considerazioni così numerose rispetto a domande "aperte" di un questionario, che richiedeva opinioni libere a chi lo compilava.

Ciò costituisce una ulteriore conferma della efficacia dell'iniziativa realizzata dall'Assessorato al Lavoro e Formazione della Provincia di Torino, che è stato riconosciuto dai cassaintegrati interpellati come punto di riferimento significativo, pur nella durezza della propria condizione quotidiana, così da indurli non solo a partecipare alla Ricerca compilando il questionario, ma anche a raccontarsi, seppure sinteticamente, ad esprimere pareri favorevoli o critici e fornire consigli, rispondendo in modo così massiccio e partecipato alle domande "aperte" proposte.

Credo che raggruppare le loro considerazioni rispetto ai loro vissuti sia un atto dovuto, un dare voce a chi ha voluto contribuire anche con la propria esperienza di vita a costruire questo piccolo, ma spero utile, frammento di sapere.

Rispetto a loro, alle loro storie di vita, come sosteneva un illustre sociologo americano, C. Wight Mills: "Ho cercato di essere obiettivo; non pretendo di essere distaccato".

Allegati

Diagrammi

Diagramma 1
Genere

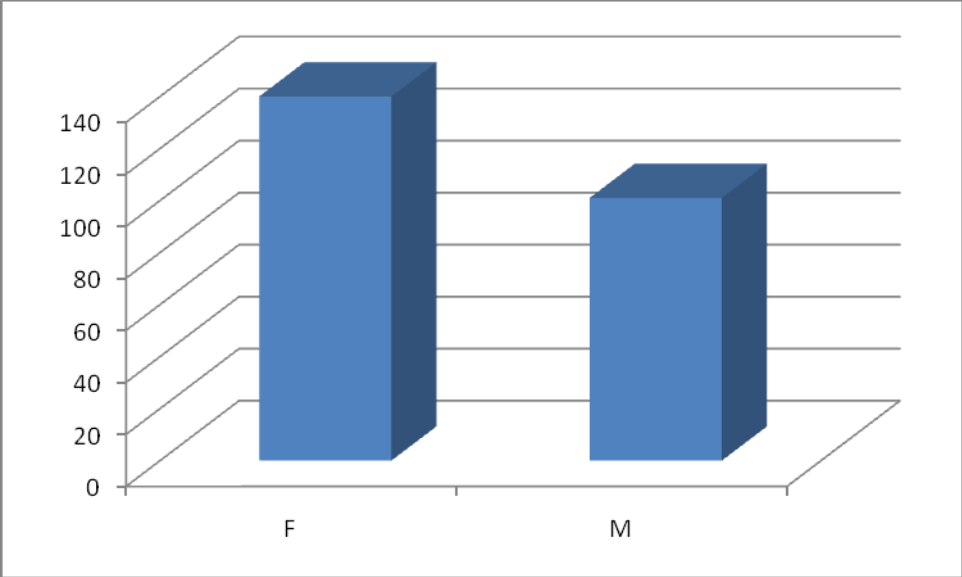


Diagramma 2
Fasce di età

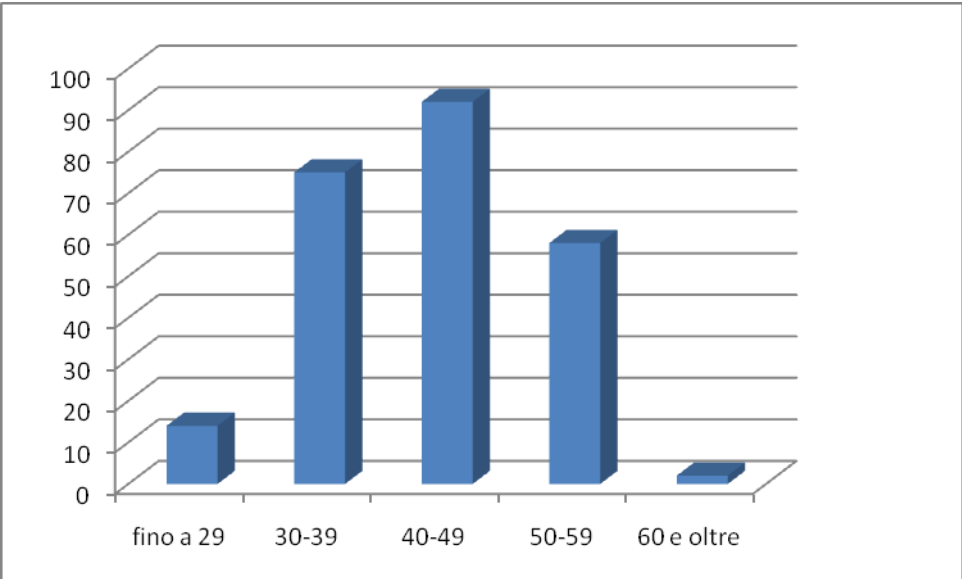


Diagramma 3
Titolo di studio

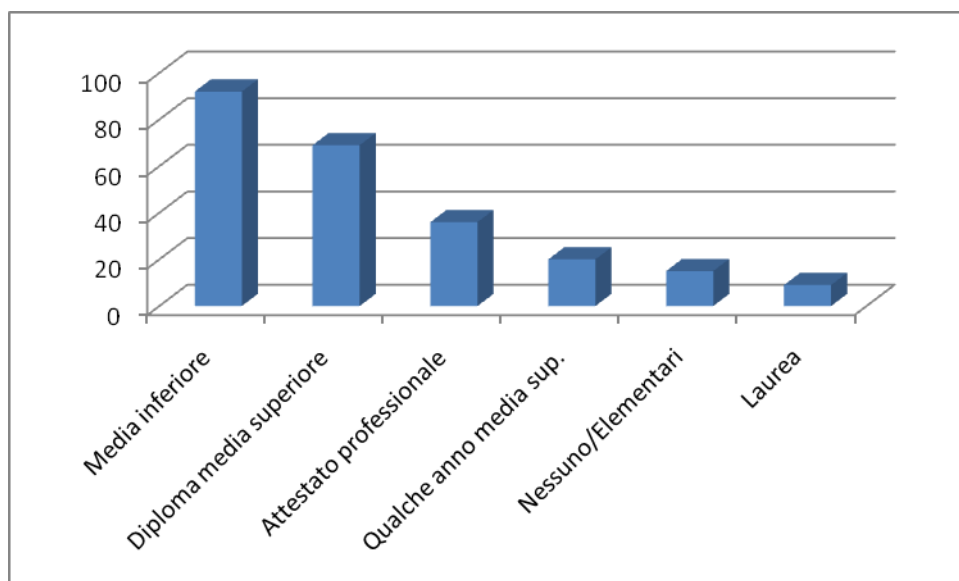


Diagramma 4
Condizione familiare

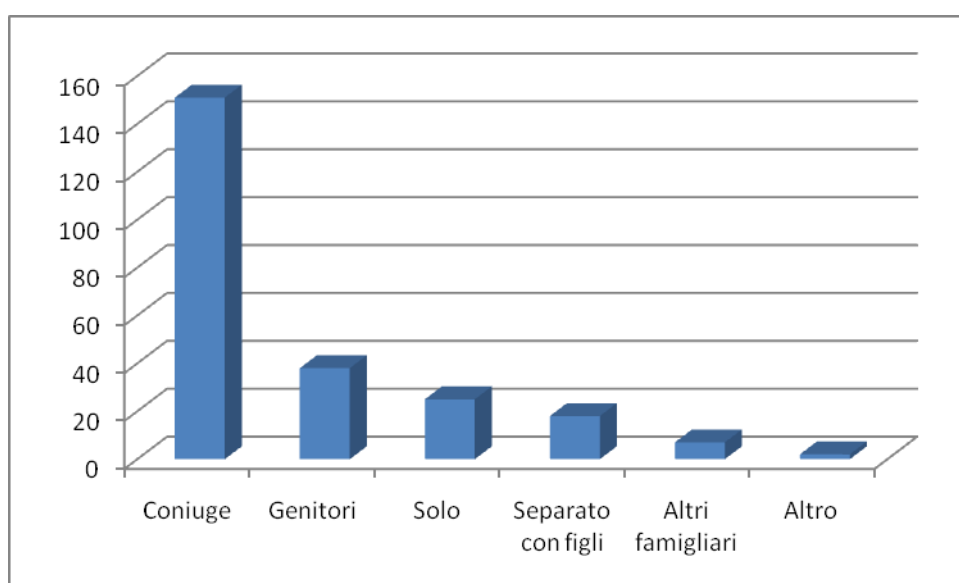


Diagramma 5
Qualifica professionale

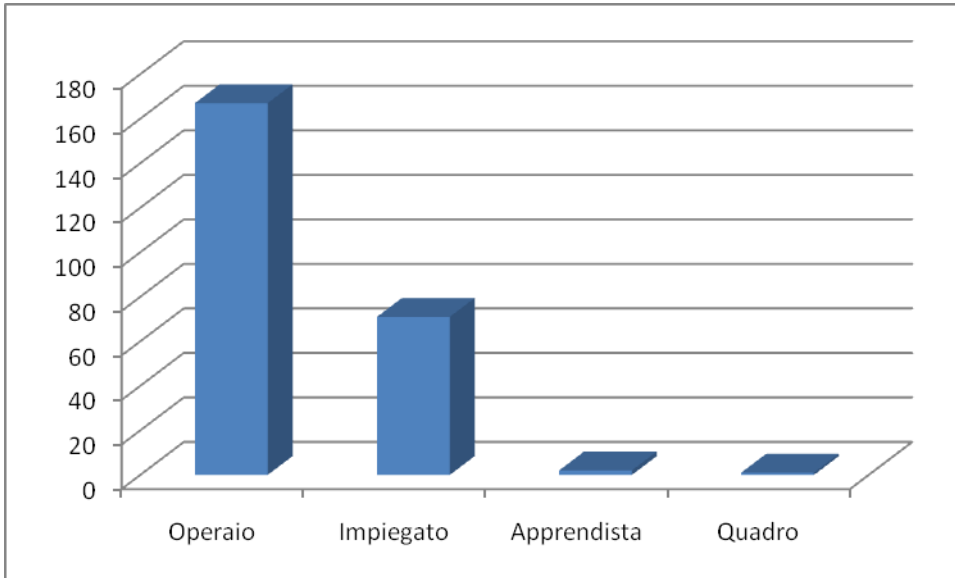


Diagramma 6
Numero addetti delle Imprese di provenienza

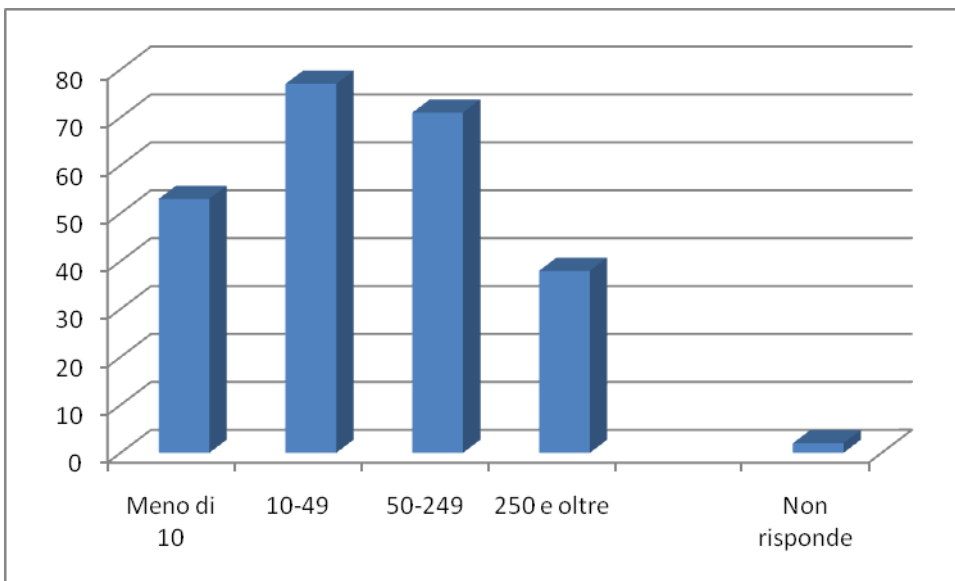


Diagramma 7

Settori produttivi delle Imprese di provenienza

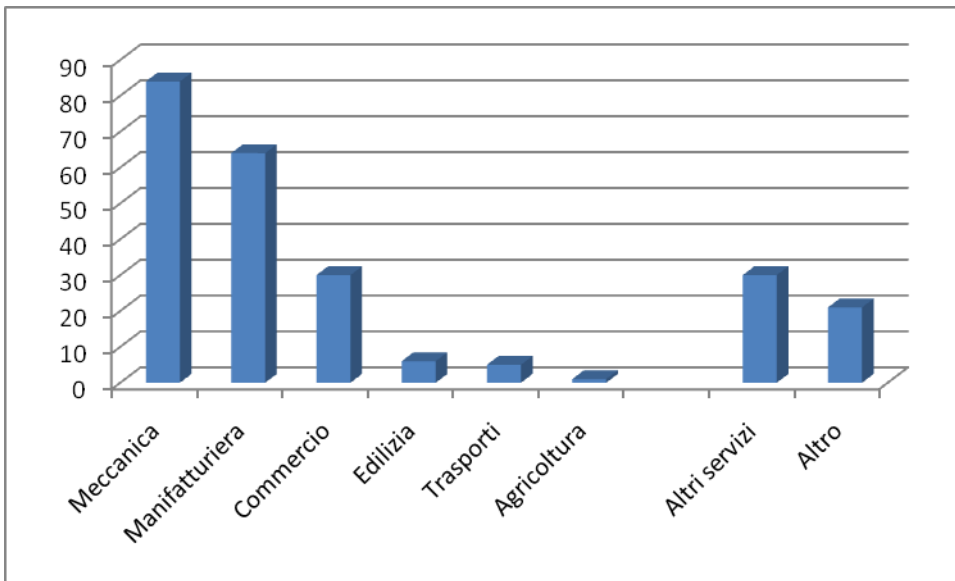


Diagramma 8

Collocazione dei lavoratori in Cassa Integrazione in Deroga al momento della compilazione del questionario

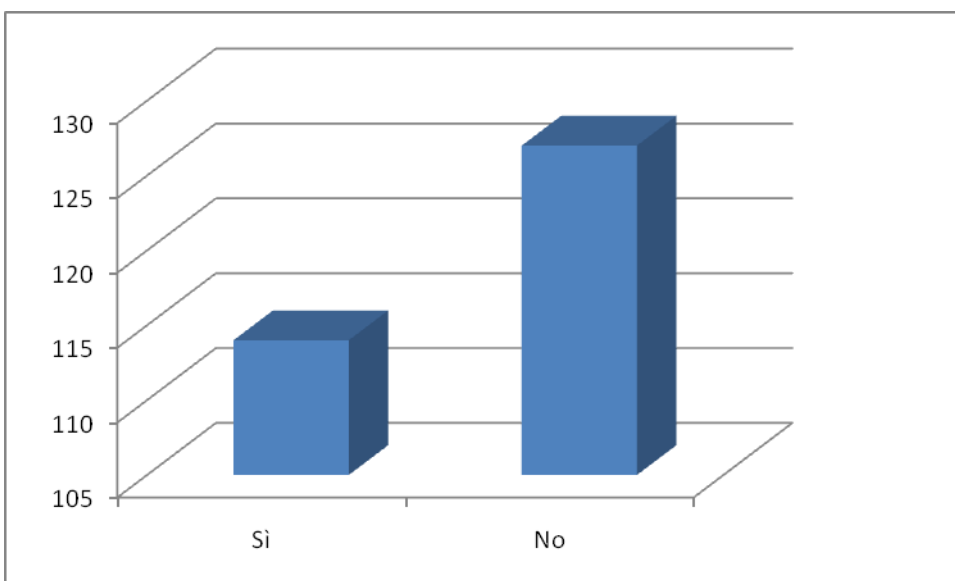


Diagramma 9
Precedenti esperienze di Cassa Integrazione

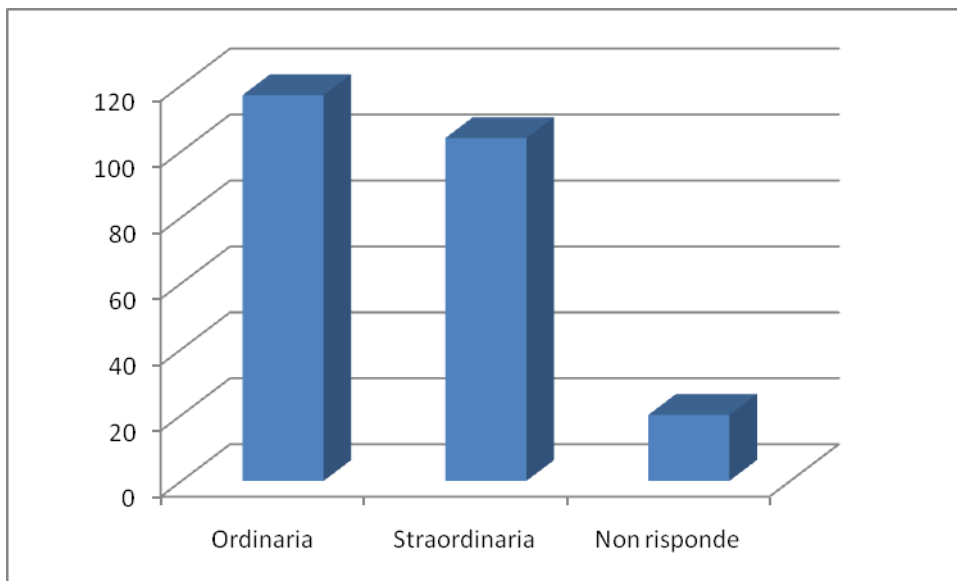


Diagramma 10
Durata della Cassa Integrazione in Deroga

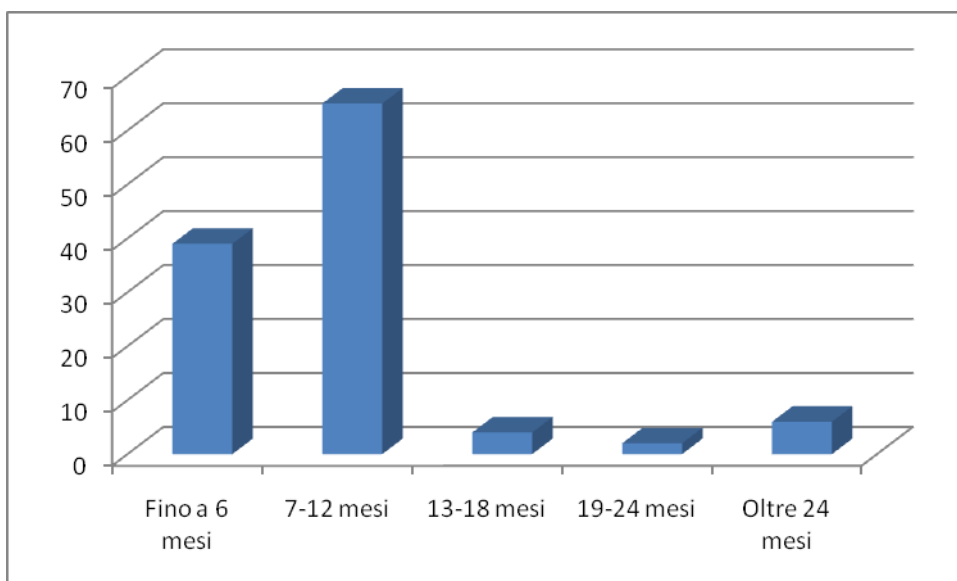


Diagramma 11

Modalità di articolazione della sospensione dal lavoro

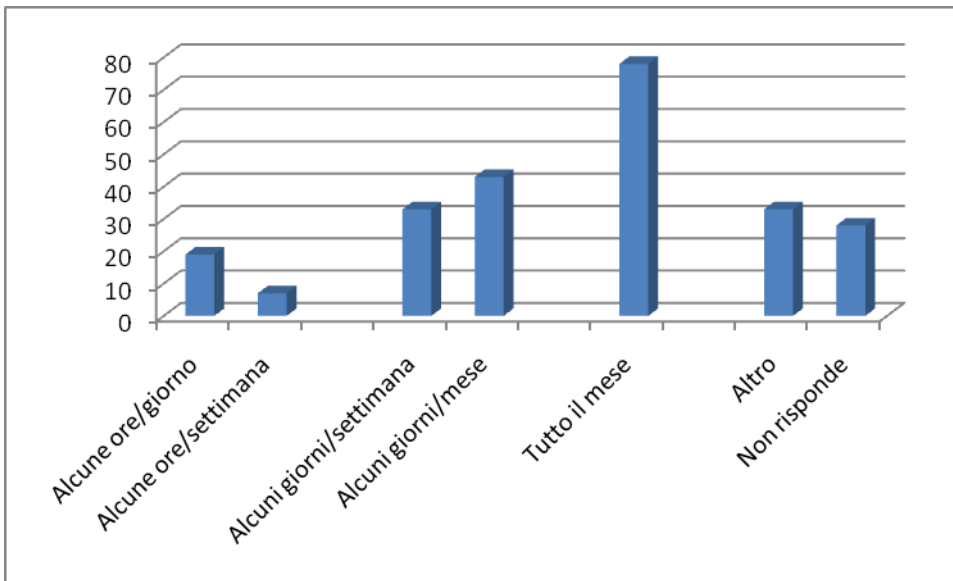


Diagramma 12

Prima reazione rispetto alla collocazione in Cassa Integrazione in Deroga

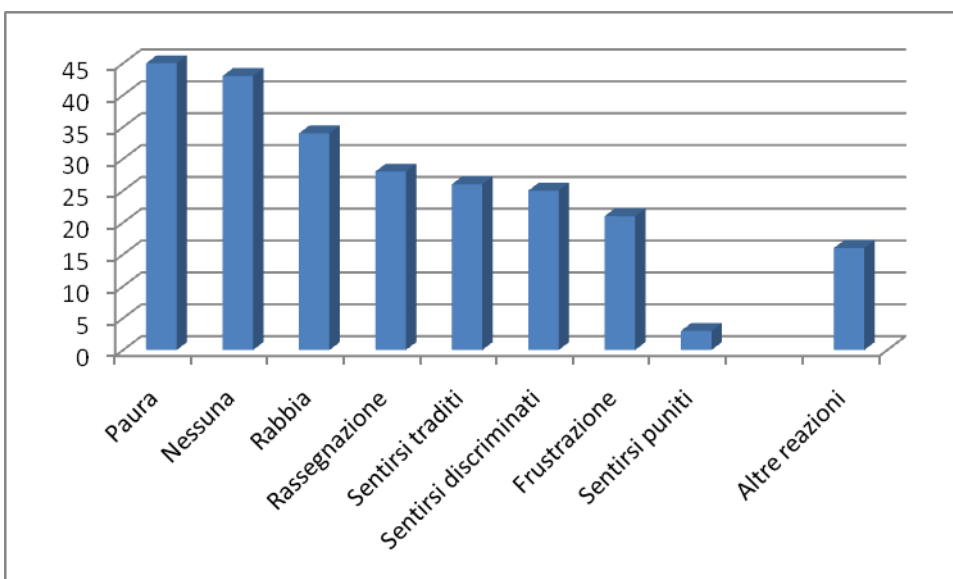


Diagramma 13

Ricerca di una nuova occupazione nel periodo precedente
la partecipazione ai percorsi di Politiche Attive del Lavoro

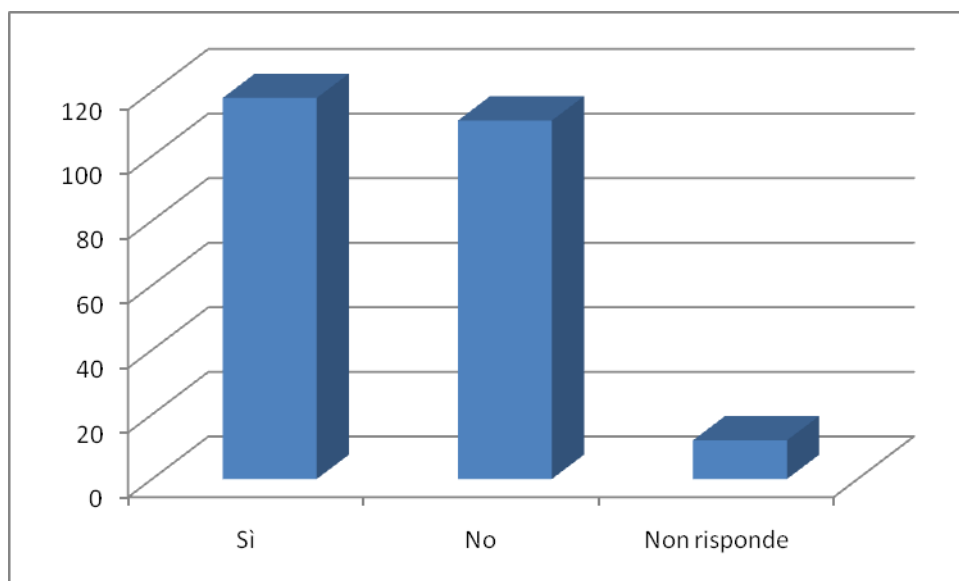


Diagramma 14-A

Canali di ricerca della nuova occupazione

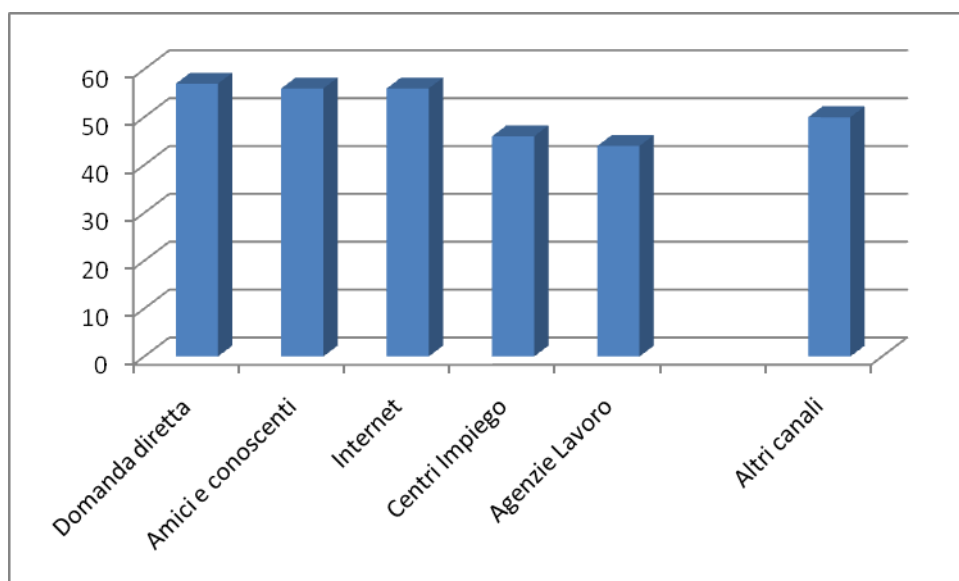


Diagramma 14-B

Esplicitazione della Voce “Altri canali” del diagramma precedente

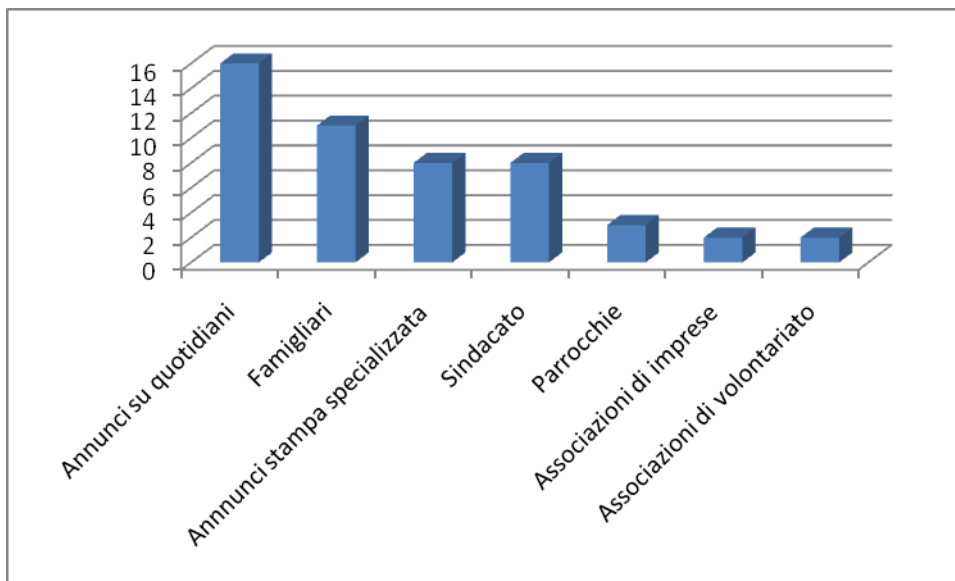


Diagramma 15

Ricerca di una nuova occupazione nel periodo di partecipazione ai percorsi di Politiche Attive del Lavoro

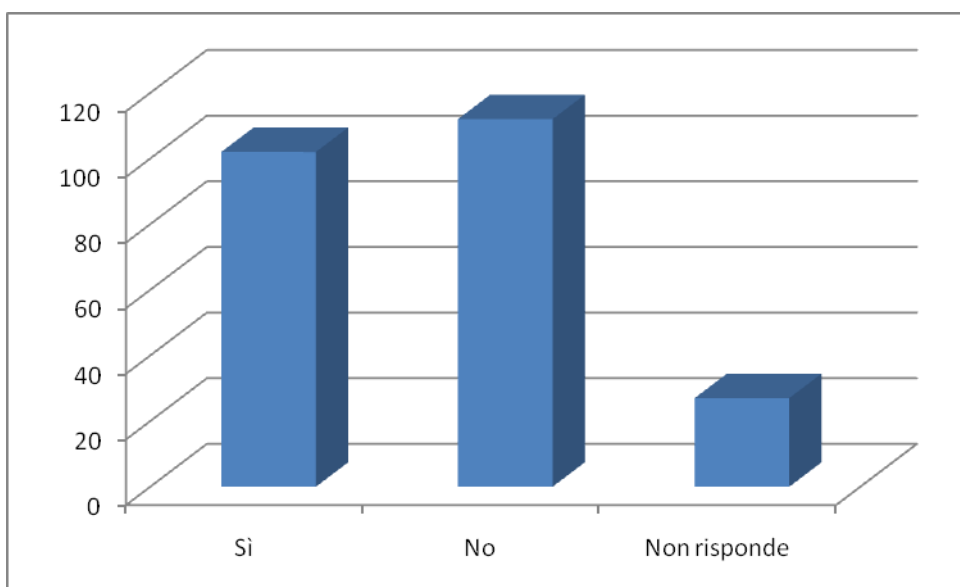


Diagramma 16-A

Malesseri insorti contestualmente alla sospensione dal lavoro

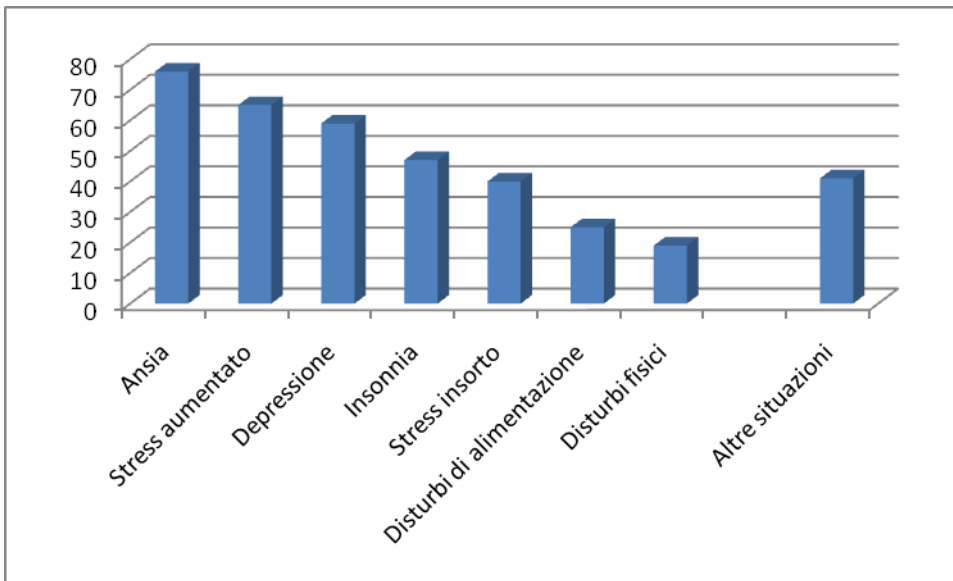


Diagramma 16-B

Esplicitazione della Voce “Altre situazioni” del diagramma precedente

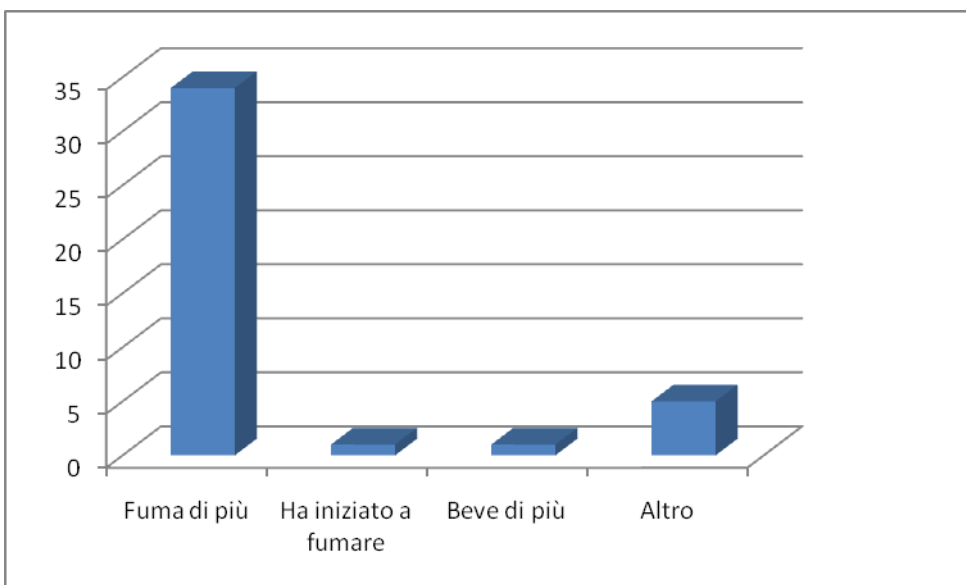


Diagramma 17

Eventuali occupazioni saltuarie per integrazione del reddito

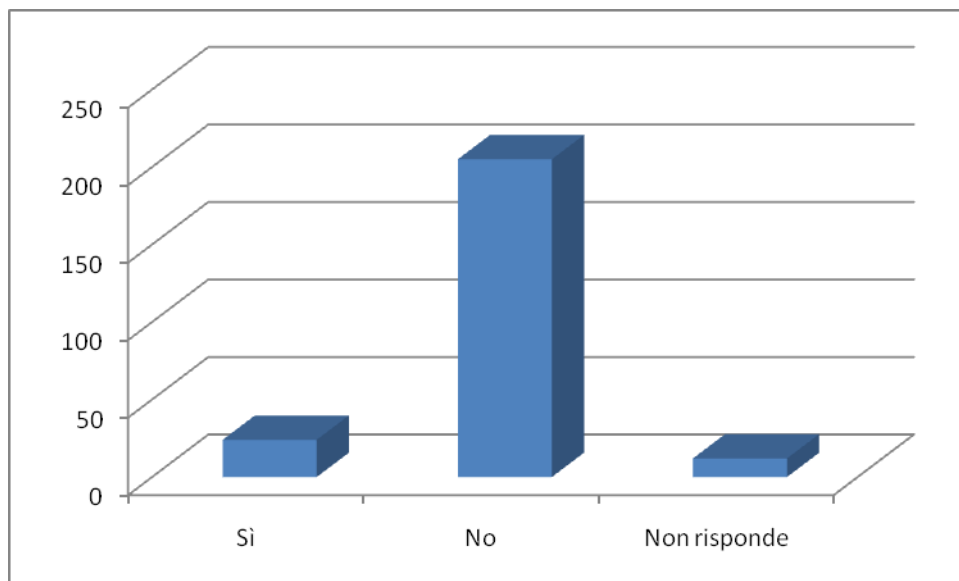


Diagramma 18

Come si vive la Cassa Integrazione in Deroga

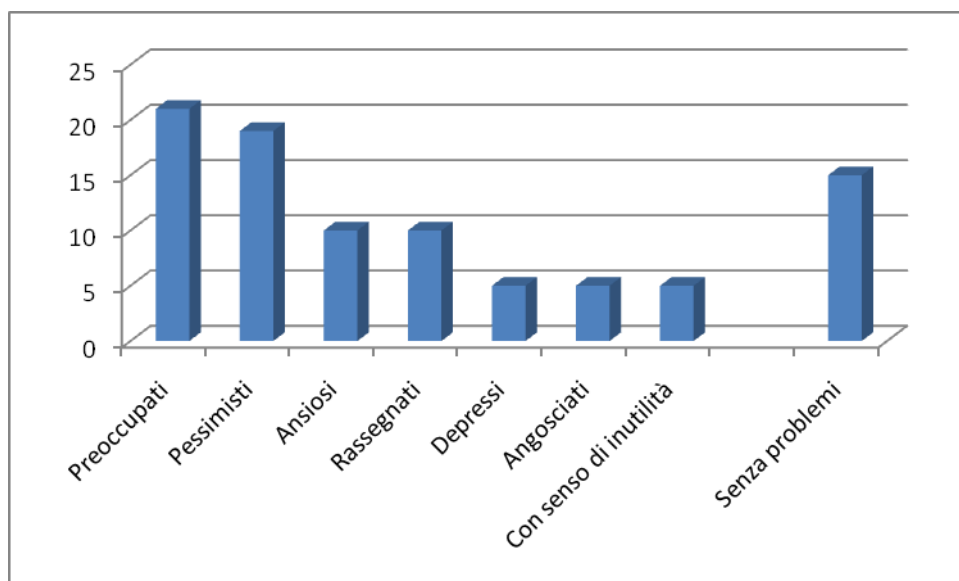


Diagramma 19

Modalità di erogazione del sussidio di Cassa Integrazione

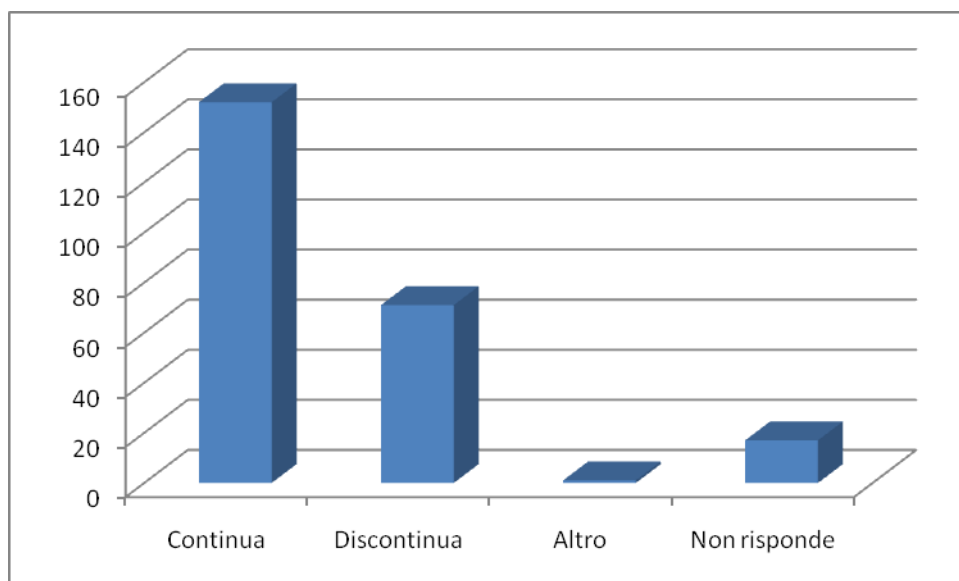


Diagramma 20

Difficoltà economiche durante il periodo di Cassa Integrazione in Deroga

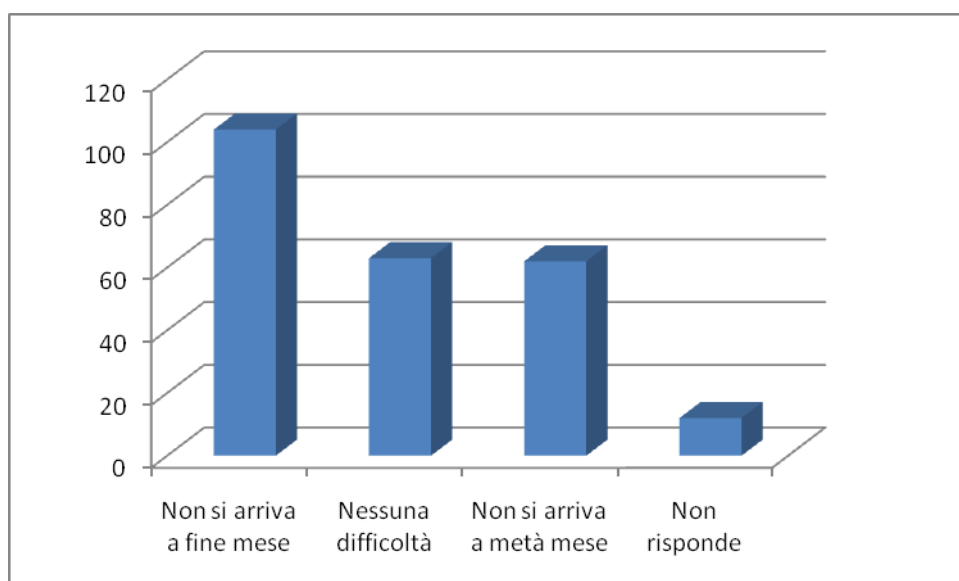


Diagramma 21
 Specifica delle principali difficoltà economiche

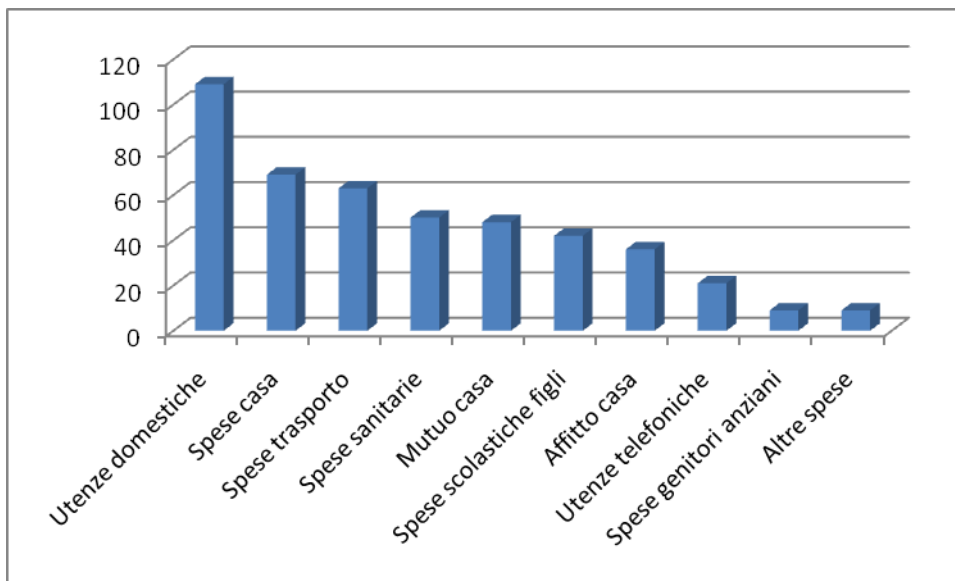


Diagramma 22
 Specifica delle principali rinunce dovute alle difficoltà economiche

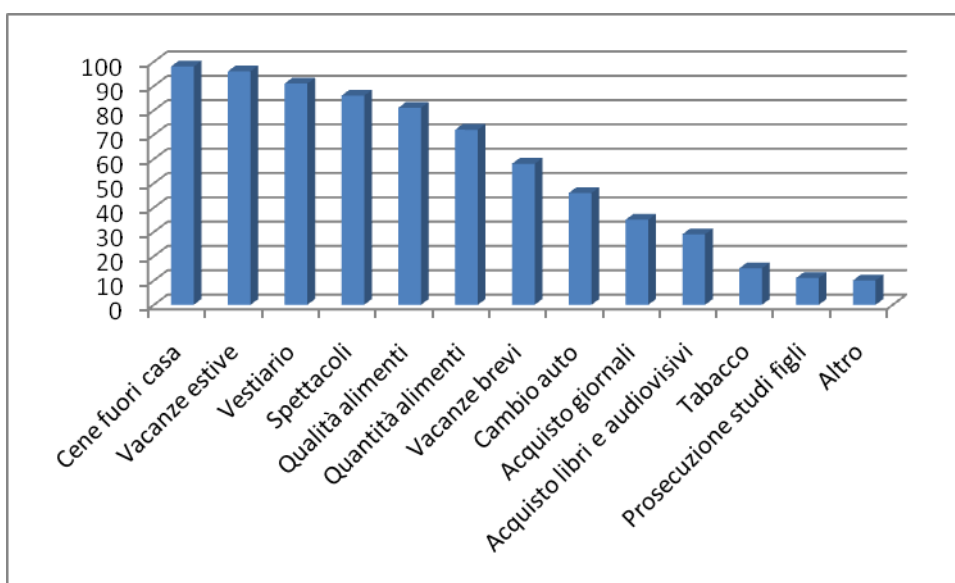


Diagramma 23

Interventi per fronteggiare le difficoltà economiche

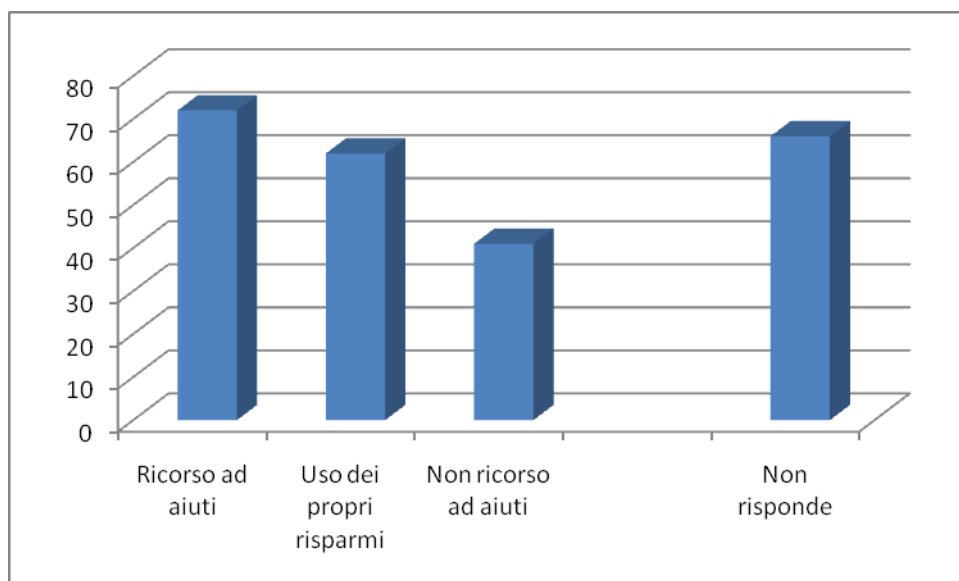


Diagramma 24-A

Fonti di aiuto economico

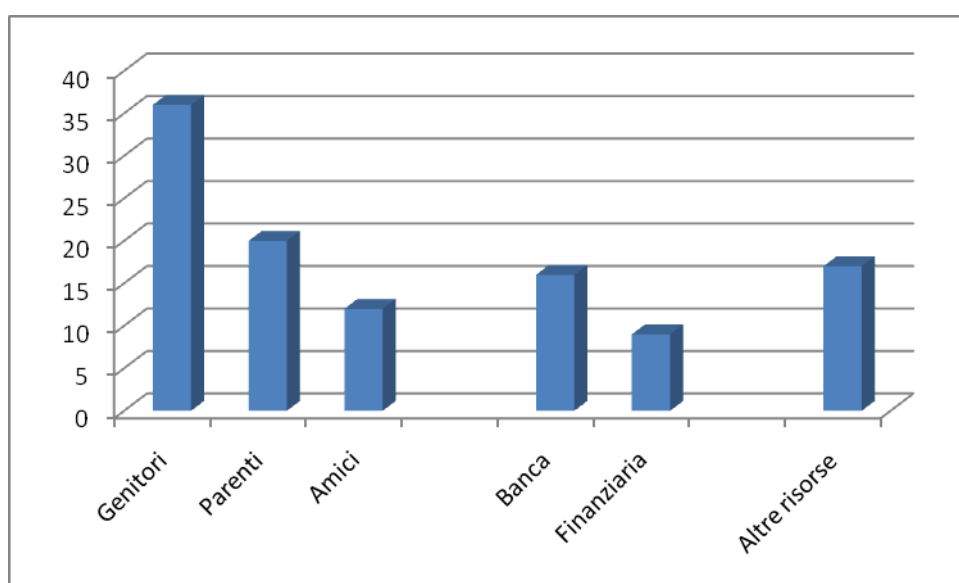


Diagramma 24-B

Esplicitazione della Voce “Altre risorse” del diagramma precedente

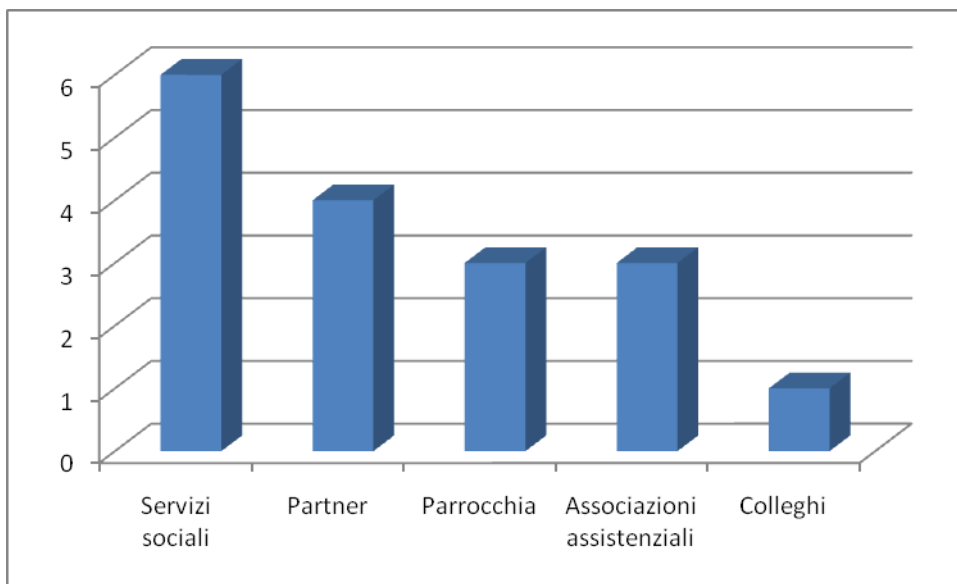


Diagramma 25

Altri occupati in famiglia

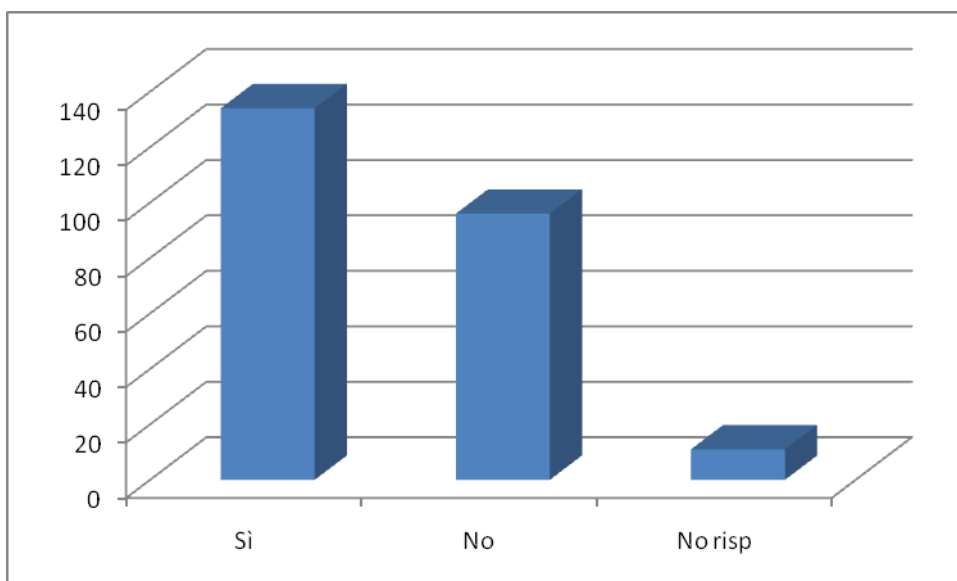


Diagramma 26
Membri della famiglia occupati

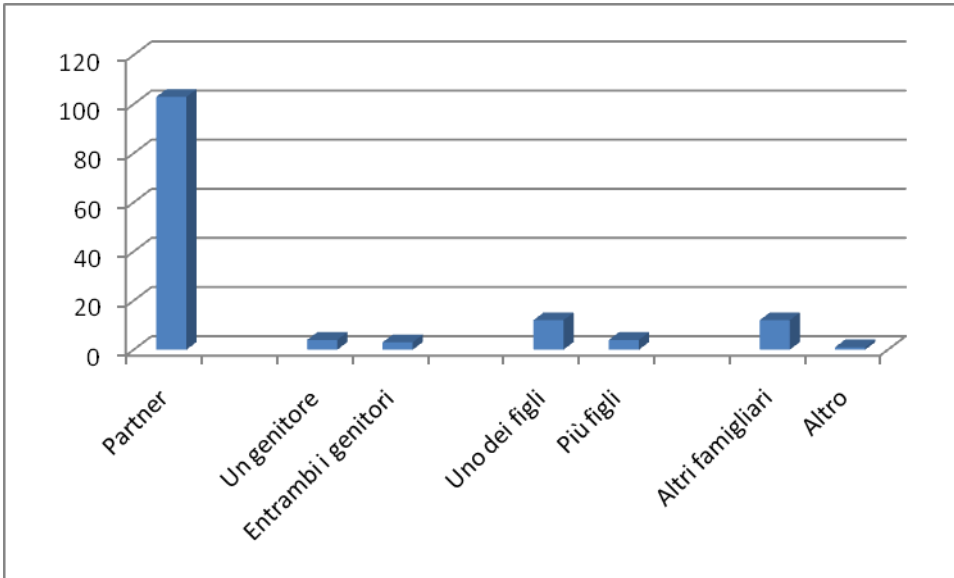


Diagramma 27
Modalità di relazione con i genitori successive alla Cassa Integrazione in Deroga

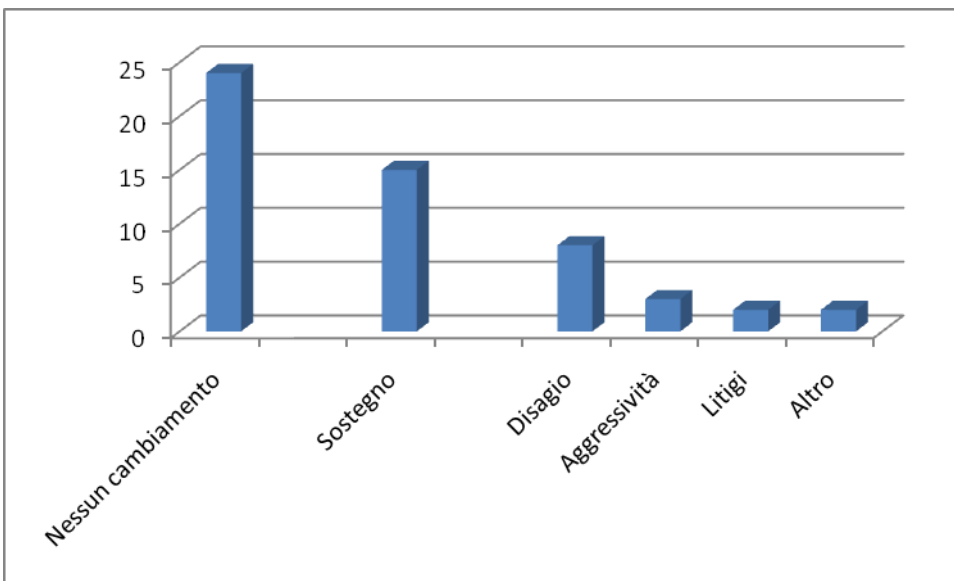


Diagramma 28

Modalità di relazione con il partner successive alla Cassa Integrazione in Deroga

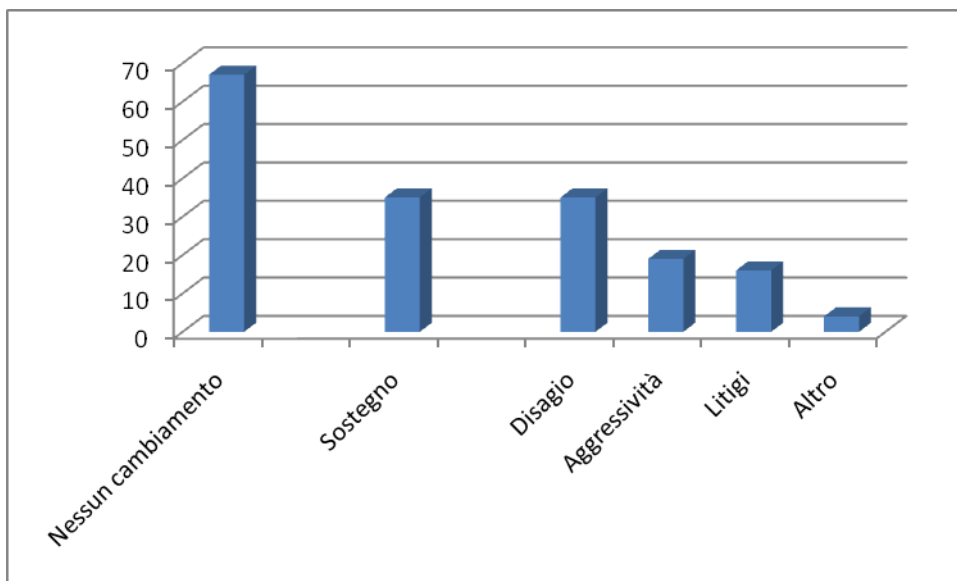


Diagramma 29

Modalità di relazione con i figli successive alla Cassa Integrazione in Deroga

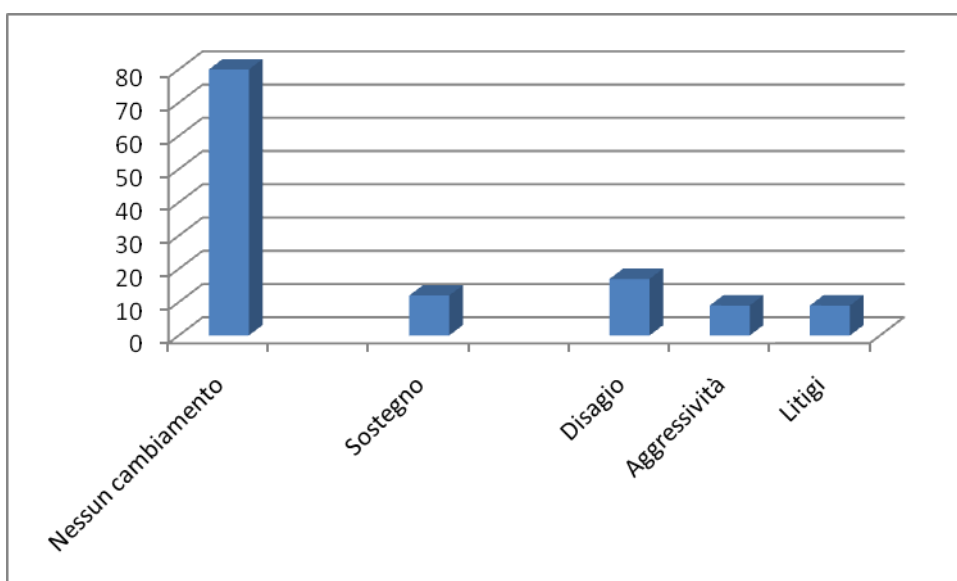


Diagramma 30

Preoccupazioni nei confronti dei figli durante la Cassa Integrazione in Deroga

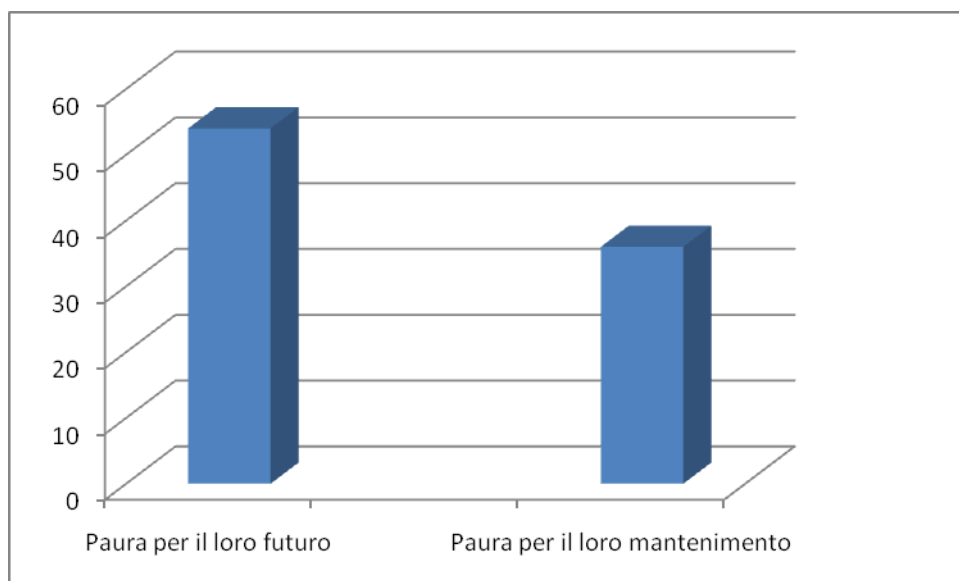


Diagramma 31-A

Rapporti con i colleghi rimasti al lavoro

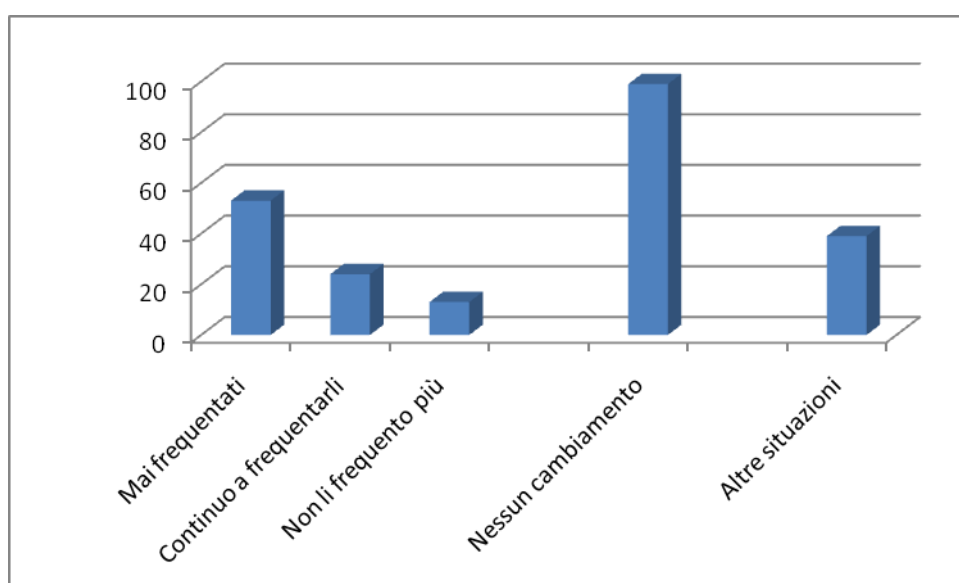


Diagramma 31-B

Esplicitazione della Voce “Altre situazioni” del diagramma precedente

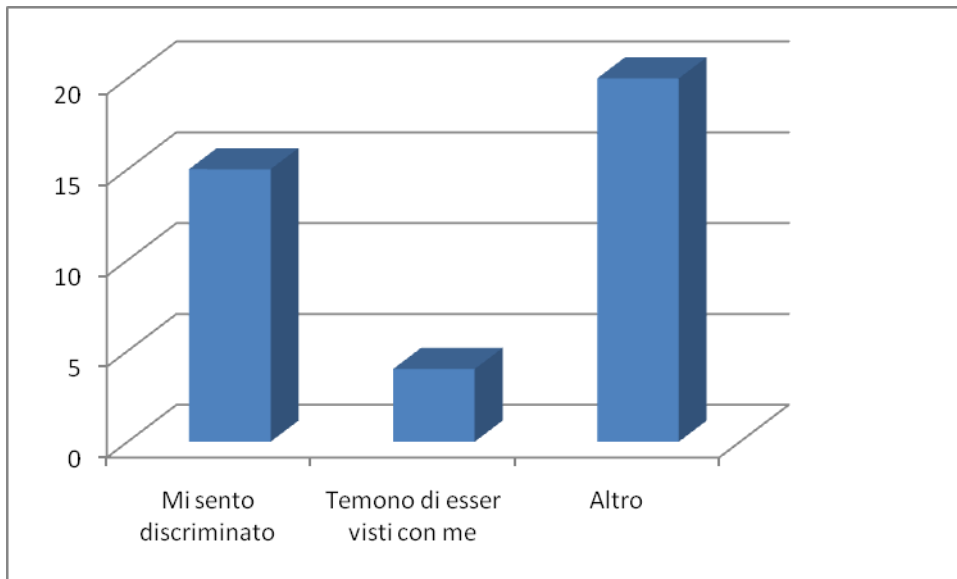


Diagramma 32-A

Rapporti con i colleghi in Cassa Integrazione in Deroga

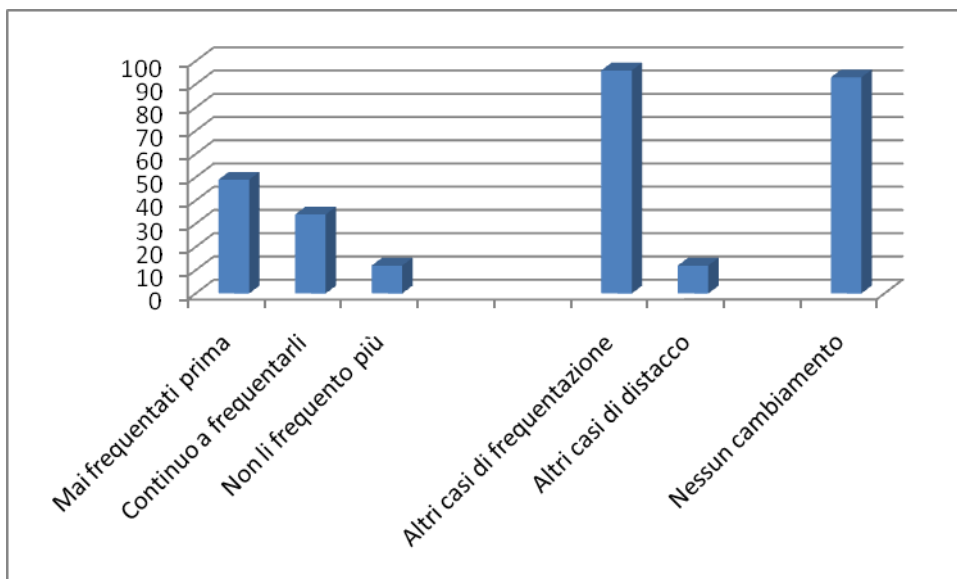


Diagramma 32-B

Esplicitazione della Voce “Altri casi di frequentazione” del diagramma 32-A

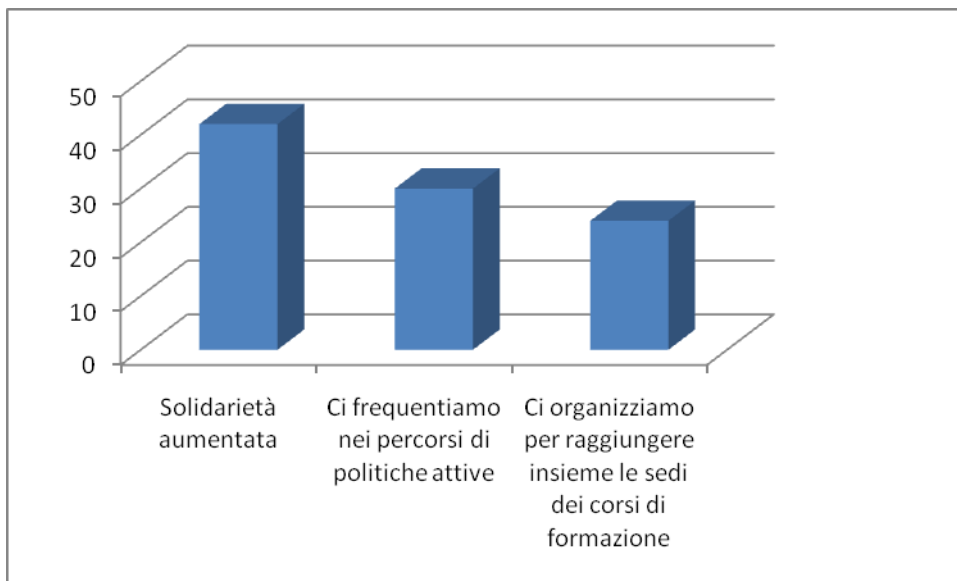


Diagramma 32-C

Esplicitazione della Voce “Altri casi di distacco” del diagramma 32-A

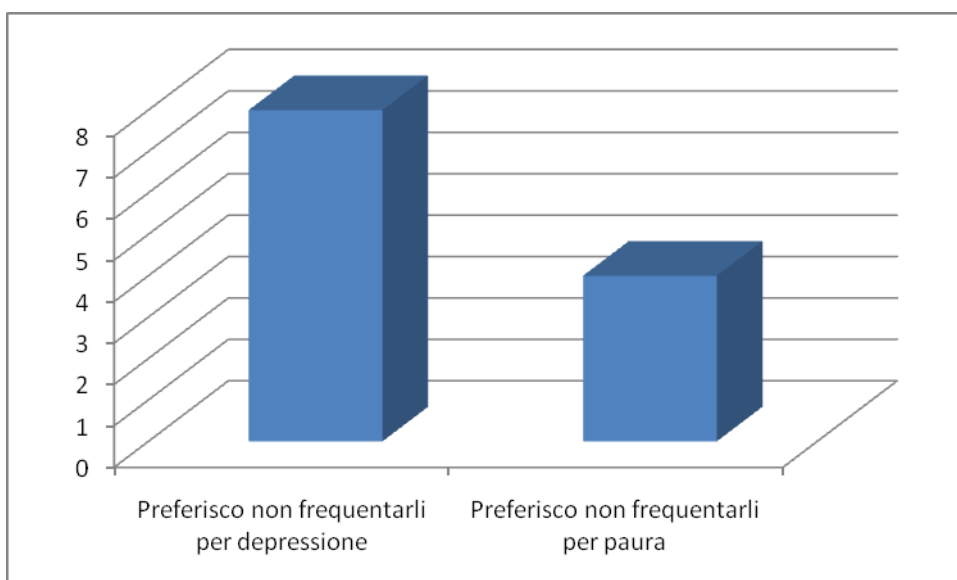


Diagramma 33

Fonti di informazione in merito alla Cassa Integrazione in Deroga

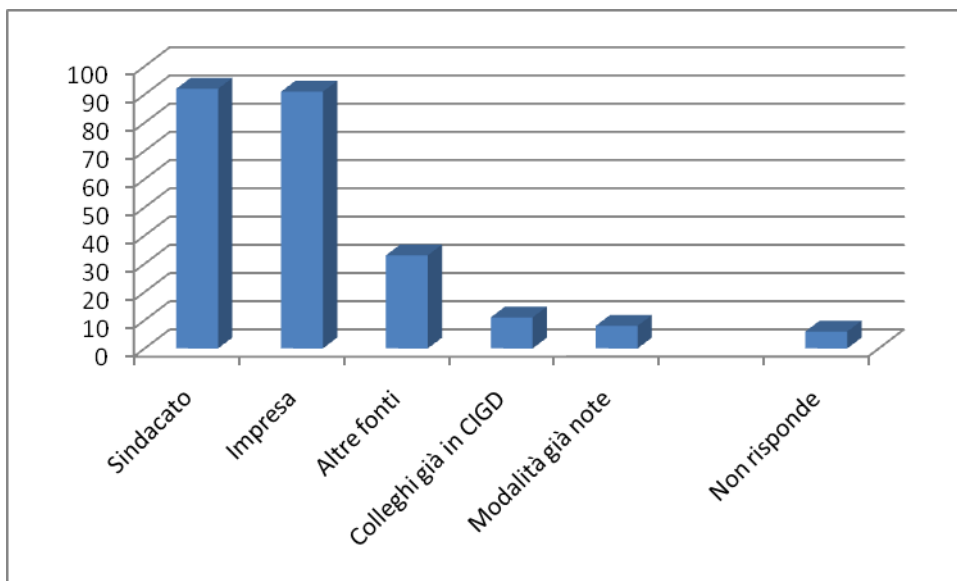


Diagramma 34-A

Valutazioni in merito alla necessità di partecipare ai percorsi di Politiche Attive del Lavoro, espresse prima di intraprendere i percorsi

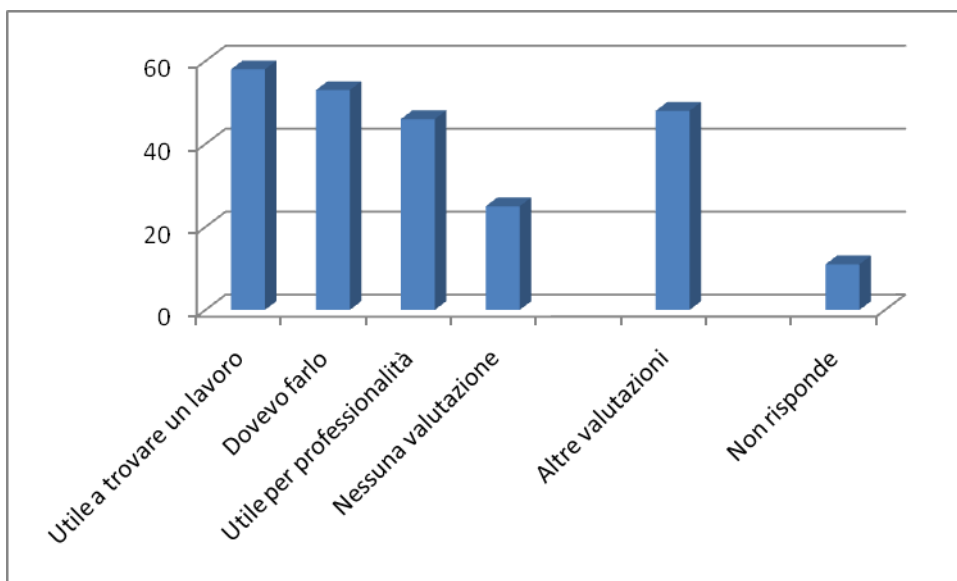


Diagramma 34-B

Esplicitazione della Voce “Altre valutazioni” del diagramma precedente

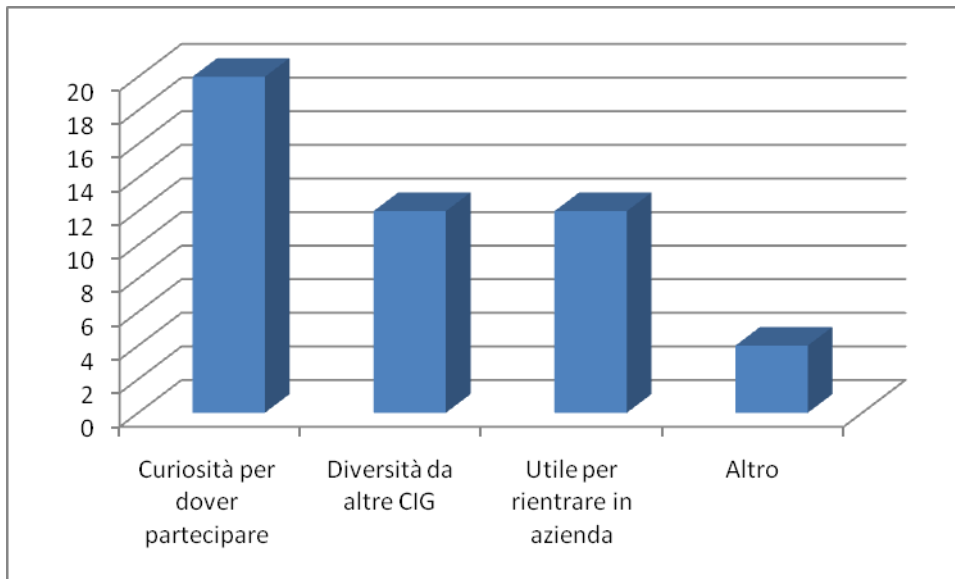


Diagramma 35

Valutazioni generali sui percorsi di Politiche Attive del Lavoro, espresse all'inizio dei percorsi

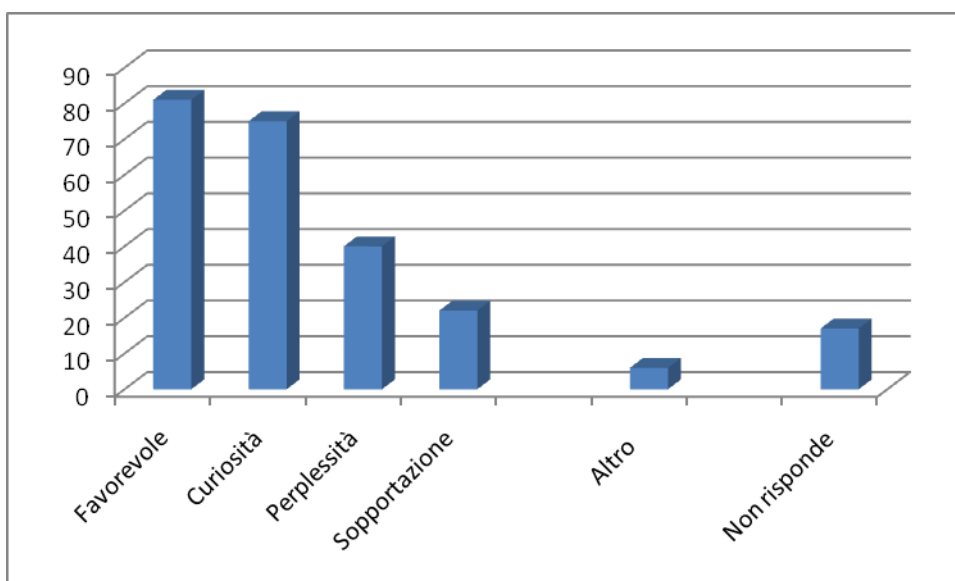


Diagramma 36

Modifica delle valutazioni sui percorsi di Politiche Attive del Lavoro durante la partecipazione

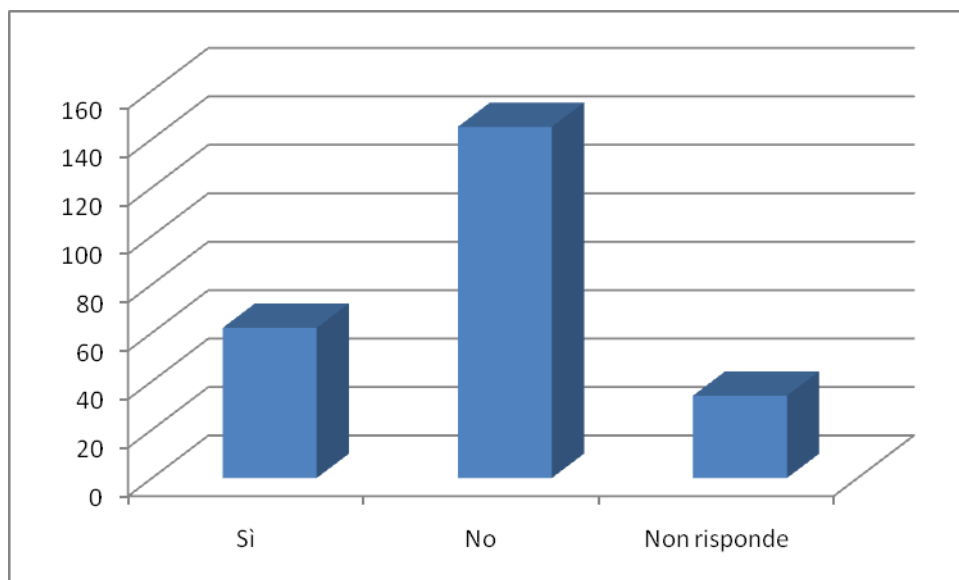


Diagramma 37

Variazioni delle valutazioni sui percorsi di Politiche Attive del Lavoro durante la partecipazione

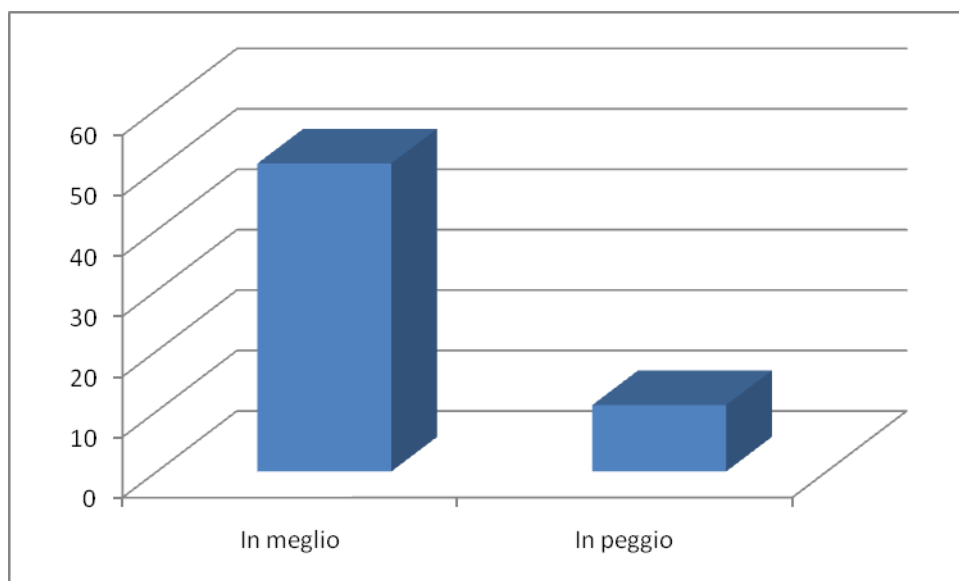


Diagramma 38

Valutazione conclusiva sulla utilità dei percorsi di Politiche Attive del Lavoro

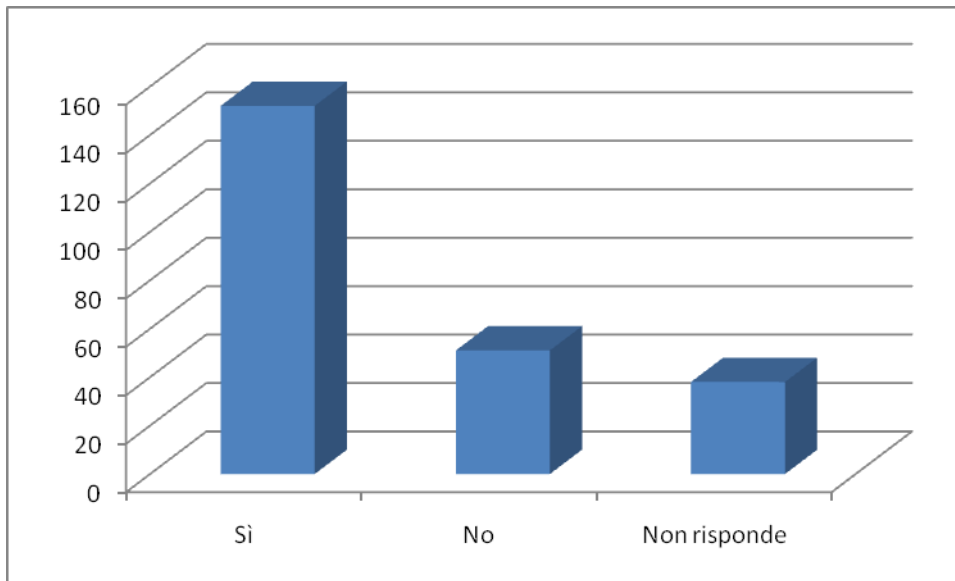


Diagramma 39

Motivazioni delle valutazioni positive sui percorsi di Politiche Attive del Lavoro

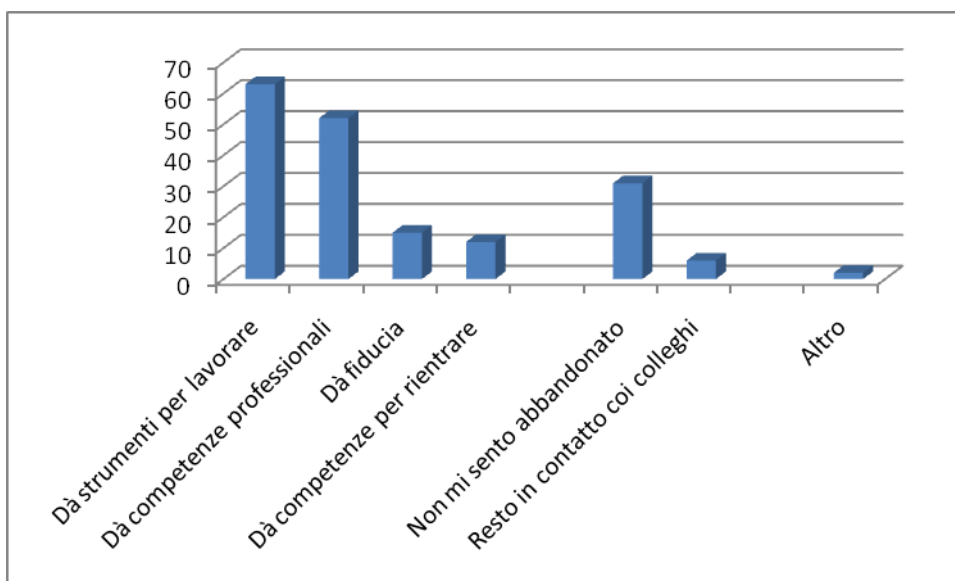


Diagramma 40-A

Valutazioni positive sul rapporto con il Case Manager

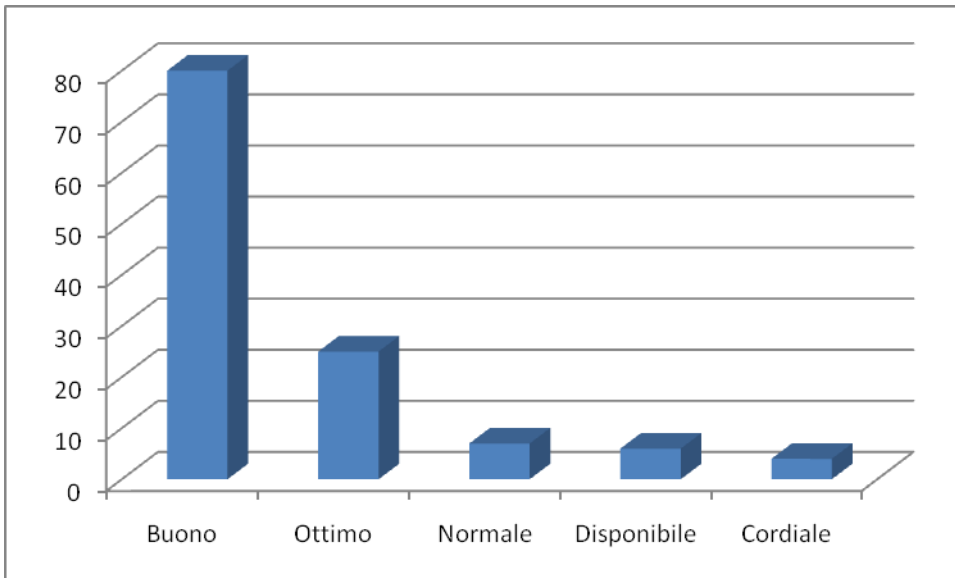
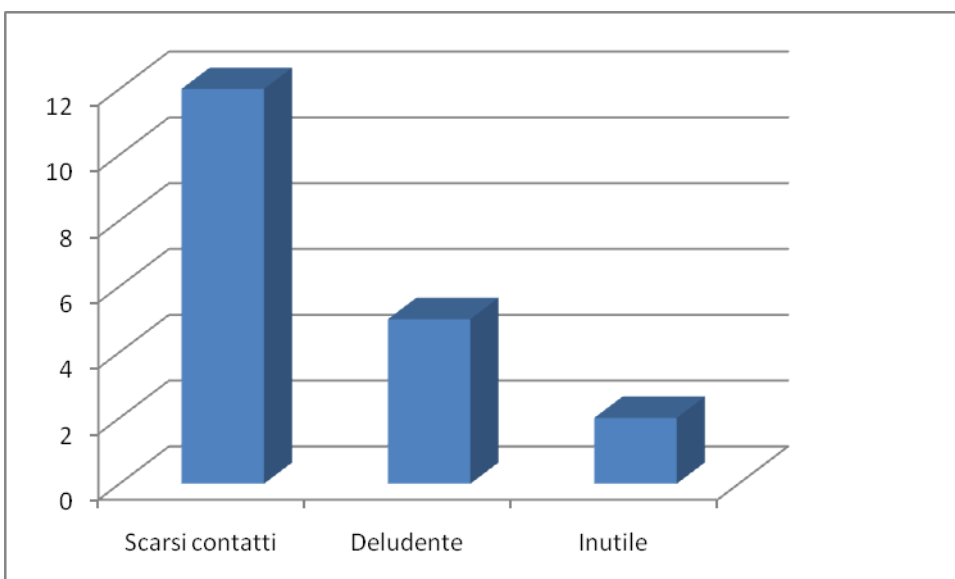


Diagramma 40-B

Valutazioni negative sul rapporto con il Case Manager



Bibliografia

Antoniello D. - Canapè S. – Poletto M. (a cura di): Storie di vita (e non). Torino senza voce, Jaca Book, Milano, 2001

A.A.V.V.: La riduzione del personale e la Cassa Integrazione Guadagni, Angeli, Milano, 1980

A.A.V.V.: Cassa Integrazione e disagio psichico, numero monografico di “Psichiatria e Informazione n° 3, Torino, 1984

Bagnasco A. (a cura di): La città dopo Ford, Bollati Boringhieri, Torino, 1990

Bagnasco A.: Torino. Un profilo sociologica, Einaudi, Torino, 1986

Barbano F. (a cura di): L’ombra del lavoro, Milano, F. Angeli, 1987

Barbano F.: Torino: una città incompleta, Angeli, Milano, 1992

Bauman Z. :Lavoro, consumismo e nuove povertà, Città aperta, Troina, 2004

Bauman Z. :Vite di corsa, Il mulino, Bologna, 2009

Bauman Z. Dentro la globalizzazione, Laterza, Bari, 2001

Bauman Z.: Consumo, dunque sono, Laterza, Bari, 2008

Bauman Z.: La società dell’incertezza, Il Mulino, Bologna, 1999

Berzano L.: Aree di devianza, Il Segnalibro, Torino, 1992

Bianco M.L. - Luciano A.: La sindrome di Archimede, Il Mulino, Bologna, 1982

Bravo G.M. (a cura di): I cassaintegrati F.I.A.T. Gli uomini, la storia, gli ambienti, le fonti documentarie, Torino, Tirrenia Stampatori, 1989

Bruzzone E. (a cura di): Cassaintegrati e disagio psichico, Sagep Genova, 1990

Cardaci R.: Cassa Integrazione e disagio psichico a Torino e nell'area metropolitana, Università di Torino, 1996

Cardaci R.: Ricerca sul disagio psichico dei lavoratori precari nella Regione Piemonte, Cooperativa Solaris, Torino, 2008

Cardaci R.: Gli Invisibili. Ricerca sulle povertà non conclamate, nuove ed estreme nella Provincia di Torino, Cooperativa Solaris, Torino, 2002

Cardaci R.: Ricerca sulle risorse di rete territoriale per prevenzione, riabilitazione e socializzazione di lavoratori precari utenti di Servizi Psichiatrici del Piemonte, Cooperativa Solaris, Torino, 2010

Castellani V. - Damiano C.: Detroit o Torino? Città globale, lavoro e innovazione, Rosenberg & Sellier, Torino, 2011

Comito V.: La F.I.A.T. tra crisi e ristrutturazione, Editori Riuniti, Roma, 1982

Coordinamento Cassaintegrati: L'altra faccia della F.I.A.T. I protagonisti raccontano, Roma, Erre Emme, 1990

Crepet P.: Le malattie della disoccupazione, Edizioni Lavoro, Roma,

Daniele G. (a cura di): Poveri di futuro. Percorsi a rischio nelle città, L'Hamattan Italia, Torino, 1998

Dovis P. – Saraceno C.: I nuovi poveri, Codice Edizioni, Torino, 2011

Gallino L. Informatica e qualità del lavoro, Einaudi, Torino, 1985

Gallino L.: Italia in frantumi, Laterza, Bari, 2007

Graziano L. (a cura di): La crisi italiana, Einaudi, Torino, 1978

Guidicini P. - Pieretti G.: I volti della povertà urbana, Angeli, Milano, 1992

Michelsons A. (a cura di): Tre incognite per lo sviluppo, Angeli, Milano

Morrone A. - Reynaudo M.: Impoverimento e povertà, EGA, Torino, 2011

Negri N. (a cura di): Percorsi e ostacoli. Lo spazio della vulnerabilità sociale, Trauben Edizioni, Trino, 2002

Polo G. - Revelli M.: I relegati di reparto, Erre Emme, Roma, 1992

Porcellana V. (a cura di): Sei mai stato in dormitorio?, Aracne, Roma, 2011

Rebuffini E. (a cura di): Scoprirsi “senza”. Torino: sguardi sulla povertà in una provincia del benessere, EGA, Torino, 2002

Revelli M.: Lavorare in F.I.A.T., Garzanti, Milano, 1989

Romiti C. : Questi anni alla F.I.A.T., Rizzoli, Milano, 1988

Saraceno C. (a cura di): Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale, Carocci, Roma, 2002